L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 1 Settembre 1848

ANNO I. — NUMERO 121.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1.40 1.80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 1 SETTEMBRE

— Dal 47 al 48 è un breve passo, ma questa volta il passo, è un passo di gigante. Voi già sapete che cosa è oggi, e vi rammentate che cosa fu oggi l'anno passato? L'anno passato la Francia stava sotto Guizot, Vienna sotto Metternick, Venezia sotto Radetzky, la Germania stava sotto i professori. Di noi non ve ne parlo perchè non bisogna mai mettere innanzi se stessi. Ora che avvenne, si tira un colpo di fucile tra Scilla e Cariddi, e come tutte le cose che vanno tra Scilla e Cariddi successe quel vortice che voi sapete oggi che siamo al 48. Ed oggi Parigi sta sotto Cavaignac, Vienna sotto il Vicario, la Germania sotto gli scolari, Venezia sotto il Pepe, e noi . . . ma di noi non ne parliamo perchè non bisogna mai mettere innanzi sè stessi — Dunque torniamo indietro, e parliamo di un fatto avvenuto prima del primo settembre 1848.

A Modena si è fatta paternamente l'amnistia. Questa voce come avviene sempre ha prodotto applausi, fuochi d'artifizio, botte ec.; il primo giorno è stato un giubilo da non potersi descrivere? La parola Amnistia stava scritta dalla porta della città fino sulle forme dei gelati. Il giorno appresso si è vociferata una piccola aggiunzione alla legge, e gli amnistiabili avevano già aperto il loro cuore alla speranza, credendo che avrebbero avuto anche il *cencinquanta*. Poco dopo è uscita l'aggiunzione in un piccolo supplementino all'*organo* costituzionale di Modena. L'aggiunzione presso a poco è questa:

Dall'amnistia generale promulgata ieri saranno eccettuati:

Il governo provvisorio
La guardia nazionale in massa
I volontari
I militari
Tutti quelli che hanno esercitato un impiego qualunque durante il provvisorio.
I nemici di Radetzky
Gli amici della spada
Gli appassionati dello spadino
Tutte le donne che sono andate alla passeggiata e al teatro durante il provvisorio, e quelle che si sono fuse coi Piemontesi.

E infine tutti i cittadini dai 14 ai 70 anni. Da 70 anni in sopra e da 14 in sotto rimarranno fino a nuove disposizioni sotto la sorveglianza della polizia.

Tolte queste piccole eccezioni il paterno governo promette in eterno alla fedelissima città di Modena in compenso la *concordia*, promette in eterno.

Mutare in paradiso quell' inferno.

— Sento a dire che Cavaignac ne fa una delle sue; si è ricordato d'aver inteso cantar da Tamburini l'aria di Belcore nell'Elisir d'amore

Non v'è bella che resista
Alla vista — d'un cimiero,

e subito ha mandato ad offrir la sua mano, la sua sciabla, il suo cimiero, e le sue buone ragioni per lasciar l'Italia far da sè, alla duchessa d'Orleans. E fin qui la cosa andrebbe benissimo. La povera duchessa che non aveva nessuna colpa coi piani-matti, voglio dir negl'imbrogli di Guizot ec. tornerebbe in quella Francia, nella quale un giorno doveva esser regina, e diverrebbe se non la moglie del re di Francia, almeno la moglie della *spada di Francia* che pur è qualche cosa, perchè se non altro è una spada d'onore; condurrebbe seco lo spadino, il piccolo Conte di Parigi, ed una volta sposati, la spada, il fodero, e lo spadino sarebbero quelli che cangerebbero le sorti della Francia.

La repubblica non avrebbe un re, perchè per un antico pregiudizio, le repubbliche sogliono farne di meno, ma avrebbe un dittatore e un presidente a vita ed ereditario, il quale avrebbe per far un palazzo dittatoriale, o presidenziale, una lista civile, il dritto di dichiarar la guerra, e chieder la pace, il dritto di chiuder la Camera, e di sciogliere una parte della guardia nazionale, sarebbe inviolabile ed irresponsabile, solo non sarebbe sacro, avrebbe la lista civile ed il *veto*, ed invece di pronunziar ogni anno il discorso della corona, pronunzierebbe il discorso del berretto; poi riceverebbe l' indirizzo al discorso del berretto, e se non sarabbe una testa coronata sarebbe una testa berrettata. Di maniera che la repubblica sarebbe sempre quella *una ed indivisibile*, e la dinastia orlianese non regnerebbe più in Francia, nè essa nè altra; il presidente o dittatore domina e non regna.

Il Ministero che metterebbe in piedi Cavaignac sarebbe il seguente:

Abd-el-kader alla guerra.
Errico V. all'Interno.
Luigi Napoleone all'estero.
Lamennais al culto.
Joinville alla marina.
Lamartine alle finanze.
Montemolin ai lavori pubblici.

Anche questa combinazione di ministri ve la do con molta riserva. Vedete poi se Cavaignac non sa quello che fa. E voi mi andavate cantando che non s'occupava dell'Italia. Vedete un po' se con questo poco di roba che aveva in corpo poteva incaricarsi di questa piccola miseria della vita politica.

Del resto è una notizia, che, replico, io vi do con molta riserva, non ne voglio esser risponsabile, non vorrei che mi citaste per autore, come quando vi dissi che Cavaignac non era italiano, perchè era napolitano. M' avete preso per l' *organo* ch' è obbligato d' essere uffiziale?

Se vi ho parlato di questo matrimonio, l'ho fatto confidenzialmente, ho presunto che la cosa dovesse esser così per varie ragioni:

1. Perchè lo dice la *Gazette de France* del 20 agosto. (è questa non sarebbe una ragione)

2. Perchè, come avete letto ancora voi, ultimamente Cavaignac in un suo discorso, s' interruppe, e disse che era commosso, e che non poteva continuare. Ora perchè si commosse sino alle lagrime il guerriero? Per una di queste due ragioni: o perchè volle continuar la vendetta della Francia pel plagio da noi fatto della sua *charte*, ed alle altre sei cose di cui ieri vi parlai, aggiunse quella un poco troppo diretta, di contrastare in pubblica Francia chi fa la santafede sulla detta *Charte*, dicendo com' esso: ma deggio arrestarmi, ho bisogno di piangere! . . . Oppure, perchè in quel momento pensava alla duchessa d'Orleans, e quella sua commozione voleva dire: lasciatemi stare, teng' altro

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

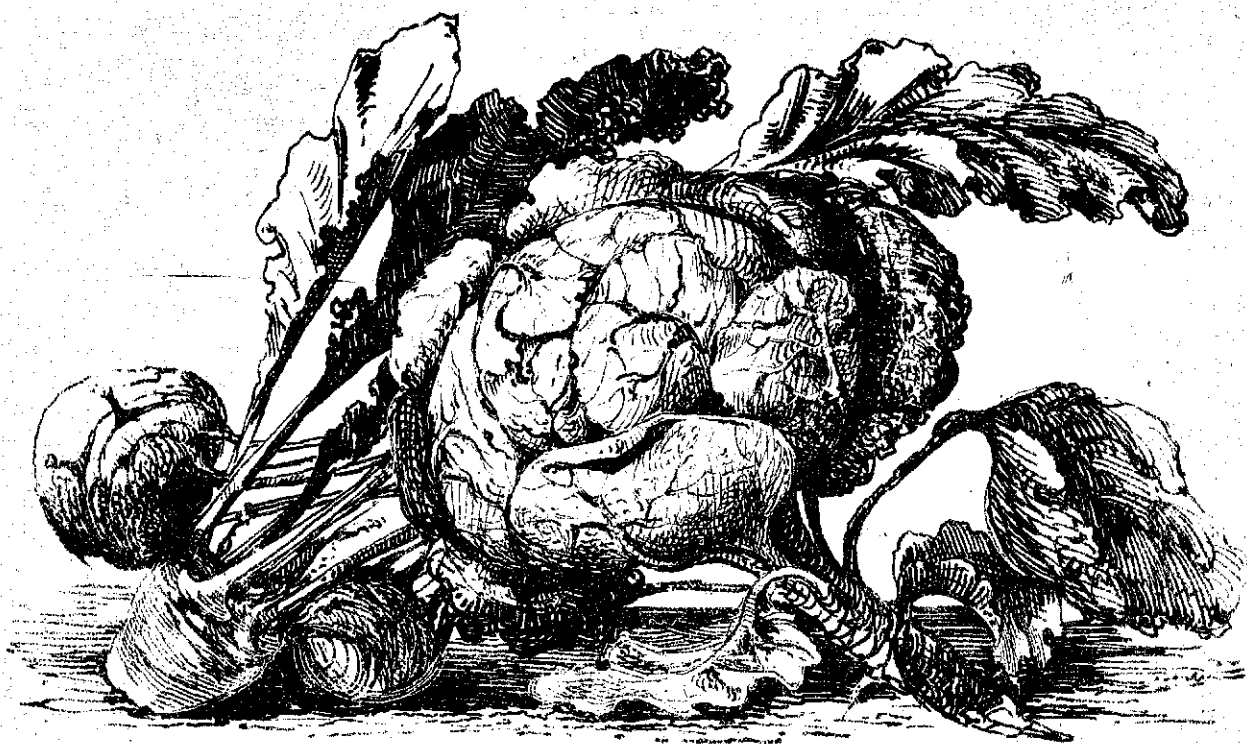
ad un tantino per volta

CANTO 8.°

7.

Si son chiuse le Camere romane,
O ciò che val lo stesso, prorogate;
A Torino le Camere eran vane
E la spada d'Italia l'ha serrate;
Or sento a dir che le napolitane
Saranno quanto prima congedate;
Sarà tutto concorde il parlamento...
Ma in non aver più libero l'accento.

8.

Per le romane e per le piemontesi
Io non voglio saper qual fu il motivo;
Lasciamo star in pace quei paesi,
Ed andiamo un po' più nel positivo;
Ma per Napoli subito compresi
Perchè del parlamento saria privo.
Che fecer qui le Camere? Rifatto
Non avevan neppure il piano matto!

Foglie di eccezione

Eccellenza! Vogliamo una riforma

nel capo, sto vedendo di combinare un sistema dinastico-repubblicano, che se mi riesce farà il mio bene e quello della Francia; non posso togliermi il berretto, vorrei cingermi la corona, ed in quest' orribile bivio, prendo il cappello, e me ne vado. E così fece, lo avete certamente letto, prese il cappello ed andò via lasciando tutto l'uditorio come uno stivale... come ha lasciato anche l'Italia.

3. Finalmente, perchè mi pare, se mal non mi ricordo che Cavaignac è celibe; che se nol fosse non avrei che farci, neppure Pio IX potrebbe aggiustar la faccenda. Cavaignac non è ancor Napoleone, e Pio IX non è ancor Pio VII per poter mettere in campo un divorzio.

E così tutte le spade a poco a poco finiscono di brillare.

La *spada d'Italia* sta appesa, la spada di Vienna sta sfondando i quadri della pinacoteca di Milano, e la spada di Francia si riporrà nel fodero.

LA CHIUSURA

E siamo da capo. Per le botte del 15 maggio si sciolse la camera prima che fosse riunita, e per le prossime future botte di Sicilia si prorogherà la Camera.

Io poi non trovo tanto strano che i deputati se ne tornino a casa loro. Se essi non vogliono mettersi di accordo col ministero; se ardiscono scoprire tutti i veli impenetrabili che coprono il passato e il futuro, il ministero fa bene, li scioglie, perchè lo statuto comanda che il velo non si deve mai scovrire. E poi non capisco perchè le Camere dovevano stare aperte. A Roma sono state pure chiuse, ora che si è dichiarata la guerra a' nostri torbidi vicini, le Camere sarebbero d'impaccio al Ministero. Esse lo debbono ajutare quando non ci è niente da fare; quando poi gli avvenimenti richieggono la loro opera è inutile perchè il ministero farà da sè.

I poveri ministri come avrebbero potuto pensare a far la guerra se ci fossero state le Camere? Sarebbe loro mancato il tempo. Essi perdono tanto tempo a sentire le interpellazioni de' deputati, e non succede mai che i deputati li mandino a chiamare, anzi succede il contrario. Ogni giorno i ministri vanno alla Camera, e mandano essi a chiamare i deputati per essere interpellati e presentano anticipatamente tutti i *pezzi d'appoggio* che tengono sempre pronti.

Dunque ora che noi facciamo la guerra per l'Italia come dice il sottorgano, le camere debbono star chiuse. Ed è giusto. Le Camere poi non sono il Tempio di Giano che doveva stare aperto in tempo di guerra e chiuso in tempo di pace. Esse debbono stare in pace in tempo di pace, e star chiuse in tempo di guerra.

ASTRONOMIA

Ieri, come sapete, fu l'ultimo giorno di agosto, val quanto dire l'ultimo giorno del mese delle stelle cadenti, perchè le stelle cadenti ordinariamente sogliono cadere in questo mese. Difatti non appena esso arriva che gli astronomi si pongono in osservazione e passano le notti, sulle specole come i cencinquanta passano i giorni nell' anticamera che precede il gabinetto, badate, dove stanno chiusi ermeticamente, come una pudica vestale, i creatori di tutti i cencinquanta. Avviene che per molte notti le stelle non si vogliono incomodare di cadere, ed allora gli astronomi perdono il tempo inutilmente al fresco, come i cencinquanta lo perdono nell' anticamera aspettando la caduta di qualche portafoglio.

Oggi, primo settembre, è giorno di gran festa per gli astronomi, perchè ieri è finito il periodo delle stelle cadenti ed essi possono andare a dormire placidamente, ed è pur giorno di festa pe' cencinquanta perchè ricevono i loro cencinquanta.

Ma se gli astronomi han terminato le loro operazioni, non così avviene pe' cencinquanta; le stelle cadenti ministeriali cadono di ogni tempo, e qualche volta cadono molto a proposito. In questo anno però le stelle ed i ministeri sono caduti nello stesso mese; è caduto il ministero piemontese, il romano ed il toscano. Riguardo a noi non abbiamo avuto nel nostro cielo molte stelle cadenti, come non abbiamo avuto alcuna caduta ministeriale. Per un momento si sospettò della caduta, ma poi le nostre stelle ministeriali perderono tutti i caratteri delle cadenti ed oramai godono de' benefici delle fisse; anzi posso dirvi che tutto è possibile che cada, come sapete, cadono le città, cadono i regni, ma il ministero è fermo come il sole, salvo le piccole differenze impercettibili che passano fra il sole ed il ministero.

LA CROCE DI RADETZKY.

— Radetzky ha avuto dall' Imperatore una gran croce per gli ultimi fatti d'armi dell' esercito tedesco. Gli scolari di Vienna hanno fatto delle dimostrazioni per fargliela ottenere. Il governo tedesco ha fatto bene a premiare Radetzky dandogli una croce. Egli sta facendo portare così bene la croce all'Italia, ed era giusto che gli si dasse in ricompensa una croce. La croce di Pio IX non ha fatto da sè, speriamo che la croce di Radetzky finirà per non far più da sè.

Il Maresciallo ha scritto una lettera all' Imperatore nella quale gli annuncia che egli spera di tornare co' suoi croati quanto prima a Vienna per ringraziare tutti gli scolari demagoghi che gli hanno fatto ottenere la croce. Il modo di ringraziamento che il Maresciallo terrà per gli scolari sarà quello di *metterli in croce* come ha fatto co'Lombardi.

TEATRI

A S. Carlino ier sera si rappresentò la commedia intitolata. *Quattro commedie in una*. Il diavolo mi fece capitare accanto ad un tedesco il quale non intendendo una parola del nostro dialetto credette che la commedia non fosse che un'allusione. Diceva che le quattro commedie in una non erano altro che Napoli, Roma, Firenze, e Torino comprese in Italia, vale a dire pretendeva che questi quattro governi non avessero fatto che una sola commedia in Italia. Io non so quanto fosse vero ciò che mi diceva il Tedesco. Ma se lo ha detto un tedesco lo credo, perchè i tedeschi da che sono italiani, come pretende la dieta di Francfort, delle cose italiane se ne debbono intendere.

Non lo volli dunque contradire e gli domandai solo se dopo le quattro commedie ci sarebbe stata la farsa, ed il Tedesco mi rispose *ya, ya*, e mi disse che la farsa era una farsa tradotta dal repertorio francese e già molte volte rappresentate sul teatro italiano, e che ha per titolo, *à qui la faute*.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 2 Settembre 1848

ANNO I. — NUMERO 122.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese. . gr.	50—	62
Tremesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60	3.—
Un anno. D.	4. 60	5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 2 SETTEMBRE

— Permettete che faccia un passo fino a Malta essendo cosa necessarissima in questo momento. Malta è una specie d'Arlecchino. Pacifica vicina dei torbidi vicini, Malta è inglese, Affricana, Italiana, e Maltese, Malta è di tutt'i colori. Ha bazzicato, un tempo coi Russi, si è divertita anche un poco coi francesi, e più di tutto ha fatto l'amore con molti cavalieri. Nel tempo dell'assolutismo dava asilo ai liberali, ora che i liberali trionfano in un modo stupendo accoglie gesuiti principi ec, e via discorrendo. Ma il bello non è questo, il bello è che Malta sta appigionata, o per dir meglio stava appigionata, ed ora scaduto l'affitto, ha confermato il contratto di locazione. Mi spiego meglio. Correva l'Anno 1815 (quel tale 15!) Le botte napoleoniche erano finite, il Corso aveva pure finito di fare l' interventore e le potenze aggiustarono l' Europa, come sapete, e dice che l' aggiustarono bene — Fu allora che si stipulò il contratto, e i notai certificatori furono Metternich, Nesselrode, e compagni. Il contratto fu semplice — La Prussia e la Russia andarono di casa in Polonia, l' Austria prese casa pur essa in Polonia, e per fare un poco villeggiatura v'aggiunse il casino della Lombardia. L' Inghilterra per non rimanere alla locanda si fece cedere in fitto per 30 anni l' isola di Malta, la quale dice che per legge era una possessione nostra, ma non come quella di Gerusalemme, Castro. ec.

Scorsi i 30 anni nessuno più si ricordava del contratto, ma il contratto c'era; i notari certificatori si son fatti sentire, intanto a noi conveniva non intorbidare le acque con l' Inghilterra, ed è perciò che abbiamo prolungato l'affitto di Malta, ed in compenso l' Inghilterra ci ha promesso di non concorrere all'affitto di quell'altra isola sulla quale si è messa l' appigionasi dai nostri torbidi vicini. Ora che avete saputo come è andato l'affare di Malta capirete come andrà l'affare di Sicilia.

— La lega si comincia a legare un altra volta, almeno io lo credo perchè un delegato è venuto da Firenze ed è venuto col suo respettivo cencinquanta. L'altra volta volevano fare prima la guerra col tedesco e poi la lega, adesso vogliono fare prima la pace col tedesco e poi la lega, dunque la lega viene sempre dopo qualche cosa.

La prima volta i commissarî della lega andarono a Roma, adesso sono venuti a Napoli. A quel che pare la lega fa come facevano i membri dei congresi scientifici. Quando avevano chiacchierato e non concluso niente in un paese, l'anno dopo andavano in un altro paese, e così ora erano mandati a questo paese ed ora a quel paese. I commissarî pare dunque che adesso vengano a questo paese, ma il ministero dicesi che è risoluto di mandarli tutti *a quel paese . . . lì dove il sì suona*; perchè il ministero dice che questo è il paese dove il no suona.

IL CONCORSO

Il concorso per gl' impiegati della Camera de' deputati è finito. Chi vi può mai dire la gran folla che è corsa a farsi esaminare, c' era tanta folla che le quattro giornate del concorso sono state una specie delle giornate di Milano, o di quelle di Parigi — I concorrenti han cominciato dall' alfabeto ed han fatto bene.

In un cortile un cursore chiamava la lettera A all' appello nell' altro cortile, dopo l' *A* venne il B. e così fino alle lettere X. Y. che a quel che pare abbenchè un po' lontane pure concorrono per aiutare la sessione legislativa — Uno dei concorrenti mi ha detto che nell'entrare ha visto l'usciere che leggeva Dante.

Il pover' uomo forse senza accorgersene stava all' inferno, e proprio al verso « uscite di speranza voi ch'entrate ». La commissione ebbe il desiderio di conoscere quali erano certi vantaggi della costituzione. I concorrenti glielo avrebbero dovuto dimostrare come quattro e quattro fanno otto e tre *undici*, ma per dimostrare come quattro e quattro fanno otto e tre undici certi vantaggi della costituzione ci vuole il *tempo*, ed i concorrenti non potevano spaziarsi sul *tempo* perchè non ebbero che solo sette ore per rispondere. So che molti dissero che i vantaggi della costituzione erano la bandiera bianca tricolore, la libertà delle opinioni, e la guardia nazionale. Se è vero che risposero così non si può negare che hanno dato proprio nel centro dello statuto. Dopo i vantaggi vennero i castighi. Voglio dire che si chiese il parere de' concorrenti su taluni castighi, i concorrenti risposero, e co' castighi è finita la prima parte dell'esame costituzionale.

È venuto poi il concorso della calligrafia; si trattava del carattere inglese, del carattere francese, del tedesco e del gotico ec. e tutto questo si doveva fare sotto la dettatura in tre ore. Vedremo che ne succederà il giorno del giudizio. Se il concorso lo dovesse decidere Cavaignac son certo che non esiterebbe per carattere francese, ma se le camere faranno giudicare il concorso al ministero vedete che riuscirà vincitore quel giovine che avrà più esattamente eseguita la scrittura gotica. Del resto io non so come è venuto in capo ai deputati di dar di mano in questa occasione innocente a certe nazioni del nord, e non so come pretendevano che in sole tre ore quei poveri concorrenti si dovessero sbrigare dal tedesco, dovendo in oltre contentare pure i deputati sull' intervento calligrafico Francese e Inglese.

La camera dice che è sovrana nella verifica dei poteri e sta bene, ma adesso che comincia a fare la sovrana anche sul tedesco, mi perdonerà la camera, ma il ministero ha l'obbligo di prorogarla almeno per sentire quel che ne dice Radetzky. Ed io che sono un poco sottile scommetto che nella proroga della camera l'affare del tedesco per qualche cosa c'entra.

RECLAMO

Noi qui sottoscritti liberi cittadini delle *paduli*, non soggetti ad alcuna legge repressiva, ma solo ad una legge strappativa, presentiamo reclamo contro il signor M. litografo dell' Arlecchino, il quale tanto ha alterato le nostre vaghe forme nel disegno pubblicato jeri, da non essere più riconosciuti dai nostri simili. Nè questo reclamo avrebbe avuto luogo, se invece di noi avesse il signor M. posto l'effigie di qualche onorevole signore, battezzandolo col nome nostro, perchè noi sappiamo che il nostro nome è proprietà di molti altri esseri che vegetano pure sulla terra. Ma far di noi delle rose, è contrario al buon senso, e contrario al nostro statuto, perchè anche noi abbiamo il nostro statuto, che determina le nostre funzioni. E questo ha colla rigenerazione politica subito anche la sua radicale modificazione, onde se prima eravamo destinati a sddiosfare il libero appetito dei liberi cittadini, ora noi abbiamo nobilitato la nostra esistenza, cambiando di colore, destinati a forza di martirî a supplire il nobile ufficio di altri nostri consimili dell'altro mondo. Ed invero era riprovevol cosa che in un suolo di progresso e di libertà dovesse il nostro paese esser soggetto all'America, la quale ci fa pagare a caro prezzo le sue foglie. Abbasso le foglie Americane!

Ecco che esseri indigeni sorgono a combattere esseri esotici, ed è tutto nostro il vanto se le finanze dello stato vanno a vele gonfie.

Speriamo di veder pubblicato questo nostro reclamo senza molto indugio.

I Cavolifiori.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

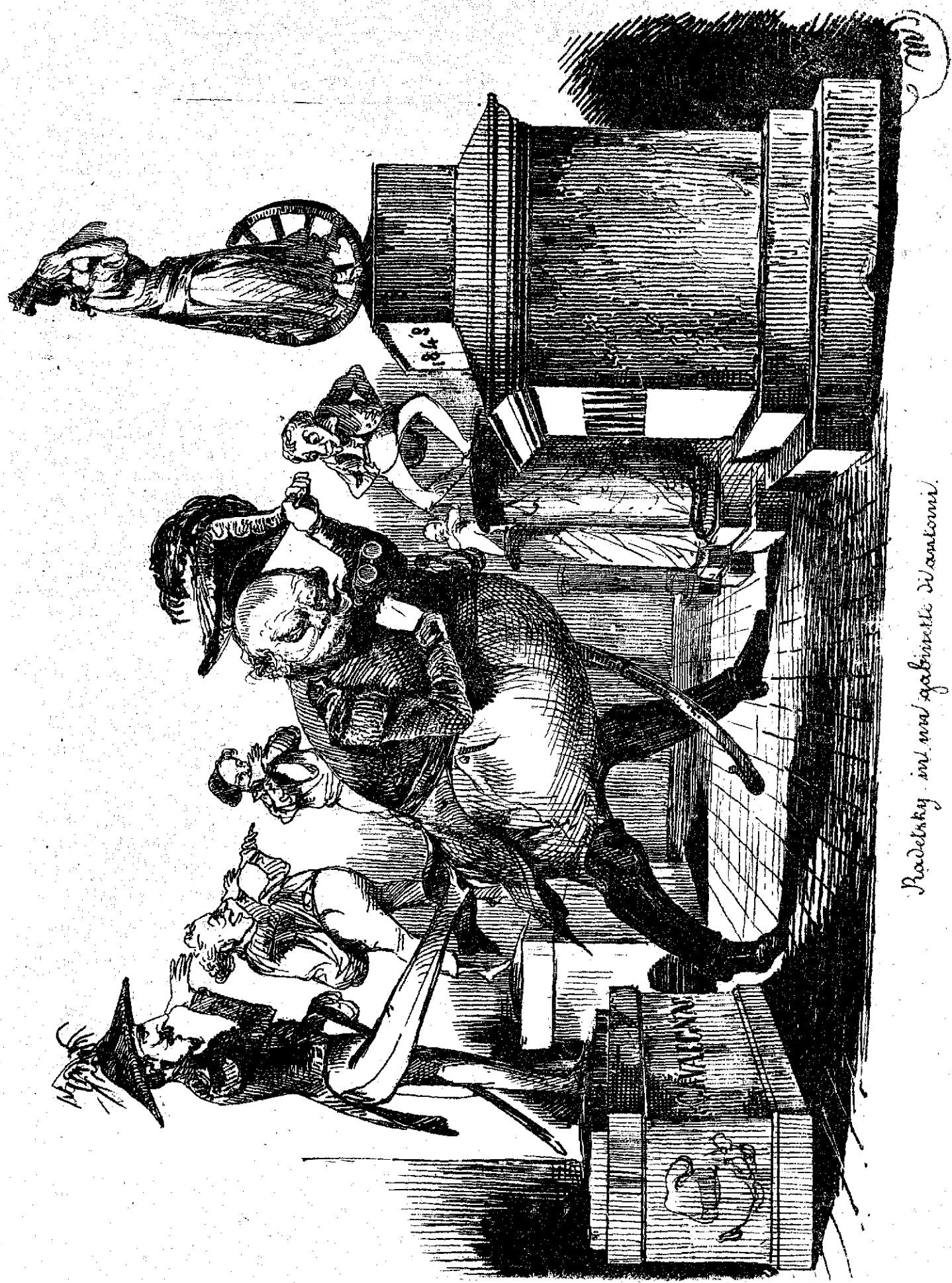
CANTO 8.°

9.

Alla Camera jeri un deputato
 Volea saper se si facea la lega,
 Il Ministero viene interpellato
 E chiarissimamente il fatto spiega;
 Dice dapprima; quel ch'è stato è stato
 Nè può non esser stato, e niuno il nega;
 La lega certamente si farà
 Ma quando, dove, e come non si sa.

10.

Io benchè fossi stato attento assai
 Pur deggio confessarvi chiaramente,
 Che come uno stordito mi trovai,
 E, a dirvi il ver, non n'ho capito niente,
 Dico ch'è colpa mia, perchè giammai
 M'è piaciuto dir male della gente,
 Sol mi permetto dire che un estratto
 Quel discorso parea, del piano-matto.

Radetzky in un gabinetto di santoni.

LA CAMERA DI IERI

Ieri la Camera minacciava d'essere un po' spinosetta anzichè no. Si trattava di saper se il ministero napolitano poteva far lega con quelli del resto d'Italia,e che specie di lega poteva fare. Un deputato lo domandò al Ministro degli affari esteri, e gli fece un monte di cerimonie,cosa che in istil farmaceutico si dice indorar la pillola; infine dei conti tutto il bel discorso si poteva ridurre a poche parole: signor Ministro fatemi la grazia di dirmi se ve ne volete incaricare di questa povera Italia, ma fatemi la grazia di dirmelo chiaro chiaro, perchè al postutto io ho il diritto di domandarvelo,

Questa grazia che io vi chiedo
È giustizia e non pietà.

Ora fate a meno di rispondere dopo una logica così stringente. Ma pure sapete che in ogni cosa c' è la sviatoia. Per es. quando voi volete sapere qualche cosa da me, io povero Arlecchino, che non voglio compromettermi, per mio e vostro bene, piglio la cosa larga larga,fo una voltata come quella dei cocchieri romani, e poi vi dico l'affare in modo che se lo capite tanto meglio, e se non la capite, almeno vi ho guadagnato che non mi son compromesso; è uno stil che ho copiato da un libro di oracoli che trovai a Pompei, quando il Ministero ordinò lo scavo degli uniformi della vecchia nuova guardia nazionale — Così dunque ha fatto il Ministro. Prima di tutto ha ringraziato il deputato delle lodi date al Ministero; al che il deputato ha risposto: piano nn poco, io l'ho fatto per educazione, non ve le prendete per danaro contante. Sarebbe lo stesso, che domani, incontrandovi, voi mi diceste: *servitor vostro*, ed io vi facessi subito salir dietro alla mia carrozza, e vi mandassi a prender la lettera alla posta.

Dopo di che il Ministro ha diviso in due parti il suo ragionamento, in passato, e futuro. Il passato, egli ha detto,

« *Il passato non è ma se lo finge*
« *La viva rimembranza.*

Il passato è passato e non se ne parla più. Pel passato dovevamo pensare a noi; potevamo incaricarci dell'Italia? abbiamo pacificato le provincie, e ci siamo riusciti *senza che siasi versata non dico una sola goccia di sangue ma neppure una lagrima*, le abbiamo pacificato come per incanto. Qui il pubblico susurrò un poco con la solita sua indiscretezza, ed aveva torto, perchè il Ministro aveva ragione. Il Ministro disse: senza che siasi versata nè una goccia di sangue nè una lagrima sola. Or domando io a voi che mormorate, quali documenti avete voi che il Ministero avesse versato una goccia di sangue o una lagrima sola? Non è certo il Ministero quello che potrebbe dire:

Bagnato il sen di lagrime
Tinto del sangue mio,
Io corro io volo a chiedere (*la mia dimissione*)

E questo è pel passato. Veniamocene al futuro adesso. Il futuro, egli prosegue,

« *Il futuro non è ma se lo pinge*
« *L'indomita speranza.*

pel futuro dunque non possiamo darvi che delle speranze, come fo a quelli che mi vengono a chiedere i cencinquanta. Se la lega si farà, siate certi che si farà, se poi non si farà, eh! allora dubito forte che si faccia, perchè quel che è è, e quel che non è non è, ed in diplomazia quando una cosa non si è fatta, o si deve fare ancora o non si deve fare addirittura. Adesso incarichiamoci del presente.

Il presente richiama la nostra attenzione

« *Il presente sol è ma in un baleno*
« *Fugge dal nulla in seno*
« *Dunque la vita è appunto*
« *Una memoria, una speranza, un punto* ».

E qua è sceso dalla tribuna, lasciando la Camera carica di maraviglia, e persuasa che la lega una volta fatta è segno che conveniva farla.

— Poi il Presidente ha detto: adesso che abbiamo saputo quest' altra notizia, ne voglio dire io una alla Camera, che non le piacerà troppo. Il presidente del Consiglio de' Ministri ha mandato a me presidente della Camera un bigliettino, col quale intende d'incaricarsi degli affari della Camera mia, dice che alcuni deputati non hanno *censo*, ed invece hanno tutta la buona volontà di *censurar* le cose del Ministero, dice che altri hanno impieghi amovibili, e perciò esso vorrebbe amoverli dalla Camera. Che risponderemo?

La Camera ha detto: siccome noi non andiamo a vedere se nel gabinetto ci sono o no Ministri che non avendo la qualità per esser Ministri, non dovrebbero esser Ministri, così il Ministero non dovrebbe incaricarsi se nella Camera ci sono deputati che non hanno la qualità per esser deputati, e perciò mettiamo a voi per sapere se dobbiam dire al Ministero che è come se avesse parlato al muro. I deputati erano 101. Si fece la votazione e si decise con la maggiorità di 101 contro zero che del biglietto del presidente del Consiglio se ne doveva far l'uso conveniente, il che in istile parlamentare dicesi, che su d' esso si passa all'ordine del giorno, come sapete.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — Parisina — Straniera — Gurdiamarina.
FIORENTINI — Il Barbiere di Gheldria — Con farsa.
NUOVO — Lo spirito alla prova — Il Ventaglio.
S. CARLINO — Pulcinella o D. Ciccillo.
SEBETO — Una scommessa tra marito e moglie.

AVVISO

☞ NELL' UFFICIO DELL' ARLECCHINO

Si è aperta una soscrizione per offrir un portafoglio d' onore al Ministero del 16 maggio, per aver combattuto per la causa dell'indipendenza italiana.

ERRATA CORRIGE—Per maggior eleganza storica leggi: per aver combattuta la causa dell'indipendenza italiana.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 4 Settembre 1848

ANNO I. — NUMERO 123.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese. . gr.	50—	62
Tremesi. D.	1.40	1.80
Sei mesi. D.	2.60	3.—
Un anno. D.	4.60	5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 4 SETTEMBRE

La spada d'Italia, come avrete inteso, ha pensato che certe volte altro è essere scettro ed altro è essere spada, e s'è accorto, un poco tardi è vero, ma sempre a tempo, che le spade bisogna farle fare alle spade, e perciò ha permesso che il Presidente del suo comitato di guerra scrivesse a Cavaignac una lettera presso a poco del tenore seguente :

» Dittatore amabilissimo,

» Dovremmo chiederle un favore : qua le spade nostre non tagliano troppo; avvezzi alla pace le abbiamo fatto arrugginire, e adesso per quanto le avessimo fregato, non sono ancora al punto di poter tagliare a pezzettini Radetzky, che, come ella saprà, è carne dura assai.

» Abbiamo qualche buona lama, ma non basta; c'è quella di Garibaldi, ma è una che si spezza piuttosto, ma *non si piega*, e quella del general Remorino non conviene metterla in campo subito subito, per non fare sfigurare la nostra augusta spada d'Italia. Qua come altrove c'è una smania per le cose che vengono dall'estero ; vogliono una spada venuta da Parigi. Io non dico già quella di vossignoria, perchè so che fra poco le dovrà servire, ma se ne avesse qualcheduna disponibile, mi farebbe un gran favore a spedirmela, salvo a restituirgliela, sempre che Radetzky non la prende, perchè debbo avvertirla, che è l'uomo che per pigliare è fatto a posta.

» Sicuro della sua cortesia, mi aspetto a rigor di posta la suddetta spada, e mi proffero pronto a qualsiasi suo comando. Le manderei in cambio qualche capolavoro d'arte, ma Radetzky ha fatto man bassa su tutto.

» Mi creda intanto ec. ec.

» *Il presidente del Comitato di Guerra.*

» P. S. Cerchi di mandarmi legato al fianco della spada anche il generale analogo che potesse maneggiarla. Io sarei pel duca... cioè, aveva dimenticato che come duca era stato abolito, pel sig. d'Isly, Maresciallo Bugeaud. Avvezzo coi beduini sarà adattato a far la guerra ai tedeschi. Si figurerà Radetzky un Abdelkader col turbante di meno, e qualche buon annetto di più — Mille complimenti.

Si dice che Bugeaud sia stato già interpellato da Cavaignac; quel che ha risposto non lo so parola per parola, m' immagino che sia stato questo :

» — Ma,signor dittatore,io non ne capisco niente.Non » già ch' io non volessi misurarmi con Radetzky, Welden e canaglia simile, anzi non domando di meglio, » ma una delle due : O c'è la mediazione pacifica, come » voi state dicendo da tanto tempo, ed io in Italia che » andrei a fare ? farei la parte di spauracchio ai tede- » schi. O volete che io vada laggiù ed allora perchè mi » andate vantando sempre la mediazione pacifica ?

» Gl' italiani,a quanto credo, non han che farsi della » vostra mediazione pacifica, che dicono copiata dal si- » stema dell'ex-Guizot; essi chieggono *spada*, e voi ri- » spondete a *coppa*. A che gioco giuochiamo? sapete » che mentre voi state facendo il *mediatore*, Radetzky si » diverte ad *asso piglia tutto*. Abbiate pazienza! facciamo » le cose in regola, franche ed aperte, alla militare. Che » so! dacchè vi siete messo al governo di Parigi non vi » riconosco più, vi stete improtocollato, diplomatizzato, » vi avvolgete nel mistero, e nella dittatura come in un » velo impenetrabile.Se volete esser così, andate a fare » un ministero a Napoli, ma fintantochè siete fra noi, » ditelo chiaramente. Volete cho io vada a far la guer- » ra in Italia o che vada a vedervi i chiari di luna! Dunque o io, o i protocolli.

A quest'argomento così stringente Cavaigna cha pensato di meglio di stringersi nelle spalle; Bugeaud più l'ha incalzato, finchè l'ha messo con le spalle al muro; allora Cavaignac non sapendo come uscirsene, gli ha voltate le spalle e se ne è andato. E Bugeaud vedendo che Cavaignac voleva piuttosto ridere alle spalle della spada d'Italia, che darle spalla con le armi e non con le chiacchiere, ha detto fra sè: il dittatore si butta le cose dietro le spalle; crede che la causa d'Italia è una causa spallata, ma noi finiremo di spalleggiarlo, ed allora verrà a fare spalluccia, e dovrà fare quel che diremo noi.

Evviva Bugeaud! Eh! io l'ho sempre detto che Bugeaud era l'uomo che valeva due paia di Radetzky.

L' EMENDAMENTO.

A Modena le cose sono andate benissimo dopo il piccolo emendamento che il Duca ha fatto alla piena amnistia concessa al popolo. I modenesi compresi di gratitudine hanno voluto fare il conto di tutta la gente che per combinazione si trovava esclusa dal perdono. Hanno fatta il conto e hanno visto che sotto sopra potevano rimanere sicuri e queti il Duca e i tedeschi. Non appena compiuta la operazione aritmetica la gratitudine si è raddoppiata ed han creduto dovere di sudditi fedeli ringraziare il governo.

Una deputazione quindi si è recata dal Duca e gli ha detto : Signore, l' amnistia è una cosa molto buona, ma l' emendamento all' amnistia non è una cosa molto incomoda. Visti dunque i vantaggi dell' amnistia, contro i quali sarebbe ingratitudine l' insorgere, e vista la paternità dell' emendamento sotto il quale sarebbe cosa piuttosto incomoda capitare, non volendo incomodare noi, ne incomodare voi, così vi leviamo l'incomodo e se vi conviene vi lasciamo solo solo nella vostra santa pace.

Il discorso è stato semplice e calzante come vedete, e la risposta per conseguenza non ha potuto essere meno concisa. Il duca ha detto fra sè : se se ne vanno, tutti chi paga le imposte? Se li devo condannare chi li può giudicare adesso che fino i giudici sono compresi nel- l'emandamento? rimango duca è vero, ma rimango duca dei croati i quali son buoni a far pagare le imposte ma pur troppo hanno l' uso in Italia di non pagarle. Vista dunque la scabrosità del caso han fatto un *sotto-emendamento* all' *emendamento*, ed ha detto : Dell' emendamento non se ne faccia nulla, tutti sono rimasti contenti. Ma io so da buona fonte che il decreto originale dice : dell'emendamento non se ne faccia nulla, ma non se ne faccia nulla per ora... appresso parleremo.

GL' INTERVENTI

— Oggi tutto finisce a intervento. L'esercito francese interviene a Lione per non intervenire in Italia.

L'Inghilterra interviene nel Mediterraneo per vedere il nostro intervento in Sicilia. Il colera interviene in Russia e in Turchia appoggiato da un esercito di molte migliaja di medici. La Russia interviene nella Vallachia. Gl'inglesi e i francesi ogni sera intervengono nel Caffè di Europa. I croati, intervenuti a Milano, intervengono ogni sera nella osteria di quella capitale. Il Generale Garibaldi interviene nella Valtellina. I giornali intervengono ogni giorno alla Prefettura e alla Vicaria. Lo statuto è intervenuto a Modena dopo l'intervento del Du-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 8.°

11.

Ho inteso che a Torino il Ministero
Ha chiesto dalla Francia un generale;
Io non saprei spiegarvi il mio pensiero,
Non so se ha fatto bene o ha fatto male.
Ha fatto ben? dunque si dà per vero
Che dei duci d'Italia alcun non vale?
Ha fatto mal? Dunque alla patria terra
L'amor proprio e il tedesco insiem fan guerra?

12.

Io non vi veggo chiaro in tutto ciò :
C' è Remorino e Garibaldi quà,
E s' è mandato a incomodar Bugeaud,
Che per la Francia è meglio che stia là;
Se fedeli sian quelli io non lo so,
Ma che gagliardi sian dubbio non v' ha...
Nè un generale è poi, secondo me,
Un piano-matto, ch'uno sol ce n' è.

Ò bisogno di ridere...... vado ai Fiorentini.   Ò bisogno di piangere vado al Sebeto.

ca. I *cencinquanta* intervengono ogni giorno da'ministri, e i ministri non intervengono mai alle Camere.

L'intervento de'Deputati alla Camera sarà prorogato con un decreto e con la suonata del campanello del presidente.

NUOVA SCRITTURA.

L'Impresa nuova si sta incaricando delle scritture per S. Carlo. Essa ha spedito fuori un messo a vari artisti per far loro proposta di scritture, nello stesso modo come alcuni governi italiani han mandato qui tra noi i loro diplomatici per conchiudere la lega. La prima donna assoluta sarebbe la Tadolini. La Tadolini si è protestata che standoci ora le costituzioni invece di prima donna assoluta vorrebbe essere chiamata prima donna costituzionale, suonandole male all' orecchio la parola *assolutismo*, la qual parola speriamo che sia cancellata interamente dal Dizionario italiano. La Tadolini inoltre ha incontrate altre difficoltà, e l'impresa ha incaricato Lablache per appianarle, come il nostro governo incaricò Mintho della pacificazione con la Sicilia, e come l'Austria ha incaricato adesso la Francia e l'Inghilterra, affinchè queste due potenze facessero fare l'Italia da sè. L'affare della Tadolini è concepito così: La Tadolini avendo saputo che a Napoli si è fatta la scoperta de'cencinquanta ha dato che non sarebbe venuta a S. Carlo se non le avessero detto anche a lei i cencinquanta con uno zero appresso. L'impresa voleva ridurre un poco la cifra pigliando esempio dal ministero che toglie una giornata di soldo a'*cencinquanta*.

Ci sono state molte vertenze ma poi Lablache ha condisceso alle inchieste della Tadolini e la scrittura a quest'ora sarà stata firmata. Un mio amico mi ha scritto che la scrittura è così concepita : « Eugenia Tadolini si » obbliga di cantare per S. Carlo col patto di avere le » sue cencinquanta decine di ducati al mese netti dal » 10 per cento provvisorio, monte vedovile ereditario, e » dalla giornata di soldo destinata per la guerra dell' in- » dipendenza italiana.

VARIETA'

— Ci scrivono da Londra che il Principe di Metternich prepara i bauli per ritornare a Vienna, dove è richiamato a riprendere le redini del governo!... — Un vecchio volpone ritorna al pollaio; poveri pulcini!.. Intanto Radetzky andrà coll'armata vittoriosa a solennizare il ritorno dello *statu quo*, ed a rendere più solenni i funerali della Costituzione — In questa circostanza sarà pubblicato il seguente « ORDINE DEL GIORNO

Soldati!

Ecco fatto — L'Italia l'abbiamo mangiata, ora ci resta da seppellire la Sapienza di Vienna, e poi andremo a subissare la Libertà di Francoforte! Rammentatevi che noi siamo stati sempre il terrore dell Demagogia — Libertà e Tedeschi — A cose accomodate faremo una passeggiata verso Parigi — Luigi Filippo rimesso al posto vi pagherà da bere — Questa corsa non vi spaventi, vi prometto che non passeremo per Bologna!... Oggi rancio doppio, ogni uomo due candele — Viva l'Imperatore!..

Radetzky.

— Le Assemblee Italiane sono occupate per la Guerra da rinnovarsi — I Ministri Italiani, sono occupati per la pace da concludersi. I popoli Italiani sono occupati delle Camere e dei Ministeri. Tutto procede nell'ordine e nella tranquillità, meno alcune bagattelle, come sommosse di città, ed altro.

— Ci si scrive da Modena che uno di questi giorni si venderanno all'asta pubblica mille paia spallette d' uffiziali Civici messi in disponibilità. Si attende ancora una quantità di dragone usate provenienti da Milano ; i prezzi sono discretissimi.

— Il Maresciallo Welden ha inviato una commissione *mista* a chiedere scusa ai Bolognesi — Il proclama è concepito in questi termini. — « Popoli Felsinei ! ... Noi « torniamo a farvi una visita di complimento — Le ar- « mi II. e RR. saranno adorne di fiori. — I nostri sol- « dati porteranno la croce *alla Durando*. — Siamo tutti « fratelli. — Quello che è stato è stato. Le *botte* che voi « ci avete regalate, sono state spedite a Vienna, di là an- « dranno per la posta a Francoforte ; I Deputati Germa- « ni ne prenderanno un frammento per ciascheduno, e « baceranno la benedizione di Pio IX — Perdonateci e « amateci — fusione generale — Viva l'Italia !

Welden.

TEATRI

Sabato sera S. Carlo si aprì per un violino. Voi già sapete il detto antico : Iddio vi scansi da un torbido vicino e da un suonatore di violino. In quanto al torbido vicino noi possiamo dire che il signor Nicosia quantunque apparteuga a'torbidi vicini, purnondimeno è un vicino placidissimo. Solamente potrebbe divenir torbido se facesse quello che fece Orfeo movendo le pietre con la magia del suo suono come per incanto. Il signor Nicosia se non fa muovere le pietre fa muovere le mani degli spettatori. Fra noi, come tutti sanno, le pietre si muovono in forza di un'altra magia. Per quel che riguarda la seconda parte del proverbio, possiamo dirvi che ognuno desidererebbe di aver per vicino un suonatore di violino come Nicosia. Il vecchio proverbio dunque questa volta non si è avverato. La favola poi d'Orfeo si spiega in questo modo. Orfeo suonava e moveva a' ministri greci il cuore ch'era più duro delle pietre, e perciò i poeti fecero la figura rettorica scambiando le pietre pe' cuori de' ministri. In istile moderno non si direbbe che i ministri hanno il cuore duro come le pietre, ma bensì duro come i cuscini delle platee de' teatri.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — Il furioso — Il Proscritto — (balli) Le nozze di un Guardiamarina — Il Pascià e le Schiave.

FIORENTINI — La fidanzata, e la moglie — Il Vagabondo.

S. CARLINO — Pulcinella e D. Ciccillo ridicoli viaggiatori.

SEBETO — Il furioso all'Isola di S. Domingo.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 5 Settembre 1848

ANNO I. — Numero 124.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese.	gr. 50—	62
Tre mesi.	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi.	D. 2. 60	3.—
Un anno.	D. 4. 60	5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 5 SETTEMBRE

— La fatal parola è pronunziata : le Camere si sentiranno « chiavar l'uscio di sotto » , come Dante dice che s'intese far Ugolino; con quei versi famosi

« Ed io sentii chiavar l'uscio di sotto
» All'orribile torre, ond'io guardai
» In viso ai miei figliuoi senza far motto.

Nè la cosa è molto diversa ; il ministero è quello che chiava l'uscio di sotto alla Camera, e sta bene ; io non voglio dire per questo che il Ministero è un arcivescovo, e molto meno un arcivescovo Ruggieri, ma qualche cosa di Ruggieri ci deve essere, tanto più che la Finanza non ha presentato ancora lo stato discusso, e dicesi che non per altro si chiudono le Camere.

Il presidente sentendo chiavar l'uscio di sotto alla Camera, guarderà in faccia ai deputati senza far motto. Fino a che poi non si dirigeranno tutti quanti a coro come fecero i figli d'Ugolino, e diranno al Governo, come i sullodati figli :

O Ministero, assai ne sia men doglia
Che tu mangi di noi, tu ne vestisti
Queste misere carni e tu ne spoglia.

E lo diranno a quello stesso Ministero il quale ebbe una volta bisogno di piangere, là dove certamente nessun gli diceva :

E se non piangi di che pianger suoli?

Ma senza che ci pensiamo più la cosa è decisa, nello stesso modo come alcuni sostengono che Ugolino mangiò i figli per conservar loro un padre, il Ministero chiuderà le camere per conservar loro un ministero.

« *Poscia più che il dolor potè il digiuno !* »

— Anche a Pietroburgo sono incominciati i dolori del parto, e non sappiamo ancora se nasca la femmina o il maschio. La femmina sarebbe una concessione, e il maschio lo statuto. I popoli desiderano il maschio e i nobili desiderano la femmina. Il certo si è che tutto dipende dall' influenza della levatrice , che , come dicono è un' italiana amica di Gioberti, ed ex amica di Pio IX, chiamata la Signora Dimostrazione. Se la Signora Dimostrazione sarà abile, allora verrà alla luce un maschio, se sa-

rà un poco inesperta nascerà allora la femmina; a meno che invece del maschio o della femmina l'affare non succeda proprio alla Gioberti e il parto Russo somigli all'aborto della povera italia.

— Anche a Vienna c'è qualche cosetta sopra sopra, non saranno dolori di parto, ma dei doloretti ci sono. Però s'è mandato subito a chiamare il medico, il dottor Radetzky, al quale è stata decretata un' ovazione. Egli entrerà trascinato da un carro trionfale, ma il dispiacevole è che egli starà dentro e non dietro il carro: Lo precederanno dodici statue prese a Milano,lo seguiranno quarantotto quadri, presi anche a Milano, lo circonderanno doppieri d'argento, lampade preziose, vasi sacri, sempre presi a Milano. L'Imperadore lo aspetterà al balcone, come la moglie di Malbouroug, egli griderà, *Signor, vincemmo!* come il Belisario di Donizetti a Giustiniano, e poi gli depositerà ai piedi le statue, ed i quadri. I vasi sacri, e una collezione di monete le serberà per se, per passione numismatica e cesellatrice. Radetzky tra tutti i grandi artisti preferisce Benvenuto Cellini, soprattutto quando la materia non è vinta dal lavoro.

I GENOVESI

I Genovesi ne hanno fatta un' altra delle loro. Appena sepperò che Radetzky era tornato di casa a Milano invece di pigliarsela con la spada di Vienna,se la presero con la spada d' Italia, anzi dico meglio, nemmeno con la spada d' Italia ma con le fortificazioni di Genova. Che cosa avessero di comune le fortificazioni di Genova con la spada d'Italia, con Radetzky a Milano, io non lo so, ma so che i Genovesi andavano cercando proprio il pelo nell' ovo per vedersela testa a testa con le fortificazioni, le quali pare che non potevano stare d'accordo con le guarentigie costituzionali.Tutto questo sarà vero, ma io che non ne capisco nulla non lo credo, perchè qui mentre vi sono le guarentigie costituzionali vi sono pure le fortificazioni, e se voi non lo credete *parla tu sul labbro mio* gemello indivisibile di S. Martino. Ma l'affare della fortificazione non è nulla.

L'affare delle fortificazioni ha potuto esser una scappata di qualche torbido demagogo malintenzionato e sta bene. Ma Genova ha fatto peggio ancora. Ha preso tre galantuomini deputati, li ha spediti fino ad Alessandria con una piccola bagattella in corpo. Fortuna che l'Alessandria non era quella di Alessandro,se fosse stata quella i tre galantuomini tornavano almeno almeno impalati per mano del vicerè progressista. Ma sono andati ad Alessandria della paglia.Mandare tre deputati alla paglia non è cosa troppo cortese, ma i deputati intanto se la sono cavata bene perchè hanno quivi trovata la spada, e senza molti complimenti le han detto: o dentro o fuori.

La spada ha capito che si trattava del fodero ed ha risposto: non dubitate o fuori il tedesco o esco io fuori un'altra volta dal fodero, e questa volta esco con un potente alleato che mi affilerà come conviene. Chi poi sia l'alleato io non ve lo so dire. Molti vogliono che l'alleato siamo noi, ma io non ne so nulla, voi nemmeno, e se non siamo nè io nè voi l'alleato,non possiamo esser noi. L'alleato dunque è un altro, ed io che dei fatti degli altri non me ne brigo, permetterete che dell'affare del potente alleato non me ne persuada ancora.

BOSCO A NAPOLI

Non sapete? M'hanno detto che Bosco sia qua, che il famoso prestigiatore sia venuto qui all' insaputa di tutti il giorno 16 maggio, l' indomani delle botte, sissignore, quel Bosco, che vi cangia gli oggetti a vista, che vi fa trasecolare con quei dieci diavoletti in forme di dita,che ha in punta alle mani, che vi fa sparire ogni sorta di palle sotto gli occhi. Bosco fa i suoi giuochi in un *Gabinetto*, (non quello del Ministero) coll'ajuto di sette o otto portafogli fa le sue destrezze di mano.

Se lo volete vedere non lo potete, ma la voce la sentirete certo e se non sentite la voce, i giuochi li vedrete.... pur troppo! I bussolotti sono la sua passione.

— Ecco, egli disse il giorno che arrivò, ecco, signori miei, questi sono tre bussolotti, vuoto il primo, vuoto il secondo, vuoto il terzo. Prendo una palla, che chiameremo *guardia nazionale*, prendo una seconda palla che chiameremo *camera de' deputati*, prendo una terza palla che chiameremo *programma del* 3 *aprile*, le metto ad una ad una sotto i tre bussolotti. Vedete! qua c' è, qua c' è, e qua c' è. Un poco di polvere del pimpirimpi,ed un colpo della mia bacchetta magica: Una! due! tre! Tutto è sparito. Niente sotto il primo, niente sotto il secondo, niente sotto il terzo — Ma lasciamo le palle.

— Ecco un altro gioco, che non sarà meno sorprendente del primo. Queste sono alcune migliaia di guardie nazionali, se le signorie loro vogliono contarle, sono pa-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

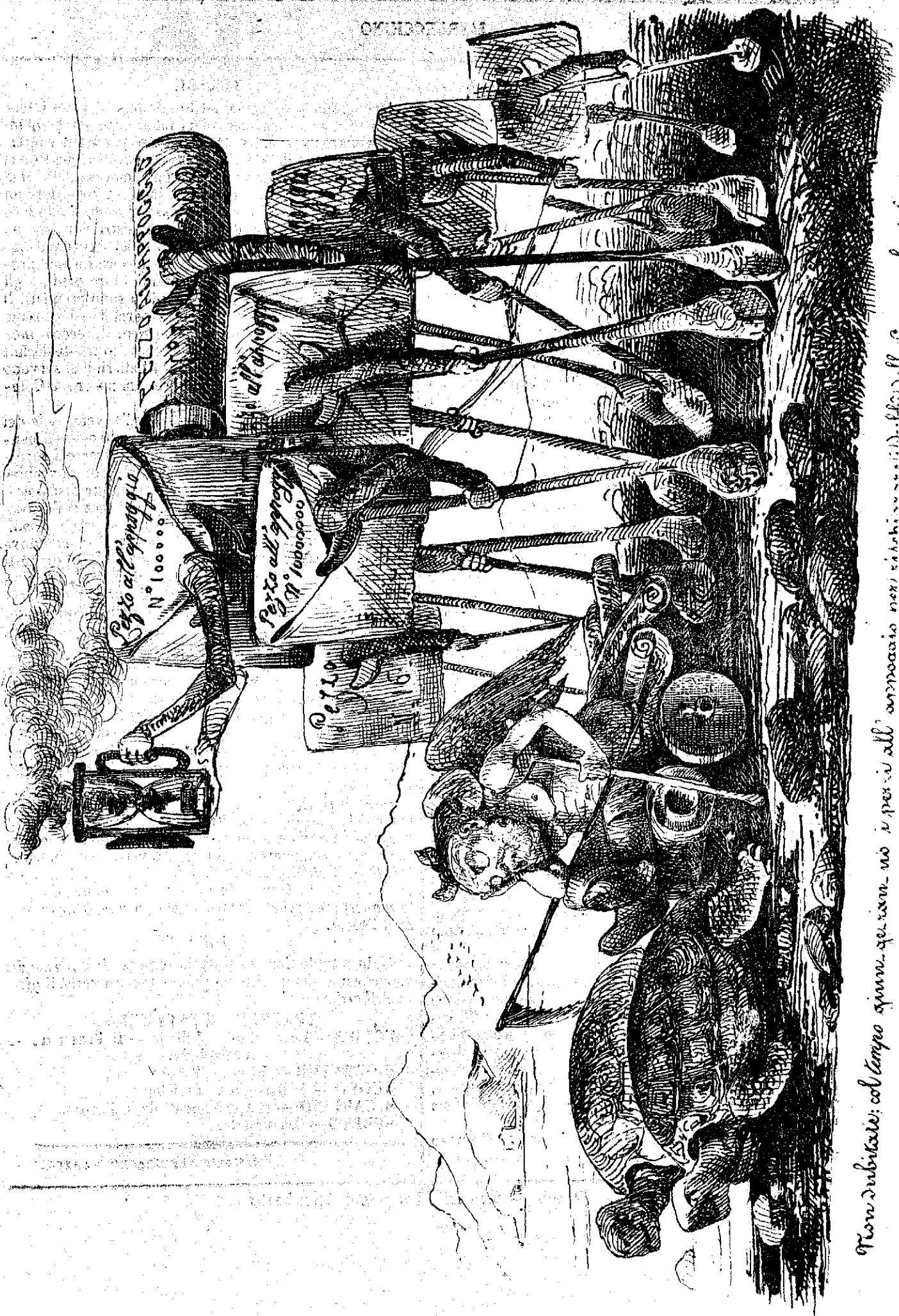
ad un tantino per volta

CANTO 8.

13.

Non ne crediate niente — A Pietroburgo
Nè a Varsavia ci fu rivoluzione;
Per le sommosse là c' è un tal chirurgo
Che la sa fare l'amputazione;
Per la Russia è costui nuovo Licurgo,
Questi il codice avea,quegli ha il cannone:
La differenza dunque è questa sola,
Uno ha le palle,l'altro la parola:

14.

Ed il cannone, come m'insegnate,
Più facilmente assai delle parole
In quelle terre nortiche gelate
Dalle gente comprendere si suole.
Dunque, lettori miei, non dubitate,
La Russia è un edificio di tal mole,
Che pel suo peso stesso resta intatto
Eternamente come il piano matto.

Non dubitate; col tempo giun-ge-ran-no i pezzi all'appoggio

drone, e queste sono altre migliaia di soldati effettivi. Mettiamo i primi dentro questa scatoletta e diamola a quel signore: le seconde le metteremo in quest'altro cassettino e lo daremo alla signora, lombarda mi pare o veneziana. Non sarebbe un bel gioco quello di fare sparire i soldati che stavano nel cassettino della signora lombarda, e di farli trovare in mano al signore, ed invece delle guardie nazionali ch' erano nell' altro cassettino farvi trovare la metà del quarto d' un mezzo battaglione dell' antica guardia? Ebbene, una, due, e tre. Il gioco è fatto.

La signora Lombarda non ha più nulla nel suo cassettino, le migliaia di uniformetti bleu sono spariti, ed invece ve n'ha una dozzina di verdi.

— Ecco un altro gioco. Questo è un mobiluccio, che chiameremo un Parlamento esatto, regolare, ognuno può osservarlo, l' avete osservato, osservatelo bene adesso, perchè non vorrei che dopo averlo ben bene osservato ed esaminato per tutti i versi, e non averci trovato nulla a ridire, quando poi sto facendo il gioco, m' interrompeste per dire che non è esatto, che non è regolare. Dunque, siamo convenuti. L'avete esaminato, e l'avete trovato buono. Ora io metto il parlamento su questo banco alla presenza di tutti lor signori, e lo lascio fare, poi prendo questo foglio di carta, ci scrivo qualche cifra, vi pongo tanto di suggello, carico con questa carta la pistola, una, due, e tre! Sparito il parlamento.

E se questi signori mi seguiteranno ad onorare della loro pazienza, mi prometto di fare molti altri giochetti in questo genere, e di fare sparire ben altre cose.

SAN-THOMAS

San Thomas è un' isola del mondo nuovo e che appartiene al mondo vecchio. Come sapete i vecchi sono un poco capricciosi, e quindi non so che cosa si voleva fare all'isola, la quale è abitata da buon numero di demagoghi neri, che hanno fatto una specie del 27 gennaio, con la sola differenza che non si trattò di fazzoletti e di rami di alloro, ma di qualche cosa un poco più dispiacevole. Il generale Prim che stava in un'altra isola che si chiama Porto-ricco, prese subito 500 uomini, e li spedì ben condizionati a San Thomas, per dare un saggio ai demagoghi negri di San-Thomas della ricchezza del suo porto. Quei 500 giunsero all'isola del nuovo mondo e vi fecero una specie del 15 maggio, anzi fecero quello che i Croati stanno facendo a Milano. E siccome a San-Thomas non vi sono quadri da mandare a Portoricco, così i 500 pensarono di mandarvi niente meno che buon numero di demagoghi imballati, come a segno di vittoria. Il generale Prim che tutt'altro si aspettava che questo nuovo genere di mercanzia ha mandato a dire ai 500 ch'egli non li avea colà spediti per far questa nuova specie di santa fede, e quindi non pensassero di mandare là nuovi demagoghi, perchè allora a Portoricco potrebbe succedere quello che successe a San-Thomas. Si dice che Prim è intanto dolentissimo di essere intervenuto nell'isola, e che ha in mente di richiamare i 500 suoi, restituendo i 500 demagoghi negri, per intervenire poi diplomaticamente, come la Francia in Italia.

L'intervento diplomatico si fa strada anco nel nuovo mondo!

TEATRI.

Ieri sera la Compagnia del Fondo fece il terzo intervento a S. Carlo. La prima volta v'intervenne perchè gl'inglesi vollero intervenirvi, la seconda volta perchè v'intervenne il violino di Nicosia, e la terza volta, che fu ieri sera, l'intervento successe perchè l'Impresa dette una serata a beneficio de' ballerini. L'Impresa volle dare un attestato di stima a' piedi de' ballerini accordando loro il beneficio di una serata, come i ministri per dare un attestato di stima alle teste de' loro amici accordano loro i cenciquanta. I ballerini dunque ieri sera furono premiati perchè mossero bene al Fondo i loro piedi, e gli amici cesari anche per causa de' piedi sono premiati. Il motivo del premio *cencinquanta* è perchè essi pensano come il Ministero che pensa come loro. Ed eccovi mostrato che i piedi sono il punto di contatto tra' ballerini, il ministero e i suoi cenciquanta. I ballerini si servono de' piedi per far de' buoni passi, e il ministero e Compagni per far de' passi falsi.

I filosofi si sono tanto contrastati sulla vera sede del pensiero, e non hanno pensato che in molti esseri il pensiero risiede ne' piedi. Da ciò si potrebbe trarre il corollario che chi ha la sede del pensiero ne' piedi dovrebbe pensare allo stivale. Ma lasciamo stare queste discussioni metafisiche e veniamo a S. Carlo. Ieri sera il Furioso che speravamo facesse furore, non produsse che sbadigli. La scena del Furioso è nell' isola di S Domingo dove gli uomini tengono le facce nere come i cuori di certi ministri responsabili e irresponsabili di Europa. Il Furioso si getta a mare con tutti i panni, ma poi vien salvato dal mare e dalle furie, ed esce dalle acque tutto vestito nero in *frak* e pantalone nero, forse perchè S. Domingo è l'isola de' neri.

Eppure la mitologia che ha inventate tante frottole è stata un poco più giudiziosa. Venere non uscì dal mare vestita, ma uscì dal mare nella stessa *toilette* che aveva Eva quando passeggiava nella villa del Paradiso Terrestre, alla quale quando poi il serpente fece il discorso, allora Eva fu costretta ad uscire dal Paradiso, facendo un altra *toilette*, verde come gli uniformi dell'antica guardia nazionale.

Dopo il Furioso, che speriamo che sia proscritto non come il 4. atto del *proscritto* che non si proscrive mai, e non si proscrisse neppure ieri sera, furono date le nozze di un Guardamarina e il nuovo divertimento ballabile il *Pascià e le Schiave*. Il pascià e le schiave intervennero a S. Carlo. Io per me proporrei un ammendamento a questo intervento, e farei intervenire le schiave senza il Pascià.

VARIETA'

— In tutte le Camere si parla sempre dell' *ordine del giorno*, e noi intanto non sappiamo quando verrà il *giorno dell' ordine*.

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Le Cantatrici Villane — Il Proscritto — (ballo) Peki.
FIORENTINI — Ricco, e Povero.
NUOVO — Il Barbiere di Siviglia.
S. CARLINO — L'Appassionati de la Parisina.
SEBETO — La Vestale.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 9 Settembre 1848

ANNO I. — Numero 125.

ASSOCIAZIONI

Napoli Provincie

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 9 SETTEMBRE

Ieri si doveva vedere affisso per le cantonate di Toledo il seguente avviso.

ARLECCHINO AL PUBBLICO

» Da quel dì che *lei* perduta
Prorogato io pure andai,
Da quel dì che non stampai
» La mia morte incominciò.
» Ogni luce a me fu muta
Dai lettori io fui diviso,
Ma v'annunzi questo AVVISO
Che domani tornerò

IL PUBBLICO AD ARLECCHINO.

» Nel veder la tua costanza
» Il mio cor si rasserena
» Non temea che la tua pena,
Non soffria che al tuo tacer.
Or la nostra antica usanza
Ambedue ricominciamo,
» Chè nessun quaggiù possiamo
Senza il foglio rimaner.

(*Variaz. sull'Anna Bolena*)

Quest'avviso poi non uscì perchè il tipografo non sapea se dovea stamparlo coll' inchiostro tricolore o coll' inchiostro bianco.

Ma non importa, ve lo dico oggi stesso, e ve lo dico col fatto che son ritornato, e ricomincio a scrivere col mio solito inchiostro di tutt' i colori.

Ed eccomi come Napoleone, *due volte nella*... e *due volte sugli*... ossia due volte facendo credere che fossi andato sotto la pressione dell'articolo *tot*, e due volte risorto glorioso.

Mi domanderete perchè non uscii Mercoledì e Giovedì: l'affare fu così: Quasi contemporaneamente Martedì andò il Ministero a chiuder la Camera, e la prefettura a chiudermi la stamperia. Per la Camera c'è nello statuto che le camere si possono prorogare e sciogliere, e sta bene, ma nessuno articolo c'è per la proroga della stamperia, dunque non so se stia bene. Io mi stava facendo i fatti miei costituzionali, stava studiando, al solito mio, Dante, il quale benchè italiano, pure da buon ghibellino parteggiava per l'impero, come fanno attualmente molti che non son Dante. Studiava Dante perchè Dante è come me; ci si trova tutto; stavo a quel passo dove dice:

Diverse lingue orribili favelle
. . . .
Voci alte e fioche e suon di man con elle
Facevano un tumulto il qual s' aggira
Sempre in quell' aria senza *tempo* tinta;

giacchè i dannati per questo son dannati, perchè non hanno il piacere di godere il *Tempo*. Intanto dopo le *voci alte e il suon di man con elle*, non ci trovai niente altro in Dante, e dovetti aspettare la sera appresso per sapere dall' *Organo* la pura verità dell' affare. L' *Organo* se è guelfo o ghibellino se la vede esso, io non lo so; so solo che come organo ha l' obbligo di dire la verità, ed io lo seguo passo passo.

Ma siccome qualcheduno di voi altri può essere associato all' Arlecchino e non all' organo; così vi narro io il fatto *secundum organum, suborganum, retrorganumque*.

Il Ministero voleva assolutamente presentare i conti, i deputati non ne volevano sapere, e per evitare quistioni la Camera spontaneamente chiese di essere prorogata. Il Ministero con lo stato discusso alla mano invano si affaticò a pregarla di restare aperta almeno fino alla fine dell'anno. Niente. La Camera, dura, volle chiudersi. La chiusura passò senza biasimo e senza lode, di maniera che tutti quanti ebbero ragione. Il pubblico stette a vedere la chiusura come la statua del Commendatore; e questo è quello che riguarda la Camera. Veniamocene un poco a Toledo, e vediamo che ci mena Santa Lucia.

Una spontanea dimostrazione di poca gente inerme veniva (a quanto dobbiamo creder tutti) ad animare la monotona tranquillità di Toledo, ma qualche ora prima di questa impreveduta spontanea dimostrazione le autorità avevano tutto disposto per farla ritirare. Mentre che questa poca gente, come vedete, si faceva pacificamente i fatti suoi con l' innocente candore della sua bandiera, ecco che *numerosa massa di gente* (la quale anch' essa aveva preveduta la spontanea ed impreveduta manifestazione di quella poca gente pacifica) numerosa massa di gente dunque, già a *bella posta preparata e da molto tempo pagata* dal partito del disordine, si era spinta nientemeno che ad inalberar la bandiera tricolore ed a gridare *viva la costituzione*. Son cose da farsi questo! Del resto tutto fu represso convenevolmente, perchè per evitare una collisione tra lazzari e lazzari, si mise in istato d'assedio uno dei due quartieri. Il facinoroso s' intende, non quello che aveva animato il primo la monotonia di Toledo con le sue spontanee pacifiche dimostrazioni candide, ma quello che voleva acclamare nientemeno che la bandiera del governo, che vedeste al più corto sventolare ieri al giorno su i forti.

Fin qui sopra o sotto lo dice l'*organo*. Il giorno appresso poi non il solo quartiere assediato, ma davvero una numerosa massa di gente

Dalle barracche ai Vergini,
Da Tarsià alla dogana,
Da sopra alla Concordia
A Porta capuana
Da Mergellina al Carmine
Dall'uno all'altro mar,

tutta animata dal partito del disordine dopo aver fatto fare colazione a Monsù Arena seguita a gridare da facinorosa *viva la costituzione*, ed a mettere le solite bandiere tricolori, senza nessun rispetto per l' onorevole preopinante Monsù Arena, che con tanto di nocca rossa faceva la spontanea pacifica dimostrazione e pareva che volesse abbasso la costituzione. Io non me la piglio con tutta questa gente perchè non lo faceva spontaneamente, ma me la piglio con quelli del partito del disordine, il quale come dice l' organo, avrebbe pagato a quanto vedete circa due terzi di Napoli da l' uno all' altro mar. Che gente incontentabile! ha tanti denari da pagar tutta Napoli, che va cercando di più?

Io per me torno sempre al dilemma. Tutto questo va bene, ma una delle due. O l'autorità, come dice l'organo, aveva fatto disperdere quella poca buona gente pacifica e spontanea, ed allora contro chi sarebbero usciti i facinorosi? O non era stata dispersa e perchè non lo era stata? Io per me l' avrei fatta disperdere sul nascere, perchè io articolo *tot* mi chiamo. L'articolo *tot* vieta ogni specie di attruppamenti, e quando la prima dimostrazione fosse stata dispersa sul nascere non sarebbe uscita la seconda,

IL PIANO-MATTO.

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta.

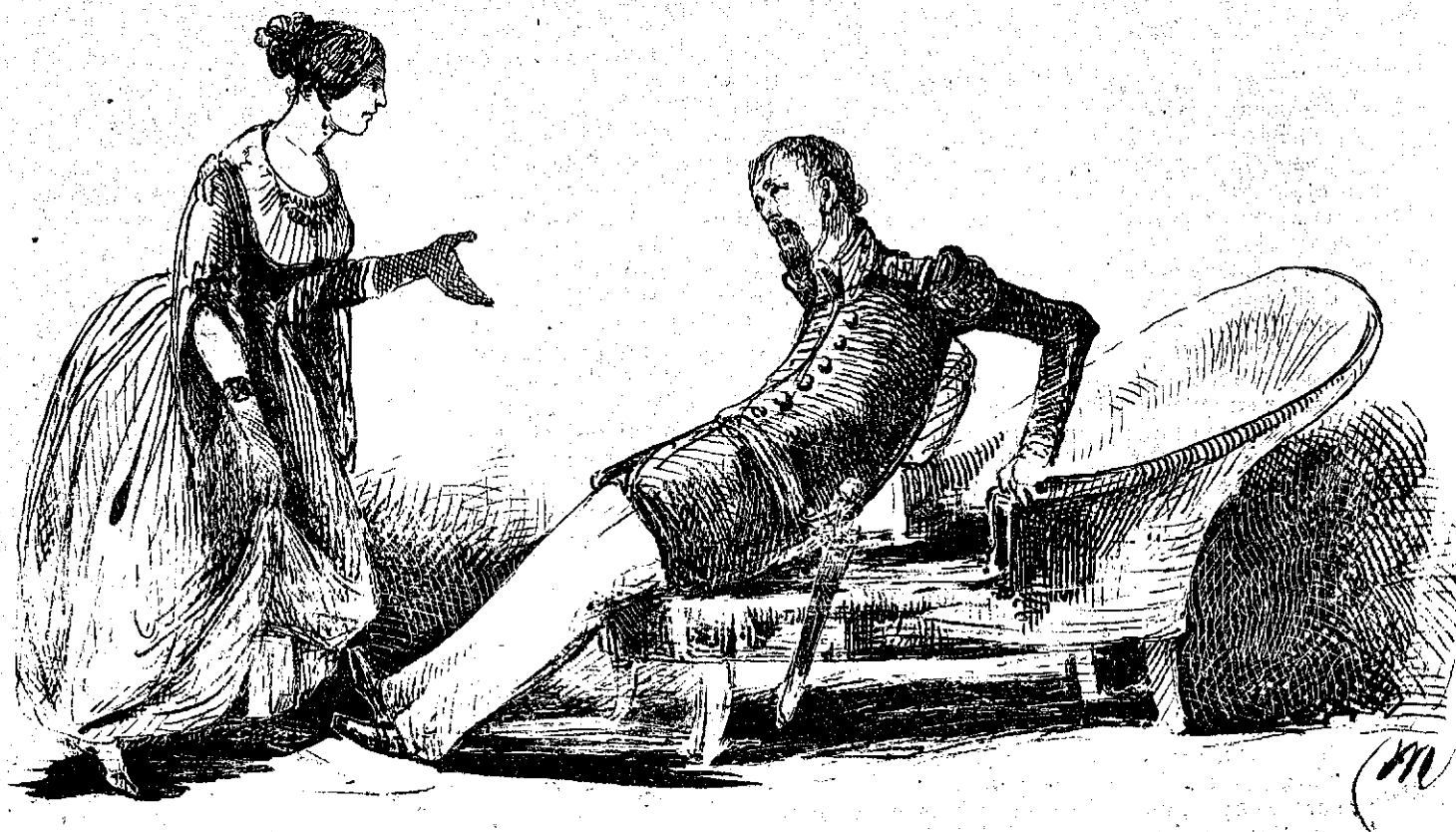
CANTO 8.°

15.

Dunque, chi cruda la voleva chi cotta:
Chi *si toglie* dicea, chi *non si toglie*;
Chi temea, chi volèala qualche botta;
Eran varii i timor, varie le voglie.
Perchè non si festeggia Piedigrotta?
La Camera si proroga o si scioglie?
Dello statuto suo Napoli è stanca?
Vuol ritornare alla bandiera bianca?

16.

Perchè, dich' io, queste domande oziose?
Le cose, come son, così saranno.
Tutte le turbe, le *facinorose*
E le *spontanee* in pace torneranno;
Se per poco cangiassero le cose,
E non restasser tutte come stanno,
Vi par che non vedreste al primo tratto
Mutarsi in piano savio il piano matto?

— Soccorso, soccorso, il Generale Cavaignac è commosso!
— Fatelo riposare sulla *duchesse*, guarirà certamente!

Infatti egli è guarito come per incanto..... sempre per effetto della *Duchesse*

così, Napoli non avrebbe avuto a deplorare il tristissimo avvenimento di stare per due giorni, senza calma.senza la parata di piedigrotta, e senza Arlecchino.

I MEDIATORI

— Se devo credere a quanto mi raccontano : Cavaignac voleva gettare un velo impenetrabile sull' armata e intervenire ma diplomaticamente. Palmerston a cui piaceva la stessa musica lo secondava all' unisono, e così Palmerston e Cavaignac hanno comprato due gran portafogli che hanno empiti di protocolli, hanno chiamato due Marchi Arati e li hanno spediti a Vienna. Ma a Vienna hanno inteso anche la faccenda dell'Isonzo. Si è agitata la quistione del di qua e del di là come fra noi e i nostri torbidi vicini , ed hanno detto che il di là non conveniva loro ma che volevano il di qua. I Marchi Arati sono tornati uno a Londra e l'altro a Parigi.

Alla notizia del rifiuto Cavaignac si è fatto i conti suoi. Ha visto il dittatorato in brutte acque e non ha voluto per le acque dell' Isonzo turbare le acque della dittatura. Ha pigliato il velo col quale era ricoperta l'armata e 80 mila uomini si sono svelati in favore dell' intervento armato. Sta a vedere adesso quel che ne nasce,e quel che ne dice Radetzky, il quale però mi pare che sull'evento della guerra ha cominciato a dare la sua opinione al Ministero Austriaco, mandando a scanso di futuri equivoci come battistrada dell'armata di ritorno a Vienna i quadri della pinacoteca di Milano, e le monete del medagliere.

TEATRO DELLA GUERRA

Una gravissima lite è insorta : e le conseguenze minacciano di essere più gravi. Gli Accademici Proprietari del *Teatro della Guerra* , vorrebbero cambiar nome al Teatro intitolandolo *Teatro della Pace*. Questo mutamento che parrebbe così facile nell'attuale farraggine di ogni genere, costa non lievi apprensioni o timori agli onorevoli accademici.

Il pubblico della destra approva umilmente il decreto dell'Accademia, quello del centro cederebbe alla maggiorità, ma l'impertinente pubblico della sinistra, che è sempre stato il flagello degli attori, e degli impresarii, esige che il Teatro conservi lo stesso nome, e lo stesso genere strepitoso di Rappresentanze.

Alla testa di questa opposizione si è posto il pubblico di Venezia, Genova e Bologna , il quale ha cominciato dal protestare, insieme coll' ex-Ministero Piemontese contro il lesivo contratto, per la cessazione degli spettacoli stipulato sotto il nome di Armistizio di *Salasco*.

Invano gli Accademici Proprietarii hanno allegato la spossatezza degli Artisti, e i crudeli abbassamenti di voce cui sono andati soggetti, perchè il pubblico che ha pagato, ed a caro prezzo l'Appalto, si ostina di voler andare fino all'ultimo, e minaccia altrimenti di dichiararsi in ricambio padrone del Teatro.

Gli Attori però sebbene abbiano molto sofferto, per le straordinarie fatiche durate, acconsentirebbero di buon grado ai desiderii del pubblico : ma, dovendo tornare ad agire, esigerebbero che fossero cambiati tutti i direttori d'orchestra, da' quali derivò il *Fiasco* della passata stagione.

In tal frangente gli accademici hanno rimessa la loro causa ai Tribunali Inglesi e Francesi, sperando nell'antica benevolenza di que' giudici. Ma il pubblico non vuol aspettare la decisione, e sembra deliberato di impadronirsi ad ogni costo del Teatro. Intanto dicesi che abbia chiamato ad agirvi per la futura stagione di Autunno la compagnia condotta dai celebri direttori Garibaldi e Griffini, la quale trovasi adesso in critiche circostanze. Un invito cortissimo sarà parimente indirizzato a tutti gli Artisti francesi senza scrittura.

L'INTERVENTO

L'intervento francese non è più dubbio , nè questa volta vi do la notizia con riserva. Il francese interviene senza gran pompa, senza proclami, e senza avvisarlo diplomaticamente. Per fare una cosa nuova prima interverrà e poi farà il suo programma, ed in ultimo farà la nota. Per ora lo *chef* dell' intervento ha sbarcato le sue batterie a Castellammare. Forse il Ministero non sa nulla di tutto ciò, ma io vi posso assicurare che la notizia mi perviene da buona fonte, perchè me lo ha detto a *me*, affinchè lo faccia sapere a voi, quegli che ha provocato questo intervento, assicurandomi che il dipartimento di Champagne e quello di Bordeaux hanno dati contingenti formidabili, che verranno spalleggiati dalle batterie, che faranno sempre giorno e notte un fuoco vivo. Da tutto questo voi già avete capito, che abbenchè si tratti di un intervento con la batteria , pure non è intervento guerriero. In somma l'intervento è gastronomico.

Il torbido vicino del mio torchio è un francese, e propriamente è quell' *estaminet* che sta a sinistra della tipografia. La mia sinistra è l'*estaminet*, ed il rappresentante della destra è Nettuno in persona.

Per parlarvi un linguaggio più convincente l' *estaminet* di cui vi parlo sta nientemeno che dirimpetto il castello Nuovo. L' *estaminet* tiene due camere, la camera alta e la camera bassa. Queste due camere sono aperte al pubblico quando si son chiuse quelle dell'Università ! Il discorso di apertura sarà pronunziato dal cuoco venuto di Francia , che per ora sta a Castellamare, e che fra giorni interverrà nell'*estaminet* con tutta la sua *batteria di cucina*, e col *Bordeaux*, e lo *Champagne*. La Francia ci darà la Santè ; intendiamoci la Santè di cui parlo esce dalle batterie del mio eroe Luculliano non dalle *batterie* del Dittatore. Il Dittatore ha fatto prima la nota e poi dice che metterà fuori le batterie, il mio cuoco francese prima vi consola con le *batterie* e poi fa la nota. A dirvi il vero in tutti i due i casi la nota non mi piace nè prima nè dopo.

AL D. PIRLONE

giornale di caricature politiche che si pubblica a Roma.

Grazie del tuo cortese saluto e degli augurî fattimi nel tuo primo numero i quali non sai in qual punto mi han colto; leggi il mio primo articolo, e saprai tutto. Vedi che appena ritorno alla luce ti ricambio di tutto il cuore saluti ed auguri. Stiamo sempre stretti in bella lega; almeno se non ci sarà la vera lega in Italia , ci sarà la nostra.

ARLECCHINO

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 11 Settembre 1848

ANNO I. — NUMERO 126.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 11 SETTEMBRE

Ieri grazie il cielo, le cose sono andate bene; ma *i si dice* erano i guasta-mestieri del buon andamento. Quelli che avevano fatto la lazzarata bianca, vedendo che così non c'erano riusciti, perchè la minorità tricolore dei tredici quartieri di Napoli li avevano messi sotto certi brutti articoli *tot* della legge repressiva, volevano (*si dice*) tentare di pigliar la palla di *mattonella*, o, come dice Dante, di sponda, ò finalmente di *sturno*, come diceva il *pacifico-spontaneo* preopinante Monsù Arena, e volevano fare (*si dice*) la lazzarata tradotta dal francese, non dal francese di Luigi Filippo, ma da quella di Lamartine... voi m' intendete, quella lazzarata brutta brutta, che sarebbe una vera lazzarata.

In poche parole, quella stessa turba di spontanei inermi che fu causa martedì di quel poco d'ira di Dio

Senza timor del forte a S. Martino
Volea gridare: *viva San Marino!*

nella pacifica idea di trovar un' eco, per poi uscirsene essa da fuori, e far trovare in mezzo alle botte quelli dell' eco.

Ma quelli dell'eco lo vennero a sapere, e fecero venire a sapere agli spontanei inermi in quistione, che essi non avevano che un'eco solo ed era quello del 29 gennaio; e che se gli spontanei inermi volevano inquietarli, ne li avrebbero mandati carichi di maraviglia e di projetti minerologici tricolori.

In vista di ciò, (*si dice*) i primi cambiarono strategia, ed i secondi, duri. Non si veniva mai a via di fatto, ma si facevano le cose alla Fabio Massimo. Fabio Massimo era una specie della *spada d'Italia* tutte e due temporeggiatori. Uno temporeggiando temporeggiando vinse, l'altro temporeggiando temporeggiando ha perduto.

Quelli di jeri non perdettero, nè vinsero; perchè, come vedeste, ognuno si fece i fatti suoi. La dimostrazione abortì; *i pochi spontanei pacifici inermi* non ebbero il coraggio di travestirsi alla Lamartine perchè videro che sarebbero restati soli, e non ne avrebbero ricavato nulla, e *i facinorosi pagati dal partito del disordine* questa volta si guadagnarono bene il loro danaro, perchè non ebbero neppure bisogno di resistere al partito dell'ordine.

A proposito di danaro, sapete? io ho fatto il conto di

quanto costa la manutenzione di questi facinorosi pagati dal partito del disordine. Ecco qua: Volete dare meno d'un carlino al giorno ad un Fabio Massimo? Finalmente questa gente rischia la vita, e come! È vero che non ci sono che tredici quartieri dove sono i facinorosi sostenitori dell'attuale governo, ed in ogni quartiere non ve ne sono che cinque sesti. Sottosopra dunque, ci possono essere da quarantamila atti a portare le armi non soggette al disarmo ed alla visita domiciliare, sì perchè non hanno domicilio fisso, e sì perchè quelle armi furono scoperte dal fabbricante della Torre di Babello che era il Labruna di quei tempi.

Dunque abbiamo quattromila ducati al giorno; volete che stia durando da qualche tempo questo pagamento, perchè siccome le dimostrazioni *candide* sono SPONTANEE non si può prevedere il giorno che accadono. Abbiam dunque ogni mese centoventimila ducati. Nè voi, nè io abbiamo nel nostro *budget* centoventimila ducati per spese imprevedute; dunque nè io, nè voi possiamo mai essere accusati di alimentare il partito del disordine. La cosa dunque dovrebbe passarsi tra Rothschild e Montecristo. In quanto a Rothschild io credo che si occupi dei prestiti non dei pagamenti a fondo perduto. Quanto a Montecristo poi, io mi ricordo che alla fine del decimo volume aveva speso tutto; e se non avesse trovato qualche altro tesoro a qualche altra isola alle prime pagine d'un undecimo volume sarebbe andato a Clichy, che è la *Concordia* di Parigi.

Io poi al solito fo le mie conchiusioni; e dico:

Qual è più facile il pagare i molti o i pochi? I pochi.

Quali erano i molti? I circa quarantamila facinorosi.

Quali erano i pochi? — Qua non c'è dubbio. La notizia è afficiale. *Poca gente pacifica inerme spontanea.*

Dunque? Io, al solito, fo le mie conchiusioni non conchiudendo mai niente.

Che i pochi erano pochi lo dovete credere, perchè, oltre l'organo, l'onorevole preopinante Monsù Arena, vedendoli arrivare in sì scarso numero, montò in furia, e disse loro: « *Mancatori di fede! perchè avete mancato* « *all'appuntamento, e siete venuti così pochi?*

Ci *si dice* per ultimo che spontaneamente si è aperta una soscrizione per offrire all'onorevole preopinante Monsù Arena *una pietra d'onore.*

Le soscrizioni, se non siamo male informati, si ricevono all' ufficio del *Royaliste*, giornale scritto pei francesi, e sito al pallonetto.

EPISODIO DELLA CHIUSURA

In tutta Italia non ci è stata sinora che una continua apertura e chiusura di Camere, sicchè ci è da perdere la bussola in questo affare. I ministri hanno dichiarato che essi vogliono essere liberi, ed è giusto. Se i popoli si son dichiarati liberi, perchè i ministri non possono anch'essi dichiararsi liberi? I popoli hanno gridato abbasso la legge preventiva della stampa, ed i ministri perchè non possono gridare abbasso la responsabilità? Tutti si lagnavano prima che la stampa era sotto la censura, ed i ministri non possono anch'essi liberarsi dalla censura de' Pari e de' Deputati? Dunque i ministri hanno fatto bene a prorogare le Camere.

E poi era venuto il tempo di presentare lo stato discusso alle Camere. I ministri hanno fatto il seguente raziocinio:

Lo stato discusso è un libro; i libri non son soggetti ora alla censura, dunque lo stato discusso non può essere soggetto alla censura delle Camere. Il sillogismo ministeriale vedete che cammina a tre piedi perchè ci è la maggiore la minore e la conseguenza. I malintenzionati poi dicono che questo sillogismo cammina a quattro piedi.

Le Camere dunque dovevano chiudersi anche per la ragione ch' essendo venuto il tempo della villeggiatura, i ministri si daranno tutti in campagna.

Molti poi si son lagnati de' ministri pel modo che volevano tenere di chiudere le camere. Essi mandarono un usciere del ministero alla Camera de' Deputati col plico suggellato diretto al presidente. Il Presidente nel vedere arrivare l'usciere credette che il plico fosse qualche citazione, ma l'usciere assicurò che esso non conteneva altro che la partecipazione della chiusura delle sessioni. Allora il Presidente dopo aver mandato per ben tre volte l'usciere a quegli uffizi, gli disse che le Camere non le chiudono gli uscieri, e la chiusura del Parlamento non era un sequestro.

Io poi al mio solito do ragione al ministero. Se le Camere furono aperte da un delegato perchè non potevano anche essere chiuse da un delegato? Il Ministero poteva

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 8.°

17.

Son cose da far perdere la testa!
Non ci lasciano in pace un solo istante!
Ogni giorno si teme una tempesta;
Chi troppo addietro va, chi troppo innante;
Fin la gente *spontanea* ci molesta!..
Che? Non è stato il *quindici* bastante?
Ci volea quella tal *dimostrazione*
Per tormentar la povera Nazione!

18.

Ancor dimostrazioni! Ma, scusate,
Che vale il dimostrar? In geometria
Le dimostrazioni son cercate,
Volute son dalla filosofia;
Ma se si va alla pratica, sappiate
Che il dimostrar è proprio una follia;
Pel *piano matto*, anch'io v'ho dimostrato
Ch'è un gran pasticcio — e che n'ho ricavato?

Dite al mio Imperatore che nel petto non mi entrano più croci.... basta!...... i Milanesi le porteranno per me...........

delegare benissimo un usciere a chiudere le Camere. Gli uscieri fanno tanti pietosi uffizî; portano i debitori alla Concordia, portano i sequestri, portano le citazioni, mettono il suggello a' mobili, e non capisco perchè non potevano suggellare anche la porta delle Camere?

Ma l'usciere poi avendo visto che il Presidente non volle ricevere il plico, rese il plico al Ministero, e i ministri fecero come quel tal Monsignore che scriveva le lettere agli amici e gliele portava egli stesso. I ministri si recarono alla Camera e lessero la partecipazione della proroga, e il campanello del Presidente chiuse la lettura. Il Parlamento non è altro che una parentesi.

Esso si aprì con la lettura, e si è chiuso con la lettura.

L'ORDINE DEL GIORNO.

Radetzky, come penso che sappiate, è entrato a Milano, ma non crediate che vi sia entrato all'uso dei tedeschi col far mettere paura alla gente. Radetzky non è entrato che per ristabilirvi l'ordine. A Milano avevano bisogno dell'*ordine del giorno* come i deputati delle camere, ed il feld-maresciallo si è presentato con un campanello alla *paixan* ed ha annunziato un ordine del giorno breve breve: *Tutti i milanesi saranno tedeschi, e chi vorrà essere invece di tedesco milanese si divertirà col mio campanello. Per usare poi una certa cortesia agli uomini celebri i quali sono di ogni paese, visto che a Vienna vi sono buoni professori della vera lingua che si può parlare decentemente (vale a dire la tedesca) saranno subito mandati a quel paese i Signori Raffaello, Michelangelo, Tiziano e gente simile, domiciliati provvisoriamente nella pinacoteca ad imparare la grammatica austriaca nella capitale dell' impero che fra breve sarà la capitale del mondo costituzionale.* Su quest'ordine del giorno i milanesi hanno deliberato di passarsi all'ordine del giorno. Ma i deputati di Genova, di Livorno e di Bologna vogliono discutere ad ogni costo l'ordine del giorno del feld, e ci scommetto che manderanno agli uffizî Radetzky, perchè si son messi tutti quanti dalla sinistra, come capite bene per vedersela poi con la destra.

ROMA

Le cose della città eterna vanno a meraviglia; è vero che non vi sono denari (malattia comune); è vero che le camere sono state chiuse (malattia contagiosa), ma il ministero romano ha pensato e pensa a tutto, anche senza danaro e colle camere chiuse. Pare proprio il caso nostro! Non avendo più a che pensare, il ministero di Roma ha pensato alle cavallette. L' ordinanza ministeriale ha un primo *considerando* sulla riproduzione, un secondo sulla distruzione della riproduzione, e finalmente un *considerando* intorno ad ogni altro da considerarsi.

Il ministero romano non fa come il partenopeo, che chiuse le camere senza nessuna considerazione, quando che avrebbe potuto dire: *considerando ogni cosa da considerarsi* ec. ec; esso rende ragione dei suoi atti, con la stessa chiarezza con cui il ministero partenopeo rispondeva alle interpellazioni della camera. E poi i malintenzionati romani dicono che quel ministero è un ministero di pace; bugia! il ministero romano è deciso a far la guerra, non importa quale, poichè è sempre guerra contro le bestie, e distruggerne una specie più tosto che un' altra vale lo stesso. Se le locuste interverranno nel nostro regno, vedete quel che farà il ministero partenopeo; esso non rimarrà secondo al ministero romano, e la lega contro le locuste diverrà un fatto.

IL GIURAMENTO

A Toledo prima delle antiche botte c'era un caffè detto della Vittoria; al 15 (giorno, non anno) il *caffè della Vittoria* ebbe una sconfitta; oggi ancora sull'inutile leggenda potrete vedere la traccia delle palle..... perchè quel giorno le palle non rispettarono neppur la vittoria; e quelle tracce di palle che veggonsi sulla mostra dell'ex caffè della vittoria, quelle palle che ebbe la Vittoria, sono uno dei trofei della vittoria ch'ebbero le palle. Ma i caffè sono come i ministeri: uno ne cade, un altro ne sorge; accanto al caffè morto, sorge il caffè vivo detto del *Gigante*; nome un po' di cattivo augurio se consideriamo la fine del solo Gigante di cui ci parla la storia, che fu Golia, e morì di mal di pietra, per quel colpo tiratogli con tant' arte da Davide, patrono e protettore dei nostri popolani costituzionali, come il buon ladrone lo è dei lazzari di quell'altro colore.

Basta, checchè ne sia, il certo è che il caffè della Vittoria è chiuso, e quello del Gigante è aperto. Alcuni dicono che il caffè della Vittoria era un cencinquanta del caffè di Benvenuto, il quale se ne era fatto risponsabile come i ministri; con la differenza che i ministri non lo sono che per un così dire, perchè quando fanno delle corbellerie, o si dimettono, o se sono chiamati alle interpellazioni non rispondono e fanno chiuder le Camere, e Benvenuto invece fu veramente risponsabile del *caffè della Vittoria*, perchè pagò tutta la disfatta della Vittoria. Solo in una cosa Benevenuto imitò il ministero, cioè, che quando fu interpellato, disse primo che voleva verificar i poteri di chi l'interpellava, come il Ministero fece per alcuni deputati di sinistra, ch'erano i più soliti ad interpellarlo. Ma quello che voleva condannarlo, volle fina, fece come gl'innamorati, che per niente ricorrono ai giuramenti. Giurò, quel che giurò non lo so, nè importa a voi di saperlo. So solo, che la sera si vide comparire un nuovo gelato oltre quello della *bomba all'Arlecchino* sulla nota di Benvenuto, e fu il *giuramento spumato*; e quando gli avventori gli chiedevano il perchè di quel nuovo gelato, Benvenuto fingeva di non sentire e cantava tra i denti quelle parole d'*Ernani*:

Un giuramento orribile Ora mi danna, eccetera.

Il certo è che il giuramento di chi lo dannò non so se è stato falso o vero, ma quello spumato non è falso, anzi è *fino* assai.

IL LIEVITO

Tutti assicurano che ci sia ancora un lievito nei quartieri bassi di Napoli, che questo lievito fermenterà, e che so io. Io per me dico che non ce n' è niente. Quest'affar dei lieviti non li credo più, mi ci hanno preso una volta, non lo faranno la seconda. Tutte le panetterie francesi, piemontesi, viennesi, esquimesi ec. che sono piombate qui, hanno tutte vantato il loro lievito di birra, il quale, come sapete, sarebbe cosa eccellentissima se fosse vera, perchè farebbe venir il pane leggiero, sollo, e salutare. Niente affatto: il lievito è di lievito, ma non di birra. Or se m' hanno ingannato col pane, questa volta se non veggo io il lievito nei quartieri di Napoli, non lo credo.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 12 Sett. 1848 — ANNO I. — NUMERO 127.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese. . gr.	50—	62
Tre mesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60	3.—
Un anno. D.	4. 60	5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 12 SETTEMBRE

Una volta c'era il *dritto di piazza e di bilancia*; adesso il *dritto* non esiste più. La bilancia è rimasa sola in mano della giustizia, ma non è più assistita da alcun diritto .·. Mi spiego meglio. Sino adesso i poveri venditori avevano molti pesi, avevano soprattutto dei pesi sui pesi, pagavano un dritto (ch'essi alla verità trovavano qualche volta storto, e sempre estorto); adesso la faccenda è cambiata. Sotto il regime costituzionale si son considerati anche i pesi di questa povera gente, e s'è provveduto. Questi pesi duravano da tempi immemorabili; c'erano anche, come sapete sotto Masaniello, il quale, siccome allora non c'era la costituzione, *fece da sè*, e li fece togliere. Ora i discendenti di Masaniello non hanno avuto bisogno di far da sè; si sono stati quieti, e sono stati considerati.

Un Barone ha portato la notizia in carrozza, e quando i lazzari si sono veduti portare in carrozza, dico bene, quando i lazzari si sono veduti portar in carrozza la notizia dal Barone, si sono sbilanciati ed hanno fatto un *placido batter di bilance e di palme*, (a poco presso l'*Organo* di jer sera così dice).

Levando gli scherzi, bisogna confessare, la cosa è stata buona; sempre che la povera gente è sgravata, ne partorisce la quiete, la prosperità del paese; e sta bene.

— Ieri sera assistetti ad un esame in un educandato di nobili fanciulle; non di quelli che sono ad ogni angolo di Napoli, e che hanno una leggenda ov'è scritto *casa di educazione per le nobili fanciulle*, tanto che quasi quasi in Napoli sono più i nobili istituti, che i nobili da istituirsi. Dunque sono andato all'esame. Figuratevi! Appena videro me, Arlecchino, subito diedero mano alla storia, perchè sanno che io sono lo storico contemporaneo. Il professore chiamò la più istruita delle giovanette e le disse:

— Voi, che siete forte nella storia antica, parlatemi della caduta di Troya. A che l'attribuite?

— Alle barricate.

Il maestro fece un salto; e sclamò: — Che vi viene in testa? sovversiva!

— Ed il cavallo trojano era forse altro che una barricata mobile?

— Basta, basta, non tocchiamo il cavallo; del cavallo parliamone nella storia patria. Anzi, già che ci siamo parlateci ora di Ruggiero e dei suoi tempi. . . Via, rispondete.... che? Vi smarrisce Ruggiero forse? Animo!... Ma non restate così muta muta.

— Non mi ricordo bene. Ma se non m' inganno *Ruggiero* è stato di tutt' i tempi, è cominciato dai tempi di *Troya*; se la cavò nell'assedio; alla caduta di Troya, si salvò poi com' Enea, se non che invece dei Penati recò seco il portafoglio; indi divise il dominio con *Teodorico*, ed ai tempi dei *Longobardi* era ancora nel pieno suo vigore...

— Ma dove avete la testa? io non vi riconosco più, mi fate salire Re Ruggiero a Troja, mi mischiate i Longobardi colla fondazione della monarchia, mi andate scavando Teodorico ...

— E non era il prefetto?

— Il prefetto dell'Impero? Adesso saltate a Roma.

— Nonsignore, il prefetto di polizia.

— Ma in quale storico siete andata leggendo tutte queste sciocchezze.

— Sciocchezze! Queste sono verità contemporanee: le ho letto nell'Arlecchino.

Qua m'alzai io, e: bravo! le dissi, io non avea potuto mai assegnar un limite ai tempi di Ruggiero; ella mi ha dimostrato quello che neppure il *Tempo* avrebbe avuto la forza logica di dimostrare, cioè che Ruggiero è di tutt' i tempi.

LE COLONNE GOTICHE

Ieri l'organo mi diede proprio gusto; di cinque colonne di notizie non estere, una era d' ordine toscano, e quattro d'ordine gotico. L' avete guardate? ebbene leggetele e vedete se non vi dico la verità. L'organo ha ragione, ve lo ha dichiarato un' altra volta ch'egli non trae le notizie che dai fogli uffiziali, e perciò per parlarvi della Lombardia ha stretto un' alleanza con la gazzetta di Milano, che in questo momento è uffiziale come, sono uffiziali gli uffiziali croati di Radetzky. Io a dirvi il vero fin' ora aveva letto tanti elogi del generale Garibaldi, il quale nientemeno è venuto d' America per far da se, che non mi persuadevo come nessuno ne dicesse male, giacchè di tutti si dice male, compreso del povero Arlecchino. Ma la gazzetta di Milano che fa come fa il sottorgano, che dimostra le cose come quattro e quattro fanno otto e tre undici, ha dimostrato pure che il generale Garibaldi è un condottiero di gente perduta, e questo è vero perchè a Radetzky con tutti i suoi croati non è riuscito chiapparlo, dunque è perduto. Questa notizia è una della varie gotiche che stanno nelle colonne di ier sera dell'organo, insieme ad un proclama del signor Roberto Algravio di Salm, il quale fa tanti complimenti ai triestini per essersi saputi mostrare non italiani. Ed in ultimo chiude le colonne gotiche una apoteosi affettuosissima e convincente al feld-Maresciallo Radetzky. E tutto questo va coi piedi suoi. I triestini sono costituzionali, Radetzky è costituzionale, e l'organo che è pure costituzionale, tale quale come i triestini e come Radetzky, ha fatto bene se ha loro compartite le dovute lodi tratte dalla gazzetta uffiziale di Milano.

La gazzetta di Milano la scrive il Conte Pachta, (che non pronunziasi pascià) e sta bene. Ma voi sapete chi è il Conte Pachta? È uno che per buona fortuna non è italiano, è uno.., ma se volete sapere chi è il Conte Pachta senza incomodarvi fino a Milano, leggete l'organo quando parla di notizie italiane, come ier sera, e lo conoscerete. Nel tempo del governo provvisorio era un guaio, ci erano là sette o otto giornali, ma erano tutti scritti da italiani e non se ne poteva ricavar niente, ma adesso che con Radetzky è tornato il Conte Pachta l' organo ha finito di esser vuoto, ed è pieno d'idee Pachtiche.

DIMOSTRAZIONI

Domenica ebbe luogo una dimostrazione aerea costituzionale ed un' altra in senso retrogrado; i palloni che preser parte alla prima erano vestiti di tre colori, quelli della seconda vestivano panni forniti dalla fabbrica del *tempo*, del *lucifero* e consorti. Le due dimostrazioni pacificamente andavano ognuna pei fatti loro; un piccolo palloncino comparve pure, giallo, e nero, ma poco dopo si bruciò. Mi si dice che la dimostrazione retrograda aveva tutte le sue carte in regola; in quanto alla costituzionale sappiamo ch'era stata pagata dai faziosi demagoghi.

Queste cose ve le dico, perchè me le dissero, ma io non ci credo. Si dicono tante cose, e poi non se ne avvera alcuna. Sarebbe meglio che si facesse come il ministero, cioè che non si dicesse una sola parola. Così si sta quieti, e non si vive di timori. Quando le camere

---

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per vo'ta

CANTO 8.°

19.

Quest'oggi voglio darvi una novella
Che vi può quanti siete consolare :
Nè darvene potrei una più bella.
Sappiate dunque tutti... Ma, mi pare
D'essere, se non erro, giunto a quella
Dei miei canti misura regolare
A cui ridur dovei questo poema,
« Perocchè si mi caccia il lungo tema ».

20.

Colui che il piano organico riuniva
Fece cose da porci, in fede mia,
Da porci tutti in grande aspettativa,
Ma poi l'aspettativa egli tradia.
Questo dunque convien ch'oggi si scriva,
Questo dunque spiegar qui si dovria,
Ed io che a tutto rassegnato sono,
Finisco il canto ottavo, e prendo il nono.

Non è che un cambio di data.....

stavano aperte pel caldo sapevamo che vi era un ministero, perchè ogni giorno voleva venire alle camere e rispondere quando anche le camere non lo richiedevano di cosa alcuna. Oggi che le camere son chiuse perchè l'aria si è rinfrescata, l'esistenza del ministero è un puro atto di fede. Perchè non imitarne il lodevole esempio?

UNA SEPARAZIONE

L'affare è andato in questo modo: Ella piangendo usciva e con voce amorosa gli dicea

> Nei tempi tuoi felici
> Ricordati di me;

ma egli impassibile rispondea

> Una stanza, un gabinetto,
> Vivi entrambi unir non può,

e chiuse la porta. Eppure vissero insieme per cinquantuno giorno in una dolce consuetudine di affetto! Un dì egli le disse: Dammi il tuo archivio ricolmo di *documenti* e di *pezzi di appoggio* come quello del sottorgano, ed ella vi condiscese, come altra volta egli che n'era stato il possessore, prima delle botte, avea a forza dovuto cederlo a lei, onde nel dividersi le restituiva quel che le avea tolto. La Beneficenza passò dall'uno all'altra, e questa piangendo l'accolse fra le sue braccia, guardò la porta del gabinetto ed uscì.

Così si divisero l' *Interno* e la *Istruzione*.

VARIETA'

Pochi son quelli che fanno ora da sè. L'Italia ha finito di far da sè, e lascia fare a Radetzky, Bologna ha fatto da sè, e Venezia sta facendo da sè per non far entrare i Tedeschi. La Francia incominciò a far da sè ed ora lascia fare a Cavaignac. L'Inghilterra che da principio ajutava la Sicilia ora la sta facendo fare da sè. Il Papa non fa più da sè e sta facendo fare a'cardinali, i cardinali hanno detto a Welden: Welden fa tu da sè. Il nostro ministero ha prorogate le camere perchè queste gl' impedivano che facesse da sè. L'*organo* disse che Monsù Arena e compagni fecero da sè quando uscirono con la bandiera bianca, e che i barracchisti che li respinsero non fecero veramente da sè perchè, vedi l'*organo*, furono stipendiati dal partito del disordine.

— Riceviamo varie lettere di lagnanze degli abitanti della colonia di Tremiti contro il ministero, perchè in quell'isola mancano assolutamente di acqua, e son costretti a bere acqua di mare. Mi scusino i signori coloni di questa isola. Il ministero non può pensare a mandar l'acqua in un'isola, ma ho inteso dire che se gl' isolani non stanno tranquilli, vi manderà il fuoco.

— Siamo ritornati ai tempi felicissimi di Nembroth. Si è cominciato unanimamente d'amore e d'accordo a riedificare la gran torre della indipendenza italiana. Il lavoro sul principio è andato a maraviglia, ma poi non si sa perchè è nata discordia fra gli operai-muratori, si son confuse le lingue, e si son dati le mestole sul muso.

— Si dice che il Maresciallo Radetzky abbia solennemente riconosciuti tutti i governi provvisorii nati e nascituri durante l'armistizio Salasco, nelle diverse Città dell'Italia.

— Un Deputato *di questo mondo* in un'Assemblea dell'Europa, ha con nobile e generosa mozione dichiarato che ai confini dello stato si pongano due colonne con una iscrizione *monstre* — *Fin qui arriva la nazionalità*. —

TEATRI

Le proroghe sono ora all'ordine del giorno. La costituzione del 20 fu prorogata fino al 1848, le camere sono state prorogate alla fine di novembre; la seconda apertura del teatro della guerra d' Italia è stata prorogata per molte settimane; l'intervento francese è stato prorogato sino alla fine dell'armistizio, ed i teatri della capitale sono stati prorogati per 18 giorni. La proroga però di S. Carlo sarà più lunga perchè arriverà sino ai quattro d'ottobre.

L'apertura di S. Carlo si farà co'Lombardi del Verdi e col Vampiro, nuovo ballo di Taglioni.

La storia della Crociata de' Lombardi è la seguente:

I Lombardi fecero alla prima Crociata i coadjutori de'francesi a Gerusalemme.

Dopo molti secoli, e propriamente in marzo ultimo, fecero la crociata contro i Tedeschi e li mandarono a pigliare fiato a Mantova e a Verona. Quà la spada d' Italia uscì dal fodero, e poi vennero quelle botte che costrinsero la spada ad entrare nel fodero. Ritornati i Tedeschi a Milano i loro generali dichiararono che i veri crociati erano i croati, e Radetzky fece loro mandare a memoria il coro dei Lombardi di Verdi

> O Signore dal tetto natio
> Ci chiamasti con santa promessa (la santa promessa della santa-fede).
> Noi siam corsi all' invito d'un Pio

(è dubbio se i croati intendono per Pio il Maresciallo Radetzky che sarebbe il pio Buglione moderno, o Pio IX).

Io per me lo chiamerei Buglione.

Così quel coro che avrebbero dovuto cantare i Lombardi ora lo cantano i tedeschi. — Dopo lo spartito dei Lombardi si darà a S. Carlo la *Lega Lombarda* di Verdi medesimo. Pare che S. Carlo si vorrà occupare della Lombardia avendo visto che il Ministero non se n'è più brigato. In verità bisogna dare questa lode a' teatri d'Italia i quali si sono brigati sempre nelle musiche della Lombardia e della Venezia, e ne fan pruova Marino Faliero, i Foscari, il Proscritto ec. Poi si aprì il teatro della guerra dal primo basso assoluto *Spada d'Italia* e la Lombardia che fece da sè quando cacciò i Tedeschi appena ebbe per coadjutore la sullodata spada, si vide come per incanto un'altra volta i Tedeschi in casa. La Venezia che fu l'ultima a fondersi e mandò prima a fondere la corona di ferro e poi sta facendo da sè. Queste dilucidazioni sopra la Lombardia servano per spiega a' due spartiti che si daranno a S. Carlo, i Lombardi e la Lega Lombarda. — Il programma dell'Impresa questa volta sembra il programma del 5 aprile perchè si tratta di tutta la Lombardia. Speriamo che il Ministero non dichiari sovversivo anche S. Carlo.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI' 13 Sett. 1848

ANNO I. — Numero 128.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese. . gr.	50—	62
Tre mesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60	3.—
Un anno. D.	4. 60	5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignetto su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 13 SETTEMBRE

Quest'articolo non è per voi, perchè voi che mi leggete, siete tutta gente onorata come sono io; quest'articolo è invece per chi non mi legge, ed a questi specialmente ne raccomando la lettura; insomma l' articolo è fatto per farlo leggere da chi non lo legge.

Or dunque, se vi è qualcheduno che non ha onore, legga la *gazzetta di Milano* del conte Pachta; io per me non la leggo, ma leggo l' Organo dove trovo tutto il succo ristretto di Pachta. Ieri c'erano due pezzi riportati: uno era l'amnistia, l'altro il sale; pel sale, la cosa è breve: Radetzky riduce da lire 86, a lire 43 (metà per metà, e poi dicono che Radetzky non fa mai le cose per metà!) il dazio sul sale. È questo è un piccolo *pappasale* che dà ai milanesi.

Veniamo al disonore — Se siete disonorati (lettori, ripeto che parlo a chi non mi legge) andate da Radetzky, e il Feld vi rimetterà l'onore in faccia; ma dovete essere da sergente in sotto, perchè l' *amnistia generale* colpisce da sergente in sotto; forse il Feld si starà preparando una seconda *amnistia sergente*, che colpirà da generale in sopra ... Questa volta se non mi spiego meglio non ne capirà niente nè chi mi legge nè chi non mi legge. Il fatto è questo: nell'amnistia generale pubblicata da Radetzky a nome dell' Imperatore nella *gazzetta di Milano* scritta dal Conte Pachta, si legge:

» *Tutte le inquisizioni pendenti sono tolte di mezzo* »
» (tolte di mezzo, chi sa dove le metteranno!) « *ed i mi-*
» *litari che ne sono colpiti, rimangono sciolti da qualsia-*
» *si marchio di disonore.*

Lo sciogliere è una sineddoche. Noi pigliamo qualche cosetta del Conte Pachta ed il Conte Pachta piglia qualche cosetta da noi. Dice dunque che li scioglie, ma è per tornarli a legare nell'esercito costituzionale austriaco che deve far la guerra ai Milanesi. Epperò finchè si toglie la pena per legare di bel nuovo, un feld austriaco lo può fare, e sta bene; ma come farà a togliere il disonore? queste sono riabilitazioni che appena Pio IX e chi sta sopra di lui lo possono fare. Del resto adesso Radetzky per le mille croci che ha in petto, e per quelle che non può portar esso, e che fa portare ai milanesi, può veramente chiamarsi il « *disonor del Golgota* » come disse il

bardo lombardo forse prevedendo le attuali glorie di Radetzky, promesso sposo della Lombardia. Egli scrisse il *disonor del Golgota* perchè il verso sarebbe stato troppo lungo a dir del *Monte Calvario* invece *del Golgota*. E forse forse, come previde la gloria di Radetzky, previde anche i fatti del nostro Montecalvario, ove i popolani non se la fecero fare dagli *spontanei* di S. Lucia. Manzoni essendo un di quelli del partito del disordine, e dovendo anch'esso pagare, da povero poeta non potendo dar fuori danari, diede versi, e disse:

« Bella immortal benefica
« Fede ai trionfi avvezza

(È qui voleva parlar certamente della santa-fede).

« Scrivi ancor questo, allegrati
« Che più superba altezza,

(Qua forse voleva alludere al nostro S. Elmo)

« Al disonor del Golgota

(E il Golgota contiene Montecalvario le Barracche, e gli altri tredici quartieri di Napoli)

« Giammai non si chinò

(perchè non vollero dire *abbasso la costituzione* !)

Manzoni, a quel che vedete, è come Dante, o piuttosto come me; più ci si legge, e più ci si trova. Un giorno o l'altro vi farò vedere che ha parlato anche di Radetzky, anzi lo fo adesso per adesso, altrimenti mi dimentico. Ricordatevi dei seguenti versi nel coro, e vedete se non pare che parli proprio a Sua Eccellenza il Feld.

« Tu dalla rea progenie
« Degli oppressor discesa,
« Cui fu prodezza il numero
« Cui fu ragion l' offesa,
« E dritto il sangue, e gloria
« Il non aver pietà....

I poeti poi ne debbono far sempre delle loro. Il Manzoni ha fatto come il Pepe fece alla Camera, quando tolse l' Eccellenza ai Ministri. Il Manzoni c' è entrato anche in maggior confidenza; in qualità di milanese è venuto addirittura a tu per tu con Radetzky.

— Pur troppo è vero che tutto il mondo è paese. Voi non sapevate nulla, e nemmeno io, che l' altro giorno i *pacifici* abitatori di S. Lucia tenevano nascosta quella piccola bagattella, che poi messero fuori in Toledo, e ne rimanemmo sorpresi, perchè pensavamo che fra noi non vi fosse alcuno che si occupasse di far la guerra alla costituzione, intanto i pacifici fecero quella piccola *spontaneità inerme* degna veramente d'un tavernaro. Ma meno male; fu a Napoli, e a Napoli adesso non mi sorprende niente più.

Or voi non sapete che anche in Francia (leggete l'organo nelle notizie straniere non milanesi) anche in Francia m'escono fuori con le spontaneità pacifiche e inermi contro il S. Marinismo francese. Mi servo d'una *sineddoche*, perchè vi sono certe parole che scorticano la lingua quando uno le pronunzia. Dunque a Montpellier ci deve essere qualche corrispondente partenopeo di *Monsù Arena*, e credo che ci sia, se mal non mi ricordo, perchè anche là hanno dato di mano al candido vessillo ed hanno fatto precisamente come a Napoli, perchè là non appena hanno veduto la dimostrazione che tendeva a turbare l'ordine, l'autorità senza turbarsi ha dato l'ordine di disperderla e l' ha dispersa, come voi vedeste a Napoli... almeno a quanto disse la ditta *Organo* e *C*.

A Montpellier poi la guardia nazionale (perchè là alligna ancora il brutto vizio di avere la guardia nazionale e Cavaignac usa l'illegalità di non volerla disciogliere, come quella di Pozzuoli) la guardia nazionale dunque è entrata in iscena ed ha fatto la sua funzione.

Tutto questo accadde a Montpellier il 31, a poca distanza di tempo dalle spontaneità nostre. Il vapore, o anche il telegrafo, aveva portato la notizia quà ed aveva fatto aprir gli occhi a S. Lucia, ma forse la stessa notizia con gli stessi mezzi era arrivata agli altri quartieri di Napoli, che per fare una traduzione esatta dal francese rappresentarono l'ultimo atto come a Montpellier, dopo che i Luciani ne avevano rappresentato il prologo.

E l' organo di quà ha detto al corrispondente di là, quello che il corrispondente di là aveva detto all' organo di qua, perchè il corrispondente che stava a Mompel-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per vo'ta

CANTO 9.

1.

Io non so perchè ognuno trovi ingiusto
Che Napoli di nuovo si disarmi;
Per me, vi dico invece che ci ho gusto,
Nè so perchè dovrian servir quest'armi.
Contro spontanei inermi non è giusto
Andar armato, e nemmen giusto parmi
Che si permettan l'armi proibite,
Permettere e *proibir*?... Vi contraddite!

2.

Eppure io torno al solito argomento;
Delle due l'una: o *l'armi son vietate*
E in ogni epoca il furon (come sento
Dall'ordinanza, e perchè voi le date?
O non le vieta alcun regolamento,
Ed allora perchè le ritirate?
Basta; meglio così: da vie di fatto
Sarà salvo l'autor del piano-matto.

Tomaseo Cittadino Cavaignac, volete.. o no intervenire a mano armata?
Cavaignac Cittadino Tomaseo... pace! pace!!! (Colonnello fate formare una quinta divisione per l'armata delle Alpi)

lieri, e credo che ci sia ancora, avrà sempre un resto di simpatia per l' organo, come tutti i buoni suonatori.

UNA PARTITA al TRESSETTE *fra* CARL'ALBERTO, *l'* AUSTRIA, RADETZKY *e* CAVAIGNAC.

Austr. — Alla scelta dei compagni.
Cav. — Non vi è bisogno. Restiamo come ci troviamo seduti, io col sig. *Carl' Alberto*, voi col conte *Radetzky*.
Aust. — Allora io do *mano* al sig. *Carlo*.
Rad. — (*ridendo*) Invece di dar *mano* si dovrebbe dire dar di *mano*.
Aust. — Ci siamo — Buon gioco a tutti.
Carl. — Si vede — Che razza di *carte* avete fatte — A *monte*.
Rad. — Non mi conviene.
Carl. — Allora gioco — *Spada*, e *piombo* sig. *Cavaignac*.
Rad. — Rispondo, e prendo.
Cav. — Mi *faglia*.
Carl. Maledettissima !.. Mi ritiro allora, e gioca il sig. *Radetzky*.
Rad. — Ebbene — *Busso spada*. (tutti rispondono a *colore* meno *Cavaignac*)
Aust. — L' ultima la prendo io, e gioco *denaro, bussando* il tre.
Rad. — Io tengo l' *Asso* solo, e ve lo do.
Aust. — Bravo — Ho tutto *denaro* in mano, e metto a terra.
Carl. — Abbiamo perduto il primo *volo* — All' altra dunque — Fo io carte.
Cav. — Austria, vada una moneta al *quindici*.
Austr. — Volentieri ! al *quindici* sono fortunata — Che avete ?
Cav. — *Quattordici legittimo*.
Austr. — Ed io *quindici spurio*. Ve l' avea detto.
Rad. — Basta adesso — Son di *mano*, ed *accuso* — *Napolitana a denaro* col *dieci*.
Carl. — Sig. *Radetzky* — Badate bene che la sola *Napolitana* si *accusa*, e non il *dieci* — Intanto io *accuso* puro, ed ò la *Napolitana* a *spada*.
Rad. — E ve la fate fritta — andiamo
Aust.—Prendo io adesso, e *piombo* per voi sig. *Radetzky*.
Carl. — (facendo forza sul *piombo*) Avete inteso ? *piombo* per voi ! !
Rad. — O' capito — Prendo, e mi fo tre *coppe* —
Carl. — Diavolo !... vi debbo dare tutto un *asso* di *spada*.
Rad. — E questo aspettava — Mi fo adesso le mie — e *busso* a *bastone*.
Aust. — Prendo io — *Ribusso*, e vinciamo un secondo *volo*. E bravo *Radetzky*. Caduta la *spada*, à *bussato* con *bastone*.
Carl. — Che disdetta ! Se il sig. *Cavaignac* fosse entrato in gioco, e venuto con me, non l'avreste vinta.
Cav. — E voi che vi andate a levare tutta una *Napolitana* a *spada*.
Carl. — Come se l'avessi fatto di mio gusto !..
Rad. — Finitela adesso — Per pochi *Ducati*...
Carl. — Avete ragione. Ringraziate la *Napolitana* a *spada* che mi è venuta meno, ed il sig. *Cavaignac*, che non è entrato in gioco — se no la partita non l' avreste vinta, ve lo assicuro io — Ma ci vedremo domani sera per la rivincita ; e domani il sig. *Cavaignac* si deciderà ad entrare in gioco.
Rad. — Dunque a domani, ad un'ora di notte
Cav. — Sissignore — Così vi ridurremo

TEATRI

Le compagnie de' teatri si sono date tutte in campagna, ed hanno emigrato come le guardie nazionali milanesi all'arrivo di Radetzky.

La compagnia dei Fiorentini è andata a Foggia ; la compagnia di S. Carlino capitanata da Altavilla ha fatto anche la sua emigrazione, e la compagnia della Fenice sta da molti mesi a Portici aspettando che siano finiti gli accomodi del suo teatro che sono durati quanto quelli del palazzo di Gravina, come quelli di S. Pietro a Roma, e come gli accomodi diplomatici che i gabinetti stanno facendo per l'Italia.

I Foggiani appena videro arrivare nella loro città i *Fiorentini* hanno fatto chiamare all'armi la Guardia nazionale, si è suonata la generale, tutti stavano in palpiti credendo che quella compagnia fosse l'avanguardo dell'esercito francese che credevano intervenuto a Foggia. Ma alla vista di Suzzi hanno capito l' equivoco, e gli animi si sono quietati.

La compagnia del *Fondo* è restata a Napoli perchè dopo la novena rappresenterà sino al 4 ottobre, giorno in cui sarà prorogato il *Fondo*.

Il Teatro nuovo sta facendo i suoi concerti come il nuovo teatro della guerra in Italia sta concertando di dar l' ostracismo forzoso a' tedeschi.

Il Sebeto non si è mosso, è restato tranquillo e aspetta il giorno dell' apertura . . . de' teatri.

A D. Peppa non è stato chiuso il teatro, mentre sono stati chiusi tutti gli altri. D. Peppa è come il ministero. D. Peppa agisce anche quando i teatri son chiusi e il ministero agisce sempre quando le Camere sono aperte e quando son chiuse.

E questa per Napoli. Per fuori poi :

— Corre voce, se non siamo male informati, che per questi pochi giorni in cui trovasi disponibile il *Teatro della Guerra*, lo abbiamo chiesto all' accademia alcuni filodrammatici convenuti da tutti i paesi e ritrovatisi per caso sulla Piazza di Milano, per darvi alcune rappresentanze comiche — Queste, speriamo riesciranno più gradite di un opera in musica attesa la notissima scarsezza non solo delle prime parti, ma eziandio dei Coristi che adirati coi Direttori d'orchestra (i quali non sanno più discernere nemmeno gli accidenti della musica) si sono ammalati i più di febbri biliose, e temesi che la malattia si faccia contagiosa.

Per prima recita si proporrebbero quei galantuomini di darci il Dramma di Scribe, UNA CATENA, con la Farsa COME FINIRA'? e per seconda rappresentazione, I TRISTI EFFETTI DI UN TARDO RAVVEDIMENTO

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lebon.

④ L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 14 Sett. 1848

ANNO I. — Numero 129.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese. . gr.	50—	62
Tre mesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60	3.—
Un anno. D.	4. 60	5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 14 SETTEMBRE

— Non vi è più dubbio, l'Austria è liberale in tutta la sua lunghezza larghezza e profondità, e se non lo credete domondatelo al signor conte F. che ha per cognome Wimpfeen e che fa il governatore a Milano. Il sig. F. Wimpfeen se la piglia coi milanesi in un suo proclama. Pare che si sia tornato indietro; e questo non è vero perchè Radetzky si studia d'andar sempre più innanzi. A Milano erano circolati alcuni divieti di fumare. Ed ecco che l' F. Wimpfeen dichiara perturbatori tutti quelli che non fumano, ed ordina che « *chiunque venisse colto sul fatto di attentare con arbitrarie ingiunzioni o divieti alla libertà individuale, sarà punito secondo le leggi.*

Le leggi? Io trovo singolarissimo questo plurale. Hanno tanto semplificato il codice a Milano, una legge, un articolo « *Chi fa cosa che dispiace a Radetzky sarà fucilato.* Per copia conforme. *F. Wimpfeen* » Dunque la libertà individuale è protetta non solo ma comandata dall'Austria; però come vedete non si estende al di là del fumo. Dacchè ci sono gli Austriaci a Milano, i poveri Lombardi se la possono *fumare*.

— Ci cominciamo ad intendere. L'Austria si è fatta pregare un pochino, come i dilettanti, e poi s'è lasciata sedurre. Si trattava di trovare una media proporzionale tra i patti di base che offriva l'Austria, e quelle che offrivano l'Inghilterra e la Francia. Pare ora che su questi patti che debbono servir di base alla mediazione, si cominci ad esser d'accordo. Questo mi spaventa; l'affare sarà lungo assai. Se è passato un mese, e siamo ancora alle base, ci vorrà qualche bell'anno primo d'alzarlo questo povero edifizio. Basta; vuol dire che le due parti erano molto lontane fra loro. Infatti mi si dice che la Francia e l' Inghilterra avevano proposte queste condizionii.

Lombardia e Venezia province italiane indipendenti; con un principe italiano. La Savoia a la Francia, il protettorato di Venezia all'Inghilterra, a Carlalberto le spese della guerra.

L' Isonzo confine naturale dell' Italia. Ferrara sgombra; la fortezza sarà chiusa a doppia chiave; una sarà consegnata alla Francia, l' altra all' Inghilterra. Obbligo al municipio di Milano di pagare una pensione di

centomila lire annue a Radetzky colla nomina di direttore e conservatore degli oggetti di belle arti nella pinacoteca di Milano. A Welden i cencinquanta.

Le basi dell'Austria erano un po' diverse da queste; giudicatene:

— La Lombardia e la Venezia province italiane libere ed indipendenti. L'Austria si contenterà di presidiare le sole piazze forti sì dell'una che dell'altra, non esclusa Ferrara nel Pontificio. Terrà una guarnigione a Milano non maggiore di 80mila uomini, ma sarà nella facoltà dei Milanesi lo scegliere tra i Croati e gli Austriaci puro-sangue. Venezia dichiarata città libera, e porto austriaco, Welden capo del municipio Veneziano. Carlalberto condannato ai danni spese ed interessi. Radetzky governatore di Milano. Un tributo annuale sarà prelevato sulla Lombardia, come semplice memoria d'una lunga paterna dominazione.

E per evitar noia di rinnovamento di conti, il tributo sarà liquidato anno per anno in una somma eguale a quanto rende attualmente la Lombardia.

I Milanesi non avranno bandiera austriaca, anzi sarà loro concesso il non averne alcuna. La lingua italiana sarà permessa sì nella Lombardia che nella Venezia. Se l'occupazione di Ferrara fosse oggetto di quistione, per non turbare l'indipendenza italiana, l'Austria si contenta di presidiare tutt'altra fortezza degli stati napoletani; e ciò anche per mostrare che non ha niente contro il Papa, e che le relazioni di simpatia napolitana non sono per nulla turbate.

Appena saprò qual è la media proporzionale presa tra queste due basi, ve la farò conoscere; ma, a mio avviso, credo che sarà italianissima, perchè, come vedete non se ne stanno occupando che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria — L'Italia farà da sè.

MATRIMONIO DI RADETZKY

Radetzky prende moglie. Egli quando a Mantova era guardato a vista dalla spada d'Italia diceva a'suoi croati: appena prenderò Milano prenderò anche moglie. Ora già ha fatto le debite partecipazioni a tutti gli amici. La circolare è così concepita.

» Il vincitore della spada d'Italia, il Conte Radetzky
» cav. dell'Aquila a due teste, gran maestro dell'ordine
» della Santafede, Feld Maresciallo dell'Impero, gran
» Generale di croati riuniti in quella parte dell'Alemagna che volgarmente chiamasi Lombardia etc. etc, le
» fa conoscere il conseguito suo matrimonio con Giovannina figlia di etc etc.

Questa circolare di partecipazione è stata diretta dal Feld anche a'sovrani di Europa, i quali gli manderanno una carta di visita. Cavaignac come capo della repubblica francese ha avuto anche tale partecipazione, che è stata da lui letta all'Assemblea nazionale. I rappresentanti della repubblica francese unanimamente han detto a Cavaignac che dietro tale partecipazione era necessario andar subito a far la visita di persona a Radetzky e non mandargli una semplice carta di visita.

Fatte le partecipazioni il Feld ha mandato a chiedere la benedizione nuziale a Pio IX, che, non potendo di persona, speriamo lo mandi a far benedire, come desidera l'Italia.

Modena ha regalata la *corbeille* alla sposa. Metternich ha fatto il compare ed ha mandato la procura a Welden.

Radetzky intanto ha dato ordine a' principali architetti di Vienna di addobbargli colà un appartamento. Gli oggetti di arte presi nella pinacoteca di Milano abbelliranno l'appartamento del Maresciallo.

Per festeggiare le sue nozze il Feld ha diminuito per metà il prezzo sul sale a' Milanesi. Non sappiamo del Pepe che ne succederà, e speriamo che seguiti ad esser forte.

Si dice poi che i francesi e i piemontesi stanno preparando i confetti e le palle..... di Solmona, per fare un buon regalo di nozze al Maresciallo.

LE CARTE.

Vi siete accorti che il mio gerente ha cambiato la carta del mio giornale; se ha fatto bene o no, non lo so; so che questo cambiar le carte in mano alla gente non è cosa molte lodata. Egli si scusa dicendo che la carta è migliore; sarà, ma l'affar del *modificare* le carte non ha avuto troppo successo. Oltre di che ha fatto anche male perchè vi sono certe tali carte, dall'asso in sopra, che sono molto delicate, e che possono portarlo dritto dritto sotto la pressione dell'articolo tot. È vero che qua non si tratta di carte da gioco, ma anche la carta di stampa ha le sue variazioni soggette all'articolo tot.

La carta di stampa è di varie specie. Vi è la carta *realella*, e questa la tiene il duca di Modena, e si propone di mandarla anche a Parma.

C'è la *reale*, e questa la manda S. Marino a Tommaseo, il quale si è proposto di stamparci la storia della repubblica di Venezia. C'è la *carta papale*, e Mamiani ha detto che la fabbrica questa volta ci aveva messo troppo poca colla. C'è la carta *imperiale*, e Cavaignac ne sta ritirando molto dall'Austria, dalla Russia e dalla Turchia. C'è la carta di *Bath*, che è d'origine inglese, ma non se ne potè smaltir molto in America, ed ora Radetzky sta provando di consegnarla al Piemonte ed alla Lombardia.

C'è la *carta suga*, e su questa si stampa il sottorgano, c'è la *carta velina* e su d'essa fu scritta la traduzione della *Charte francese*, che divenne statuto napolitano; ove quel tale *velo impenetrabile* fece poi la sua figura. C'è la carta *turchina*, e vi si scrivono le ministeriali; e questo non è troppo ben fatto perchè questa carta *turchina* se la potrebbe serbare Reschid-Pascià. C'è la carta *straccia* sulla quale i Milanesi stamperanno la costituzione che darà loro l'Imperadore. C'è la carta *inglese* e la carta *francese*, e su queste si scriveranno i patti della mediazione, la quale in questo modo, come vedete, non sarà mai italiana. Ci sarebbe la *carta di Genova*, ma non ne parlo perchè è una carta malintenzionata.

Gli ozi di un guerriero

Genova prima faceva uso della carta *reale*, poi passò alla *realella*, e adesso pare che non ne voglia sapere. Quel diavolo di Colombo ha svegliato in corpo ai Genovesi una mania di tutto ciò che somiglia agli stati Uniti d'America. E per ultimo c'è *la carta senza-fine*, e questa avrei voluto far adottare dal mio gerente, ma non se ne trova più, perchè il Ministero l'ha tutta incettata per destinarla a scrivervi sopra gli ordini di scioglimento delle varie Guardie nazionali del regno.

Il povero gerente dunque dovendo cambiar carta è rimasto molto indeciso, prima di scegliere, finalmente ha scelto questa che avete tra le mani, la quale è una carta da gioco che se non vince sempre la partita, almeno non la perde.

MODENA

Il ducato austro-estense diviene sempre più costituzionale. Il ministero risponsabile è già creato; tutta brava gente e pacifica, la quale ha deciso di fare una guerra spietata ai demagoghi *secundum organum*, perchè anche nel modenese vi sono di tali demagoghi. La responsabilità dei ministri non è in faccia alla nazione, ma in faccia al *tot* che secondo l'articolo *tot* della legge *tot* non posso nominare, quantunque questa volta nominandolo non avrei timore nè della prefettura, nè della vicaria; è meglio però abbondare in prudenza. Due soli sono i ministri irresponsabili, e sono di bronzo collocati innanti di un portone, ed i cui subalterni stanno notte e giorno con candele accese in mano, pronti a far parlare i due ministri costituzionali di bronzo secondo il bisogno. Fin qui non han proferito parola, e si spera che non apriranno bocca. Se i demagoghi non si faranno il fatto loro, i due *ministri faran da sè*. Oggi ognuno fa da sè come sapete; ed anco l'Italia avrebbe saputo far da sè, ove non si fosse messo in mezzo la *spada*, che cercò far per sè. Ora si dice che Francia ed Inghilterra abbian persuaso l'Austria a permettere che facessero da loro. In tale stato di cose si trovano adunque nel ballo.

L' Italia che vorrebbe far da se

La *spada* che avrebbe voluto far per se :

La Francia e l' Inghilterra che faran da se.

Da parte della Francia la cosa non anderebbe credo tanto male; ma la mediazione dell' Inghilterra è un affare imbrogliatissimo; c'è chi lo sa, e se c'è chi non lo sa non importa.

Quel che v' ha di buono si è che Lord Minto sta a Londra; se il gran pacificatore lascia un' altra volta l' Inghilterra, allora buona notte.

MALATTIE

Dimando scusa se esco un momentino in campo coi mali — Sono cose che non piacciono troppo; è vero; ma quando i malati sono illustri è vergogna l'ignorarli.

Radetzky dacchè è entrato in Milano ha cominciato a soffrire di artritide alle mani. — Gli effetti di questo brutto malore si scorgono mirabilmente allorchè il poveretto si diverte ad ammirare la Pinacoteca, ma Radetzky ha santa fede nelle cure che fa, e guarirà. Sento che i medici gli abbiano ordinato come estremo rimedio l'aria nativa.

Carlo Alberto soffre di *calcoli*. Da circa sei settimane ne è affetto in un modo tutto nuovo.

Pio Nono è preso dal *coma*, è una sonnolenza straordinaria che lo affligge da molto tempo.

Cavaignac è affetto dalla *gotta*; e questo male opera tanto efficacemente su di lui da tenerlo inchiodato tutto il giorno sulla sua *duchesse*. Molti dottori italiani sono corsi a Parigi per consigliargli un'aria più tepida; ma finora non sono riusciti ancora a fargli dare un *passo*.

L'Austria patisce di mal..... Non ve lo posso dire adesso il suo male, quando sarà divenuto incurabile ve lo farò conoscere.

Lord Mintho è affetto da non so qual malattia contagiosa; — il poverino però usa l' accortezza di non mischiarsi mai con nessuno.

I Veneziani soffrono di acerbi dolori viscerali; pare addirittura che abbiano il *pepe* in corpo; giusto adesso che cominciarono a guarirsi dell' emicrania prodotta dall'umido della laguna, quando Carlaberto volle per pochi giorni che dormissero senza *berrettino*!

Si è sviluppata nei Russi una malattia detta *moto articolare*, che non li fa trovar requie. La maggior parte de'medici di là li ànno assicurati della guarigione mediante però una pronta *dieta*.

I Bolognesi sogliono soffrire di un certo dolore mascellare che quando loro sopravviene li obbliga a *mostrare* i denti I poveri Tedeschi che si trovarono in uno di questi parosismi, n'ebbero tanta paura, che dovettero fuggire come spiritati da Bologna.

Veniamo adesso al Gabinetto — Potrete supporre quanti mali contiene — Vi dico solo quelli che conosco io. L' Interno patisce di *sordità*, non *sente* nessuno — L' Istruzione pubblica l'Agricoltura ed il Commercio di paralisi.

La finanza è affetta da una non lenta *consunzione*.

La Giustizia da rachitide, e credo che rimarrà storta.

L' estero soffre di *miopia*; non vede in molta distanza.

I magistrati inamovibili sono stati morsicati dalla tarantola.

L' Europa dunque è il vero vaso di Pandora.

LA LUNA

La luna, questo poetico astro di cui si è parlato sempre da Adamo sino al 29 gennaio, questa notturna facella che ha sempre tenuta la candela a Tirsi e Amarilli, a Dafni e Cloe ed a mille altri amanti antichi e moderni, jeri sera si mostrò in tutta la pienezza de' suoi raggi. La luna è una specie del ministero. Il cielo vi scansi da'suoi quarti, come da' quarti del ministero. I quarti della luna producono co'loro cattivi influssi tanti malanni, e i quarti del ministero producono tutte quelle bagattelle che sapete. La mezza luna poi è terribile. Guai poi quando i ministri sono sotto il cattivo influsso della mezza luna. I turchi l'hanno per insegna, e se la mettono sul turbante. Vi sono molte specie di lune. Vi è prima di tutto la luna di mele, che non è altro che il tempo che godono i ministri responsabili quando le Camere son chiuse. Pe'nuovi sposi la luna di mele succede una volta in vita, e pe'ministri succede il contrario molte volte nell'anno.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 15 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 130.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese. . gr.	50—	62
Tre mesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60	. 3.—
Un anno. D.	4. 60	. 5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 15 SETTEMBRE

Voi credete che solo qua ed a qualche altra parte si sono prorogate le Camere. Niente affatto. Oltre di qua e di qualche altra parte si sono prorogate anche in Inghilterra, ma non sino al 30 novembre, altrimenti i poveri inglesi non avrebbero avuto il tempo di riveder il *budget*, o come si dice alle barracche, di aver *i conti*; bensì sino al 2 di novembre. Il giorno dei morti risusciteranno le Camere inglesi.

Mi hanno scritto, o l'avete dovuto leggere voi pure nei giornali, che la cerimonia è stata bellissima. I cannoni erano lì pronti, non perchè quando si chiudono le Camere giova preparar sempre quegli amici, ma perchè la Regina doveva muovere accompagnata da una salve. Il regal corteggio dunque splendidamente si è diretto al Parlamento, e giunto là, la Regina dal suo trono (non già dalla Camera del trono, ma dal trono della Camera) ha pronunziato due discorsi, uno ai signori Pari l'altro ai signori Comuni.

Là c'è un sistema tutto diverso da quello d'Italia, là c'è l'uso di pronunziare questi discorsi in inglese; che volete! è un capriccio, ma ognuno ha i suoi. Scommetto che la Regina d'Inghilterra lo fa espressamente per non farmene capire nulla a me, prevedendo ch'io potrei scherzarci sopra. Ma io un poco d'inglese lo capisco sempre, tanto più che Lord Mintho me ne ha dato lezione, tanto almeno da potervi spiegar quel che ha detto la regina ai lordi ed ai non lordi;

Ai Lordi presso a poco ha detto così:

« Non vi potete immaginare quanto son contenta di prorogarvi. Le vostre chiacchiere dovevano aver un limite; nè potete dire che s'è fatto come a Napoli, dove c'è l'uso di sciogliere le camere appena dopo la verifica dei poteri.

« I nostri torbidi vicini, gl'irlandesi, stanno più quieti, dacchè il vostro ultimo bill ha assicurato loro una patata a testa il giorno di lavoro, e la domenica due. Se non staranno quieti, le patate ce le manderemo di tutt'altra materia. E questo c'è per voi.

« Veniamocene ai Comuni adesso. Voi già avete inteso quello che ho detto ai Lordi, valga anche per voi; particolarmente poi, non debbo aggiungere che questo:

« La nostra simpatica vicina sta in perfetta relazione con noi, e noi con essa. Adesso ci uniamo per entrar insieme ad aggiustar gli affari che Lord Mintho ha guastati in Italia. Solo di Napoli non c'incaricheremo, perchè sappiamo che Napoli sta in perfetta relazione pacifica con l' Austria. La politica nostra in Italia avrà felice successo: bisogna serbar sempre il sistema di sconvolger prima le cose per poi avere il piacere d' accomodarle.

« Abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili per rendere indipendente la Sicilia, ma la Sicilia è stato sorda alle nostre voci, ora lasciamola far da se.

« L'Europa è come Petrarca, che dicea: *io vo gridando pace pace pace*, quando pigliava in *canzone* l' Italia; io quindi raccomando la pace dell' Europa al ministro di guerra.

« Cercate di far economia, e non sciupate il danaro, come avete fatto con Lord Mintho al quale avete dato due mila lire sterline per la semplice pacificazione della Sicilia.

« Adesso ritiratevi, e mantenetevi forti pel giorno dei morti ».

Alla parola *morti*, il pubblico ha gridato *viva* ! *viva* ! e le Camere si son prorogate.

I Luciani di Londra dopo questa proroga non si sono abbandonati a nessuna spontaneità pacifica inerme.

PROGETTO DI LEGGE

Voglio profittare dell'ozio delle Camere per sottomettervi un progettino di legge elettorale; e credo che faccio bene, perchè portare il suo piccolo contingente d'illuminazione al Gabinetto è dovere d'ogni buon cittadino. È tanto di lavoro risparmiato al povero Gabinetto. Nè si può dire che io porto nottole ad Atene, perchè il Gabinetto non è Atene, ed i deputati non sono nottole. Perdonate il classicismo; se avessi voluto dirvela alla buona vi avrei detto che non porto serenate a suonatori. Entriamo in materia—Il progettino sarebbe il seguente:

Tutti sono elettori, tutti sono eligibili.

Non potranno però esser deputati che quelli che hanno le seguenti qualità:

Il censo è illimitato. Per essere elettore bisogna avere il censo di Rothschild e per essere eligibile bisogna avere almeno quello di Montecristo.

Le capacità sono ammesse. Per capacità intendiamo i sordi muti.

Tutt'i cencinquanta sono capacità.

Chiunque esercita professioni libere è escluso, perchè non potrebbe far due cose nello stesso tempo, e perderebbe la libertà della professione.

Non si potrà esser deputato senza esser padre di sette figli tutti al servizio del governo, e tutti sette ammogliati. In questo solo caso il padre può non essere un cencinquanta; sarà ammesso però come capacità.

Ogni milione d'anime avrà dritto ad un rappresentante; per conseguenza il regno di Napoli avrà cinque deputati e mezzo, tra quali saranno preferiti tutt'i Ministri. Alla Camera è proibito di sedersi a sinistra. Tutt'i deputati andranno nel centro.

La somma degli anni de' deputati deve formare i *quaranta secoli* del mio vecchio amico Bidera.

I collegi elettorali saranno convocati alla Prefettura ed alla Vicaria.

Il Presidente della Camera sarà scelto dalla Nazione, ma l'Austria, la Turchia, e la Russia possono mandare il loro *Veto*, come si fa per l'elezione del Papa.

La verifica de' poteri si farà dal direttore del giornale il *Tempo*, il quale pubblicherà all'uopo tutti i segreti delle lettere dirette a tutti i deputati e loro parenti.

Le Camere saranno aperte due volte l'anno.

Il 30 febbraio sarà il giorno della prima, ed il 31 settembre quello della seconda apertura. Accennate queste è inutile dire quando potrà accadere la chiusura.

La chiusura definitiva sarà chiamata proroga. Tommaseo è incaricato di dir la differenza tra le due parole.

LA RITIRATA

Le botte fra Welden ed i romagnoli sono finite, Welden se n'è tornato al di là del Po, ed i romagnoli son ri-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 9.

3.

Non credo che sia ver, ma sento dire
Che si fa un'altra legge elettorale;
Se tanto avvien, dovete convenire
Che le due prime furon fatte male,
Dunque un secondo error venne a coprire
Il primo errore ministeriale,
Il *primo* non fu bel, l'*altro* fu brutto,
S' è una sciarada or or vedremo il *tutto*.

4.

Ahi sciarada non è, ma indovinello
Per imbrogliar la povera nazione!
» *Ahi serva Italia di dolore ostello,*
» *Nave senza nocchier* senza timone
» *Non donna di province...* » ora un novello
Decreto elettorale a te s' impone.
Povera Italia, è poco ai tuoi dolori
L'organico dei pubblici lavori!

Signorina scusate, veniamo a vedere se avete armi proibite.

masti pacificamente al di qua. Il povero Welden non aveva torto, abbiamo capito alla fine di che si trattava. Egli ha dichiarato che i corpi franchi che stavano a Venezia gli davano noia e che perciò gli venne in pensiero di occupare Bologna. Welden operando a questo modo ha dato una gran prova in favore della unità italiana. Egli ha detto, se è vero che tutti quanti siete fratelli, i Bolognesi ed i Veneziani sono perciò una cosa, i corpi franchi mi danno noia a Venezia, dunque io me la piglio coi Bolognesi. *Questa e non altro Fu la cagione di sì gran contrasto*, come disse quel male intenzionato di Ambasciatore spartano al paterno Aristodemo che paternamente per combinazione se la prese con la figlia. Ma ora però Welden si è ritirato al di là del Po, e lo ha fatto non per altro, come egli asserisce, che per rispettare in tutta la sua integrità il trattato del quindici che il nostro Feld questa volta ha riletto tradotto in dialetto Bolognese ed annotato dal professore di mineralogia della università di Bologna, alle cui lezioni assistono tutti i barracchisti di quella malintenzionata città.

MODE

La Francia ha fornito sempre di generi di moda tutta l'Europa. Il suo figurino di moda era la carta più studiata dagli europei. Venute le botte si compilarono gli statuti secondo il figurino del 1830. Tutti posero un velo impenetrabile sulle mode e su' figurini e molti neonati ministeri risponsabili presero per modello la politica di Guizot.

L'ultima rivoluzione in Francia è avvenuta pel figurino di moda da adottarsi.

I comunisti volendo tornare allo stato naturale avevano scelto per figurino di moda l'abbigliamento dell'Apollo di Belvedere.

I legittimisti volevano farsi crescere il codino e portare i pantaloni corti e le scarpe a fibbie.

I bonapartisti volevano portare la *redingote* bigia.

I Filippisti volevano seguitare ad adottare le immense *breloques* che Luigi Filippo mise in moda.

E i repubblicani volevano restare col berretto messo in moda da Lamartine.

Cavaignac dopo le botte disse che il berretto doveva seguitare a restare in moda in tutta la Francia e che tutte le altre acconciature erano espressamente vietate.

In Vienna poi le mode son copiate dall'Italia. I dipintori di figurini s'ispirano negli affari d'Italia. Tutti gli studenti portano gli stivali sdruciti o logori che son chiamati stivali all'italiana. I pantaloni più in uso sono i lunghi e vengono chiamati pantaloni alla spada d'Italia. I soprabitini più in uso sono i corti a cui hanno posto il nome soprabitini alla spadino d'Italia. Molti vestono di nero e questo abbigliamento vien detto costume alla Gioberti.

Queste sembrano che siano le ultime mode francesi e tedesche. Tra noi si stanno facendo i figurini che mi dicono che siano originali. Pacilio, Tesorone, sarti degli uniformi dei ministri al principio della stagione autunnale daran fuori i figurini ad uso de' partenopei.

VARIETA'.

— Il cittadino Radetzky si diverte a passeggiare Milano con la sua *cittadina*. Carlo Alberto scappò da Milano in *corricolo* dopo aver fatto fare un *cabriolet* alla povera Italia. L'armata francese sta valicando frettolosamente le Alpi in *maruzza*. Il Ministero Napolitano vorrebbe portare tutta Napoli in *carrozza*; sarebbe lo stesso che fare il mondo alla rovescia portare il *cavallo* in *carrozza*.

Ognuno sa che la rugiada all'approssimarsi del calore se ne va in vapore; non è meraviglia dunque se i *rugiadosi* alla vista del fuoco se ne siano andati anch' essi in *vapore*.

— Donzelli e C. si dice che abbiano posta in moda una nuova specie di bevanda atta a fortificare lo stomaco; la *Veneziana* col *pepe*.

— Il Ministero non avendo altra occupazione per la testa si diverte a sciogliere mano mano tutte le guardie nazionali del regno — Permettete che qui presenti uno dei soliti miei argomenti cornuti —

Quando la Guardia Nazionale è sciolta non può far niente; ma quando non è sciolta, è legata certamente; e nemmeno può far niente; dunque perchè ridurla senza misericordia allo scioglimento?

— Il Gabinetto se voi non lo sapete; si prepara a cacciare una legge sui frutti. E vero che stiamo alla fine della stagione; ma non importa; servirà per l'anno venturo. — La legge sarebbe formolata presso a poco così:

Tutti i cittadini sono liberi di mangiare quei frutti che vorranno. Sono eccettuati:

I *cocomeri* perchè di tre colori. Soltanto alla bandiera bianca è permesso di portare i tre colori.

I fichi d'India Indiani sono permessi — I fichi d'India Siciliani sono espressamente vietati perchè troppo calorosi — I fichi *Troyani* sono proibiti perchè ricordano i tempi del ministero del 3 aprile — I fichi *S. Pietro* del pari perchè rimontano a' tempi sovversivi di Pio IX.

È permesso ai cittadini il mangiar *limone*; come pure d'aver qualunque specie di *pera*; meno però le *spadone* perchè riferibili alla *spada* d'Italia.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli, — Stamperia Parigina di Ales. Lebon

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 16 Sett. 1848

ANNO I. — Numero 131.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese. . gr.	50—	62
Tre mesi. D.	1. 40	1.80
Sei mesi. D.	2. 60	3.—
Un anno. D.	4. 60	5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 16 SETTEMBRE

Nuovi turchi sono saliti al Ministero. Le cose pare che come stavano non potevano andare più avanti, i ministri l'hanno capito ed alla fine si son dimessi. Vedremo che faranno i nuovi, i quali già si sa son turchi come i primi ed essendo ministri si ridono delle costituzioni di tutto il mondo, e fanno quello che meglio loro accomoda. Meno male che tutto questo accade a Costantinopoli; credevate forse che vi volessi parlare di Napoli? Fra noi costituzionalmente come sapete il cambiamento del ministero deve accadere solo quando i ministri non si trovano d'accordo coi deputati, vale a dire quando i deputati se la pigliano coi ministri. Ora io sfido (adesso) tutti i 160 deputati del regno a potersela pigliare col ministero e se hanno tutta questa forza allora convengo che il ministero cadrà.

Ma quello che non può accadere a Napoli è accaduto a Costantinopoli dove Rechild Pascià, Alì Pachà, e Rifoat Pascià hanno sministrato certi altri pascià e come tanti Pascià si sono presi i portafogli in mano. Io non so quanto sia vero, ma come me l'hanno raccontato io lo ripeto a voi. Vogliano che il caduto ministero sia caduto perchè il Gran Signore voleva per forza accordare ai suoi amatissimi sudditi la repubblica ed il ministero si è ostinato a dichiarare che repubblica non era cosa da turchi, e che sarebbe stata faccenda impossibile ridurre i Mussulmani a levarsi il turbante lasciando solo il berrettino. Dimessosi il ministero i nuovi ministri saliti al potere dice che abbiano trovato la media proporzionale fra il gran Signore e la repubblica e che si stanno perciò occupando di formare uno statuto turco liberale per mettersi a livello degli stati costituzionali d'Europa, come l'Austria, la Prussia, Napoli e simili — Meno male che da questo giorno possiamo dire dunque che noi e i Turchi per benignità del Gran Signore siamo tutti fratelli.

— Il Vesuvio ch'era andato a far una visita al Mongibello se n'è tornato, e se n'è tornato in buona compagnia. Esso se n'è tornato assistito da due cencinquanta. Questi cencinquanta sono due *lenti*. L'affare del Vesuvio è come quello di Napoleone. Napoleone fu mandato all'isola, e poi se ne tornò. Lo stesso è avvenuto al Vesuvio

che essendo andato alla vicina isola torbida, fu ivi trattenuto, ed è stato in esilio per qualche mese. Nella assenza da Napoli il santo protettore da cui il vapore prende nome, intendo dire il Vesuvio originale, ha pianto ogni sera, ed ha pianto lacrime di fuoco, ed ogni lacrima è stata grossa quanto una pietra che fu gettata contro le imposte della taverna di Monzù Arena di candida e spontanea memoria.

Il tribunale delle prede marittime, ossia quel tribunale che giudica della santa fede fatta a mare, si troverà molto imbrogliato nella quistione della duplice santa fede di cui il Vesuvio è stato vittima.

E qui per parentesi vi dico che in fatto di legislazione si sta meglio a mare che a terra. In mare ci sta un tribunale che giudica delle prede, ovvero della santafede, e in terra non ci è questa istituzione giudiziaria.

Il Tribunale delle prede marittime giudicherà il Vesuvio per vedere a chi deve ora appartenere. La società de'vapori dice che il Vesuvio è suo perchè essa l'ha comprato; il governo dice che il Vesuvio è suo perchè esso l'ha predato, e infine i Siciliani dicono che è loro perchè lo han mantenuto per qualche mese. In questa quistione i giudici si troveranno in imbarazzo. Io per me se la dovessi decidere, lo farei in questo modo. Comincerei per dividere il Vesuvio in varie parti, contenterei i litiganti a chi dando una cosa ed a chi un'altra. Restituirei i cannoni, la polvere e le palle a Lord Mintho, darei la bussola al Ministero, i carboni a'Carbonari, le funi alla Prefettura e alla Vicaria, il timone al Presidente del consiglio de'ministri, i cannocchiali al ministro degli affari esteri per fargli vedere quello che si fa da lontano. Ci resterebbero gli alberi, e qui il mio giudizio s'imbroglia. Degli alberi non saprei che farne..... a meno di darli all'Agricoltura e Commercio. Alla società de'vapori darei il resto del Vesuvio.

L'ORGANO

Il giorno 5 del corrente mese il ministero s'incomodava di far sapere al nazional parlamento che più non s'incomodasse di riunirsi ogni giorno e che aspettasse tempi più freddi. Il sottorgano dimostrò la necessità di prorogare a tempi freddi il parlamento aperto in tempi caldi (era in luglio) e l'affare finì in silenzio nelle camere e con un poco di chiasso nelle strade, perchè vi furono certi innocenti che spontaneamente, come sapete, fecero certe cose pacifiche, che certi popolani faziosi-demagoghi impedirono, essendo stati pagati a tal uopo da certi altri demagoghi-faziosi.

Ma se tutto finì nelle camere e nelle strade, non finì però nell' organo, il quale non prima di ieri ha posto termine al rendiconto delle parlamentarie discussioni. La cosa è naturale. L'organo va di pari passo col ministero; sarà un passo di testuggine, ma che volete! questo é il suo passo, e sarebbe un'ingiustizia che si volesse obbligarlo a camminar più presto quando non sa farlo. E poi c'è il proverbio: Chi va piano va sano; ed in cose tanto delicate l'organo segue fedelmente quanto prescrive il proverbio. Difatti quando certi faziosi demagoghi facevano il diavolo e peggio in Italia, l'organo aspettava dagli altri organi officiali le notizie delle loro diavolerie, e quando la gazzetta di Vienna ne parlava, esso non perdeva un minuto di tempo. Ora che a Milano si è aperta una casa filiale della *Gazzetta di Vienna* colla ditta *Gazzetta di Milano*, l'organo dà le notizie più sollecitamente perchè non le aspetta da Vienna.

Anzi so che al ministero, sempre sollecito pel bene del paese e dell'organo abbia intenzione di scrivere il conte di Milano per organizzare in modo l'organo di Napoli da trovarsi in corrispondenza coll'altro organo; e questo gioverà indirettamente alla lega-italiana, la quale avrà così due organi suoi, uno a Milano l'altro a Napoli, con tutto il corredo dei sottorgani e dei bisorgani. Il bisorgano di Napoli passerà a tal uopo in Milano, come altra volta era andato non so dove, non saprei perchè fare allora: si parlò di una certa missione sovversiva per certi organi demagoghi, ma pare che il bisorgano non vi sia riuscito, ed il ministero che premia quelli che non riescono in qualche cosa, ha fatto entrare il bisorgano nell'organo.

LE ARMI

Poco altro tempo e spira l' armistizio; con la parola armistizio non intendo già quella stupida tregua che fu sottoscritta il 6 e che va a terminare al 21, se pure il caro amico Salasco non ne è chiamato a sottoscrivere un' altra di proroga, ora che le proroghe sono tanto in voga — Per armistizio intendo la stazione che le armi debbono fare presso i loro possessori, la quale termina domani, o l'altro. Preparatevi tutti, perchè in casa non debbono rimanerci nè armi bianche nè tricolori— L'or-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

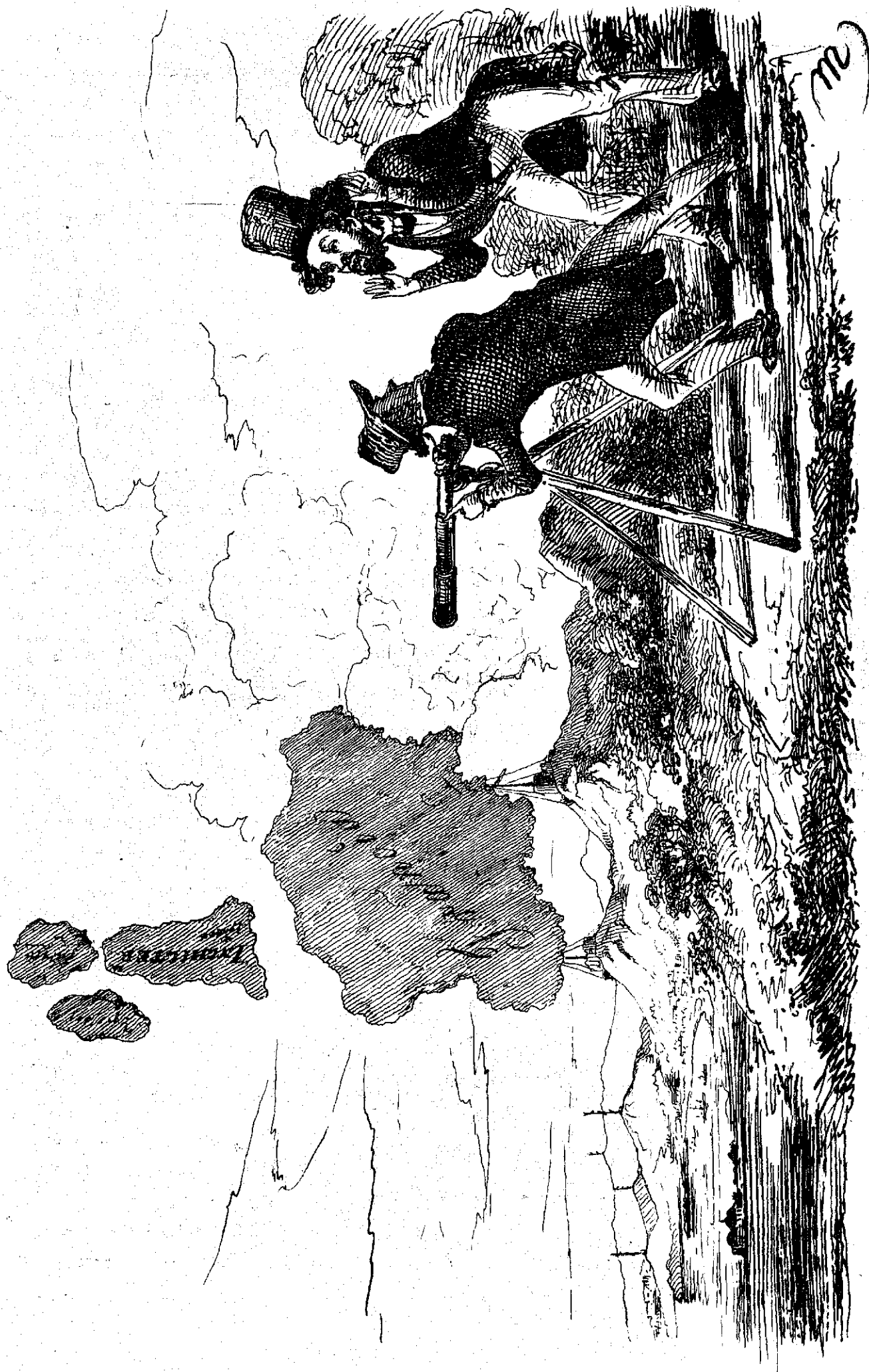
ad un tantino per volta

CANTO 9.°

5.

C'è chi dice ch'io fo la santafede,
Perchè di tanto in tanto rubo Dante;
Ed in fatto all'ottava che precede
Il furto si può dir quasi flagrante;
È ver, ma a quel che prendo ognuno vede
Che soglio pòr le virgolette innanti,
Se fo la santafede, io lo confesso;
Ma non saprei se gli altri fan lo stesso;

6.

E poi la fo con Dante, e voi sapete
Che Dante parteggiava pei Tedeschi,
Ch'egli era ghibellin rammenterete
E i guelfi allor con lui stavano freschi;
Per l'Impero ei pugnò; se riflettete
Dante fu dunque quel che oggi è Radeschi;
Rubare ad un tal uom non è misfatto,
Nol fareste all'autor del piano-matto?

— Perchè i Telegrafi non segnalano più?
— Si sarà forse frapposta qualche nuvoletta!

dinanza parla chiaro : si debbono consegnare le armi che furono proibite *in qualunque epoca* e furono permesse dall' epoca tot sino ad oggi.

Qua la città si disarma, e per me, credo d'avervelo già detto, trovo che si faccia bene, quando non ci sono più armi, non c' è più difesa possibile, quando non c' è difesa possibile sarebbe una bassezza una viltà l' offesa, dunque quando non ci sono armi non ci è offesa possibile. L' offesa che si può fare ad un popolo in generale, quale potrebb' essere? quella di togliergli il peso di tutto ciò che gli si è dato, oppure quella di regalargli imposte, sicchè dunque quando non c' è offesa possibile ciò non può mai avvenire, per conseguenza il disarmo d'una città è la miglior guarentigia che si può dare ai cittadini : mi spiego o no?

Qua il Ministero fa le cose per bene e senza secondo fine, e ne sono persuasissimo come lo siete voi ; ma le cose non vanno così dapertutto. Vi sono certi paesi ove i Robert-Macaire sono in gran moda. Nella Cochinchina per es. c' è questo. Le Finanze della Cochinchina sono bastantemente rovinatucce ; altro che le nostre ! le nostre sono floridissime al paragone. Non vi ricordate quando alle Camere il ministro delle Finanze interpellato *ad hoc* disse che tutto quello che si faceva per le Finanze era per semplice precauzione ? Or dunque la povera Cochinchina langue in uno stato che fa pietà a vedere. Un bel giorno il Ministro delle finanze della Cochinchina aprì la cassa del pubblico erario, e vide la cosa più orribile che si possa mai vedere, il fondo della cassa. Allora considerando che il Tesoro per esser tesoro deve aver qualche ragione per chiamarsi tesoro, pensò al mezzo di trovar danaro.

Due sono i mezzi di far danaro : o di farselo dare per restituirlo, o di farselo dare per non restituirlo più. Il primo prende il nome di prestito più o meno forzoso, ed ogni paese ha le sue guerre di Lombardia per designar una ragione qualunque. L'altro poi non ha nome. Il Ministro delle Finanze della Cochinchina fece come la cicala di Lafontaine

> La cigale ayant chanté
> Tout l'été
> Se trouva fort depourvue
> Quand la bise fut venue.

e se ne andò dalla formica. La sua formica fu il Ministro dell'Interno ; ma non fu l'egoista ed avara formica di Lafontaine. La morale della favola di Lafontaine è l'immoralità. Bella carità cristiana vi s'insegna. Uno vi dice : datemi qualche cosa, moro dalla fame. E voi gli rispondete : avete cantato, e andate a ballare. Questa sarà la morale delle bestie, e sta bene, ma non è quella dei ministri della Cochinchina. Il Ministro dell'Interno dunque rispose al lamento del suo collega così :

— Mio dolce collega, tu non hai danaro, io neppure ne ho, ma c' è il mezzo d' averne. Il popolo paga una tassa ogni volta che gli si concede la permissione di portar sia la lancia, sia il kriss, sia le frecce, sia infine la mazza ferrata. Questa tassa ti salverà.

— Ci avevo già pensato, l'altro rispose, ma vi sono due ragioni in contrario: la prima è che è stata già pagata ; l' altra è che sarebbe troppo piccolo sollievo alla rovina dell'erario.

— Allora non ho che farti

— Ammenochè non volessimo usar quel detto : *Decies repetita placebit.*

— Vale a dire ?

— Replicar dieci volte la stessa funzione. Daremo il permesso, ed il popolo paga, poi ritireremo l'armi ed il permesso, ed il popolo non ritirerà la sua tassa, indi riconcederemo il permesso, ed il popolo ci ripagherà una *ritassa,* dopo di che noi ritireremo una seconda volta l'armi, che potremo permettere una terza volta, mediante il pagamento d'una *tertassa,* e così via via.

— Ma questo non può ajutar molto.

— Chi l'ha detto ? Due volte al mese che faremo questo, la tassa sarà pagata ventiquattro volte l'anno; l'ultima volta poi le armi saranno ritirate, e mai più consegnate.

— Potenza della mente umana ! Questo si chiama esser ricco in espedienti.

E così la Cochinchina è disarmata di tutto punto, e il suo erario è meno sprovveduto di prima.

Il primo disarmo è stato accompagnato con la seguente legge :

Ogni cittadino ha il dritto di ottenere il permesso d'armi.

Ogni cittadino ha il dritto di asportare pistole, fucile, cannoni, ed altre simili armi tascabili.

Però il permesso si estenderà solo per le armi. La polvere, il cotone fulminante le stagnarole e le palle sono vietate. Eccettuate queste piccole cose l' uso delle suddette armi è permesso.

I bastoni animati da notturno e da diurno stocco, gli stili, i coltelli sono tollerati. La Prefettura a tal' uopo riterrà ne' suoi magazzini le armi di coloro che hanno ottenuto il permesso.

Quando un cittadino vuole andare a caccia si presenterà alla Prefettura che gli rilascerà il fucile facendolo accompagnare da un agente di polizia che tiene istruzioni di consegnargli, la polvere, i pallini e la pietra focaja appena la quaglia prende il volo.

I fucili delle Guardie nazionali sono dichiarati armi vietate.

Le pietre sono riguardate come armi permesse e perciò vi sarà libertà completa di pietre. Non godono franchigie le pietre mineralogiche della Camera de' Deputati.

Anche alla Cochinchina i deputati stanno in mezzo al le pietre.

Leggiamo nel *Lampione* che un chiarissimo Epigrafista, appena giunse la notizia della morte di Montanelli, descrisse in 18 epigrafi le virtù di questo illustre Italiano — Quando poi si verificò che la notizia era falsa e che il Montanelli invece d'esser morto, era prigioniero in Mantova, il nostro Epigrafista restò di sasso come Don Bartolo, ed esclamò fra la sorpresa e il dolore — *pazienza !* ! Ora dietro la nuova che Montanelli ritorna a Firenze, si dice che l'epigrafista abbia accluso le 18 epigrafi in un biglietto che manderà al reduce prigioniero, pregandolo, se non altro, a voler gradire la buona intenzione.

Il Gerente Ferdinando Martello.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

DOMENICA 17 Sett. 1848

ANNO I. — Numero 132.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese. . gr.	50—	62
Tre mesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60 .	3.—
Un anno. D.	4. 60 .	5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbajà a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 17 SETTEMBRE

Avete ragione, io sono il primo retrogrado che sia in Napoli, o per non far torto a nessuno, il secondo. Io desidero il bel tempo passato, quando si godeva di tutta la beatitudine delle privazioni delle franchigie costituzionali. Allora l'immaginazione non doveva stancarsi a figurarsi e a dipingersi quei rosei sogni dell'indipendenza italiana, della nazionalità, della libertà individuale, della libera parola, della risponsabilità ministeriale. Allora l'Italia era veramente unita sotto il vessillo dell'assolutismo. Allora non erano deserte le strade, non erano deserti i teatri; allora solamente il commercio ed i notari avevano istituzioni liberali, perchè avevano le camere e queste due camere, la consultiva di Commercio e la notariale non vivevano della vita di chi doman morrà. Allora i malintenzionati non passeggiavano per la strada pronti ogni momento a far dimostrazioni, e le botteghe non si chiudevano come per incanto alla menoma voce che gridava.

« Fuggi fuggi, hai tempo ancora! » Allora non v'erano contrasti per la bandiera, e la bandiera era una, candida come il giglio de' campi spuntato in un' alba d'Aprile... no, perdonate, voleva dire in Giugno, m'era dimenticato che aprile è stato dichiarato un mese sovversivo. Oh mese! Ed hai tu potuto macular con la tua guardia nazionale, col tuo programma, colla tua guerra italiana l'innocenza del calendario! Il gabinetto astronomico avrà ordine dall'altro gabinetto di cancellarti dal nuovo calendario, benchè una voce demagoga qual romito suono d'un' arpa lontana, s'alzi dal sepolcro a dirti mestamente ;

> Ma del tutto ancor non sei
> Cancellato dal mio cor.

Oh mese, un velo impenetrabile ti covrirà, ed appena appena il passaggiero dirà *qui fu aprile*, e spanderà una lagrima ed un fiore sulle uniche vestigia che a lui ti riveleranno, vale a dire, il *prestito forzoso volontario per la guerra della dipendenza italiana.* Oh mese sovversivo, per te i fiori sono anch'essi sovversivi, perché tuoi figli ancora!.. Dunque eravamo restati che allora la bandiera era pura come un giglio di giugno. Allora la sera allo squillo d'un'ora di notte si potevano godere gra-

tis le musiche de' migliori maestri, innanzi alla spianata di S. Francesco di Paola!

Allora le pietre del museo erano libere, e non erano state imprigionate da que'che sono i sostenitori della libertà individuale, e le pietre della strada erano immobili come i mobili prima de'4 maggio e 15 detto! Allora non sentivi assordarti le orecchie dalla politica: ne' caffè sorbivi tranquillamente il tuo gelato in mezzo ad uomini di fiducia tale da non farti domandare neppure se faceva caldo o freddo! Allora non eri fermato ad ogni momento da uno che ti chiedeva: Che c' è di nuovo? L'intervento? La mediazione? Gli affari d'Italia? Allora la parte più deliziosa dei giornali erano le sciarade, e la politica teatrale era la sola politica che vi si leggeva. Il teatro della guerra non era ancora stato aperto. C' erano le serenate, le cene, le partite di campagna e la parata di piedigrotta!... C' era tutto questo e qualche altra cosa ancora. Oh delizie dei tempi passati! E poi volete ch' io non sia retrogrado? Io rimpiango i bei tempi del 1847 ed anni anteriori; per me il miglior regime possibile è l' assolutismo... sempre beninteso dopo il regime costituzionale *effettivo*.

LA MEDIAZIONE

Non vi è più dubbio dunque, l' Austria ha accettato.

A quel che pare la Francia e l'Inghilterra se l' hanno messa in mezzo, e l' hanno persuasa. Geograficamente parlando però la cosa non va. L' Austria e l' Inghilterra possono benissimo mettere in mezzo la Francia, perchè la Francia è situata appunto fra l' Inghilterra e l' Austria, ma la Francia e l' Inghilterra è un poco difficile che possano fare altrettanto con l' Austria. Almeno ripeto, geograficamente mi pare impossibile. Staremo dunque a vedere, non si tratta che di una *pacifica* dimostrazione, come quella dei nostri *lazzari*.

L'Inghilterra e la Francia intervengono nella guerra italiana come i figli di S.Lucia spontaneamente intervennero in mezzo alla strada di Toledo, e come questi, la Francia e l' Inghilterra hanno inalberata la candida bandiera. Non tremate però non si tratta di santa fede, ma si tratta del bianco vessillo segno di bramata pace. Intanto Radetzky non perde tempo a Milano, e prevedendo appunto la pace, per non perdere le abitudini della guerra, se la piglia coi santi. Vi pare mo che il nostro Feld dopo aver fatto il disarmo di tutti i milanesi poteva fare un' eccezione alla regola in favore di S. Ambrogio?

Sarebbe stato un mancare a' doveri di soldato costituzionale austriaco. S. Ambrogio in qualità di Milanese ha dovuto subire egli pure il disarmo ed i croati hanno spogliato perciò la cappella del Santo, e si sono presi anche la cassa d' argento che lo racchiudeva. Negate poi che la guerra d' Italia non sia una guerra santa.

Meno male che con i francesi e gl' inglesi in ballo tutti i guai finiranno. I nuovi alleati toglieranno ai Milanesi il giogo austriaco, e mi dicono che hanno giurato di volere ad ogni costo regalar loro una nuova corona di ferro, per rendere la libertà alla Lombardia.

IL VESUVIO

Voi già lo capite: io non vi parlo del Vesuvio originale, ma del Vesuvio copia. Il primo, come vi dissi ieri, ha pianto lagrime di fuoco nell' assenza del secondo, ed ora che questo è tornato, quello continua a piangere, e sono lagrime di gioia. Adesso è la storia del Vesuvio copia, che io voglio raccontarvi, e credete ch'è la pura verità perchè io ve la racconto coi *pezzi di appoggio*.

Questa volta i *pezzi* non me li dà il sottorgano, ma l'organo, il quale ha *rovistato le carte* del vapore il Roberto e li ha trovati, come il sottorgano rovista le carte, delle quali *ha colmo il suo archivio*, a proposito di molti ex-onorevoli.

Il Vesuvio dunque giunto presso i torbidi vicini, diventò più torbido dei torbidi. La prima cosa che fece fu di disseminare la peste, non quella di levante ma quella della rivoluzione, in tutti i canti del paese. Dopo della peste pensò alla fame, e *nutrì di generi di guerra le piazze forti*. Dopo della peste e della fame pensò ad una cosa anche peggiore della fame e della peste, pensò alla diplomazia e trasportò in ogni parte i *tristi agenti*. Dopo della peste, della fame e della diplomazia, pensò alla guerra e *gettò sul lido di Calabria* quegli ergastolani che i cannoni incantati fecero fuggire come per incanto.

Tutte queste cose, se non mi credete, potrete leggerle nell'organo di ieri sera, dove pure troverete detto quanto fece *Roberto* per afferrare il *Vesuvio* che si trovava a Milazzo. La prima cosa che fece fu di mandare tre pillole che se non *produssero effetti fisici produssero*

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 9.

5.

Oh! finalmente a quel che par la pace
Al rivolto si dà dello stivale,
Perchè alla Francia e all'Inghilterra piace
Di fargli questa volta da gambale;
Sarà mandato l'oppressor vorace
Dell'Italia al confine naturale,
Ma Radetzky oltre l'Alpe ahimè! si reca
La spogliata da lui pinacoteca.

6.

Ci vuol fortuna a questo mondo ingrato!
Michelangelo Guido e Raffaello,
E coloro che meglio hanno trattato
Lo scarpello la sesta ed il pennello,
Tutti quanto lo sguardo innamorato
Attiraron dell'Attila novello,
Ed a Vienna Radetzky il piano matto
Non si volle recar... con chi l' ha fatto.

L'Intervento

Uno...! Due...!! Tre...!!!

ottimi effetti morali. Pare che Milazzo dovesse essere infermo, perchè nel caso di sanità a che servivano le pillole del Dott. Roberto. Io credo che la infermita di Milazzo doveva essere l'infermità contagiosa di tutta l'isola, insomma la *peste* che il Vesuvio andava disseminando. Le pillole del Dott. Roberto risanarono col loro effetto *morale* i mali *fisici* di Melazzo, ed in questo caso credo che han dovuto essere pillole omiopatiche. Quando Milazzo fu risanato, l'affare del Vesuvio è venuto con i suoi piedi, ed il dottor Roberto che avea passato tutta la notte al fresco ebbe finalmente nelle mani quello ch'era torbido, ed ora è divenuto nostro pacifico vicino. Quando il dottor delle pillole vide prigioniero il suo rivale, avrebbe voluto distruggerlo, per togliere ai torbidi vicini il mezzo di essere più torbidi. Ma il Vesuvio gli disse:

» Roberto tu sei Roberto ed io son Vesuvio; Roberberto amò il Vesuvio e col suo amico Petrarca andò un giorno a fargli una visita. Il Vesuvio non fece nessuna delle sue solite indecenze in quel giorno e Roberto restò contento. Ora siamo al caso stesso; tu sei Roberto, io son Vesuvio, manca solamente Petrarca il quale del resto è inutile; vieni adunque o Roberto a visitare il Vesuvio, e tutti e due ce ne anderemo a far una visita al mio parente il Vesuvio ».

Roberto si persuase, e così l'affare finì.

PENSIERI LUNATICI.

La luna spesse volte fa l'ecclissi col sole, cosa preveduta dagli astronomi, come Gioberti previde PioIX e gli statuti. L'ecclissi del sole con la luna non è altro che un piccolo contrasto tra questi due astri. Allora la terra vedendo che essi si dan di mano si frappone tra di loro, come Lord Mintho si mise per mediatore tra la Sicilia e Napoli.

Molti astronomi poi sostengono che la luna non è altro che il coadjutore del sole. Quando il sole sta impedito la sera e la notte, allora la luna ne fa le sue veci come i cencinquanta fanno le veci de'ministri impediti.

É indubitato che la luna abbia i suoi abitanti. Io ad occhio nudo li vedo e posso pure dirvi che nel numero di essi sono i ministri; e non essendosi lassù ancora scoverti i cannocchiali non arrivano essi a vedere le cose che succedono quaggiù nella terra. Ma questo è strano. L'Austria può governare da lontano la Lombarda, e i ministri non potrebbero governarci dalla luna?

NAPOLI E CONTORNI

Eccovi una passeggiata che potrebbe intitolarsi: *Napoli a volo di diavolo* — Se volete favorire con me siete i padroni: vi aspetto sotto il torchio, là mi troverete di certo, ma se mai il torchio vi facesse paura come articolo repressivo, potete favorire al piano molto matto.

Cominciamo dunque da *Toledo*. *Toledo* da che ha perduto la sua rinomanza per la fabbrica delle *lame* l'ha acquistata nella fabbrica delle pietre. Se le pietre seguitano ad abbellirlo, Toledo si chiamerà il *Petraro*. M'avvio da sopra perchè se vado in giù posso imbattermi nel troppo candore di *S. Lucia* e perdervi qualche occhio. Ma indovinate chi mi vedo d'innanzi? Il *vico Tedeschi*, fuggo per paura d'incontrare Radetzky, e mi riparo sotto il *palazzo dei ministeri*. Spero che quivi Radetzky avrà riguardo a me — A poca distanza dai tedeschi sta il *vico Birri* il quale dritto dritto conduce alla *Concordia*. Voi mi direte che c'è per mezzo la *Speranzella*, ma con tutta la speranzella per mezzo, quando si deve andare alla Concordia ci si può andare come un Conte per un altro *Conte* il quale sta proprio vicino alla Concordia. Non voglio salire più sopra perchè troverei il largo delle *Barracche* e crederebbero che io fossi uno de' pagatori, e poi più sopra incontrerei *Magno Cavallo*, che potrebbe credersi il Cavallo troiano ed io non voglio rischiare la pelle sotto le rovine di Troya. Immaginate poi se andassi più sopra ancora troverei il vico *Politi* e sarebbe lo stesso che perdere il *tempo*. Scendiamocene dunque piano piano per i *Tre Re*. Non parlo del vico *Bisi* perchè è privativa di Radetzky e C. La *pace* la lascio alla guerra d'Italia.

La *porta* a Costantinopoli, il *purgatorio* sta giusto nel centro di Napoli e non lo tocco, per conseguenza dal *purgatorio* me la svigno e corro difilato ai contorni. I contorni sono pochi e ve li accenno brevemente.

Non parlo di Castellammare perchè quello al di quà si potrebbe confondere con quello al di là dove non ci è tranquillità e così mi troverei male quà e là. Di Sorrento nemmeno ve ne discorro perchè fu patria di quel demagogo di Tasso (detto Sordello) che non aveva altro per la testa che crociata e Pio. E vero che il Pio di Torquato era Buglione e questo nono, ma io non voglio avere che fare col cantore di Gerusalemme, perchè io rispetto pure Gerusalemme per paura della legge repressiva. Ad Acerra non ci posso andare. Io che sono Arlecchino non vado certo al paese di Pulcinella, dunque non vi resterebbe che *Aversa*, ma di Aversa nemmeno ve ne parlo perchè le sue celebrità le descrive ogni giorno

Dei pubblici lavori il piano matto.

AVVISO

— Tutti quelli che perdono o trovano binocoli vengono sempre da me! Vi ricordate l'affar dei bavari? Ebbene, oggi vorrebbero ch'io vi dicessi che *chi ha trovato un binocolo d'avorio, dipinto a nero* (che smania di mettere il nero sul bianco) *perduto nella platea del Fondo, e lo porterà al guardaporta del palazzo Acquaviva a Toledo n. 55 ne avrà ducati sei in regalo*. Io non ce lo dico certo. Che importa a me del binocolo e di chi l'ha perduto?

Il Gerente **Ferdinando Martello.**

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lebon

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 18 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 133.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num.° gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 18 SETTEMBRE

Il mondo non manca di messi. Ve ne sono in tutti in tutti i paesi, di tutte le qualità.

Marc' Arati è il messo più conosciuto che ci sia.

Non so chi l' abbia spedito in Russia,

« in quel settentrional vedovo sito »

(e qui Dante col vedovo voleva intendere vedovo di Statuto), ma so che c' è andato; e la seguente scena sarebbe accaduta tra lui

« e quello 'mperator che lassù regna »

come dice l' onorevole preopinante :

Il messo ha cominciato così :

— Signor del mondo, a te che manca ?
— Italia.
— L' avrai se ad altra tu la togli.
— Intera
L' avria se tanti malintenzionati
Non fossero laggiù.
— Puoi contentarti
Della pinacoteca di Milano.
— Gli avanzi di Radetzky a me proponi?
— Signor perdona, io dir volea ...
— T'accheta,
E parla.
— Italia aspetta solo un po' di Russo.
Prendi il genero tuo, ed in sua mano
Lo scettro di Milan o or tu consegna.
— E Venezia?
— Sia libera.
— Parola
Alla Crusca di Russia è questa ignota.
— Ahi! sollo.
— Sailo? e sassi anche al Sebeto.
— È ver *sassi* colà più che non vuolsi.
Scegliesti?
— Ho scelto.
— E che?
— Milan.
— L' avrai.
— Ma Milano per or, fa ch'io cominci
A calzar lo stival; tutto vedrailo
Un dì fino al calcagno al russo piede
Ed Italia sarà vera cosacca.
Ma di ciò non far motto. Alta giocata
D'alto silenzio è figlia. A me l'Italia,
A te, se il taci, salverai la testa.

I BUOI.

Vi par ridicolo questo titolo? è vero. Ma è meno ridicolo su d'una colonna dell'Arlecchino che per argomento principale d'un' assemblea nazionale imponente ed immensa come quella di Francoforte. Sissignore, alla dieta si è parlato dei buoi, e quel che è peggio, c'entriamo noi in quest'affar dei buoi — Povera Italia! C'è stato un deputato, un certo Schoumer che ha avuta la fronte di far questo paragone; e vi assicuro che è STORICO. Ha detto così :

» I Tiroli sono due, uno chiamato abusivamente Tirolo italiano, l'altro detto con molta proprietà di linguaggio Tirolo tedesco. Ora domando io, perchè non chiamarli tutti e due tedeschi, dopo averli fatti tutti e due nostri? Vedete i buoi. Tutti e due pacificamente arano la terra sotto uno stesso giogo; or fate per un momento che il giogo sia diverso, uno arerà in un senso, l'altro in un altro. È chiaro. I due buoi sono i due Tiroli. Il nostro giogo sarà dolce, la terra sarà la Germania. Aggioghiamoli insieme, ed essi feconderanno le nostre terre ».

Quest' argomento dei buoi, benchè non sia dilemma, pure può dirsi a buon dritto un argomento cornuto. Questo Schoumer o è un bifolco, voglio dir un contadino, e ciò per la ragione che ognuno si serve del suo linguaggio più familiare, ed allora il Tirolo italiano gli perdona il paragone, perchè è permesso a lui di sognar quest' altro aggiogamento. Sogna il guerrier le schiere, le selve il cacciator, e quel lavorator l'aratro e i buoi — E sta bene. O è dei mille ed un professore d'università, elevati oggi e membri dell'assemblea nazionale Germanica, e questo professore ha preso il suo paragone nelle Georgiche di Virgilio; ed anche sta bene. Egli s' è appoggiato a quel passo: *sic vos non vobis fertis aratra boves*, ed anche sta bene; ma non sta bene chiamar buoi i tirolesi italiani. I buoi per lo più sono figliuoli delle vacche; or dir dall'alto della tribuna, che un tirolese è il figliuol d'una vacca è cosa che il presidente non dovrebbe permettere; dovrebbe subito chiamar all' ordine il deputato ineducato.

È vero che Dante dice

» Di pari come buoi che vanno a giogo
» N'andava io con quell'anima carca.

Ma Dante se lo diceva a se stesso, ed era il padrone. Non credo che il fiero ghibellino avrebbe avuta la pazienza di sentirsi dire da un altro, figliuol delle vacche, senza mandar prima all'altro mondo l'insolente, e poi per far la vendetta più completa metterla nell'*inferno* sotto la pace bollente tra Malebranche e Caccianimico.

Mi assicurano che i tirolesi italiani per dimostrare al deputato che non sono buoi ma uomini, si divertiranno per giro uno alla volta a spianar su di lui le loro carabine tirolesi, che non sbagliano tanto facilmente; e gli manderanno in risposta all'argomento cornuto, un altro argomento che logicamente può chiamarsi *ad hominem*.

LA SOCIETA' DE' VAPORI.

La Società de' Vapori aveva sei figli ossia il Vesuvio, il Capri, l'Ercolano, il Mongibello, la Maria-Cristina e il Giglio delle Onde. La storia di questi vapori è un poco lunga. Essi stettero quieti sino al 15 maggio, e con la caduta di Troya a morire incominciò la madre de' sei figli, intendo dire la società de'sei vapori. Il sistema de' coadjutori aveva così invaso i cervelli ministeriali, che un bel mattino il ministero fece la santafede su' vapori, e li mise per coadjutori alla flotta senza però dar loro i cenqiuquanta.

Il *Vesuvio* capitò nelle mani de' Siciliani ed ha combattuto per la causa dell' indipendenza della Sicilia. Il Mongibello fu comprato dal governo sardo ed ora sta nell'Adriatico per combattere per la causa dell'indipendenza italiana, e il Giglio delle onde nell'epoca in cui i gigli non fiorivano troppo in terra se ne tornò in Inghilterra. Restavano la *Maria Cristina*, il *Capri* e l'*Ercolano* e questili ha presi il governo e stan combattendo per la causa della dipendenza della Sicilia.

Molti dicono che questo atto del governo sia incostituzionale!, io per me dico di no — La costituzione garantisce la proprietà de'cittadini in terra e non in mare, dunque il governo ha fatto bene a pigliarseli. E poi, chi vi dice che il governo non farà un contratto? Il contratto sarà steso dopo che i vapori han fatto il loro ufficio ossia quello di danneggiare e di essere danneggiati. Si potette per la causa italiana prima mandare le truppe in Lombardia e poi far la lega (che per parentesi non si fece) e non può ora anche il governo prima far bruciare, danneggiare etc. etc. i vapori della società e poi fare il contratto (che per parentesi non si farà). Questa è la storia dei vapori. Il *Vesuvio* poi, (vedi l' organo di sabato) è stato dal Comandante del Roberto cambiato da vapore in uomo. Esso è diventato un Louis Blanc, un Caussidière, un sovversivo de' tempi di Troya, e perciò il governo si deve assicurare della sua persona. Io per me fo il solito mio argomento cornuto.

Il Vesuvio o è uomo o è una macchina senza ragione, ossia un vapore. Se è uomo perchè non si giudica e non si manda alla vicaria? se è vapore ossia macchina senza ragione perchè il governo gli addebita tanti misfatti? In conse-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

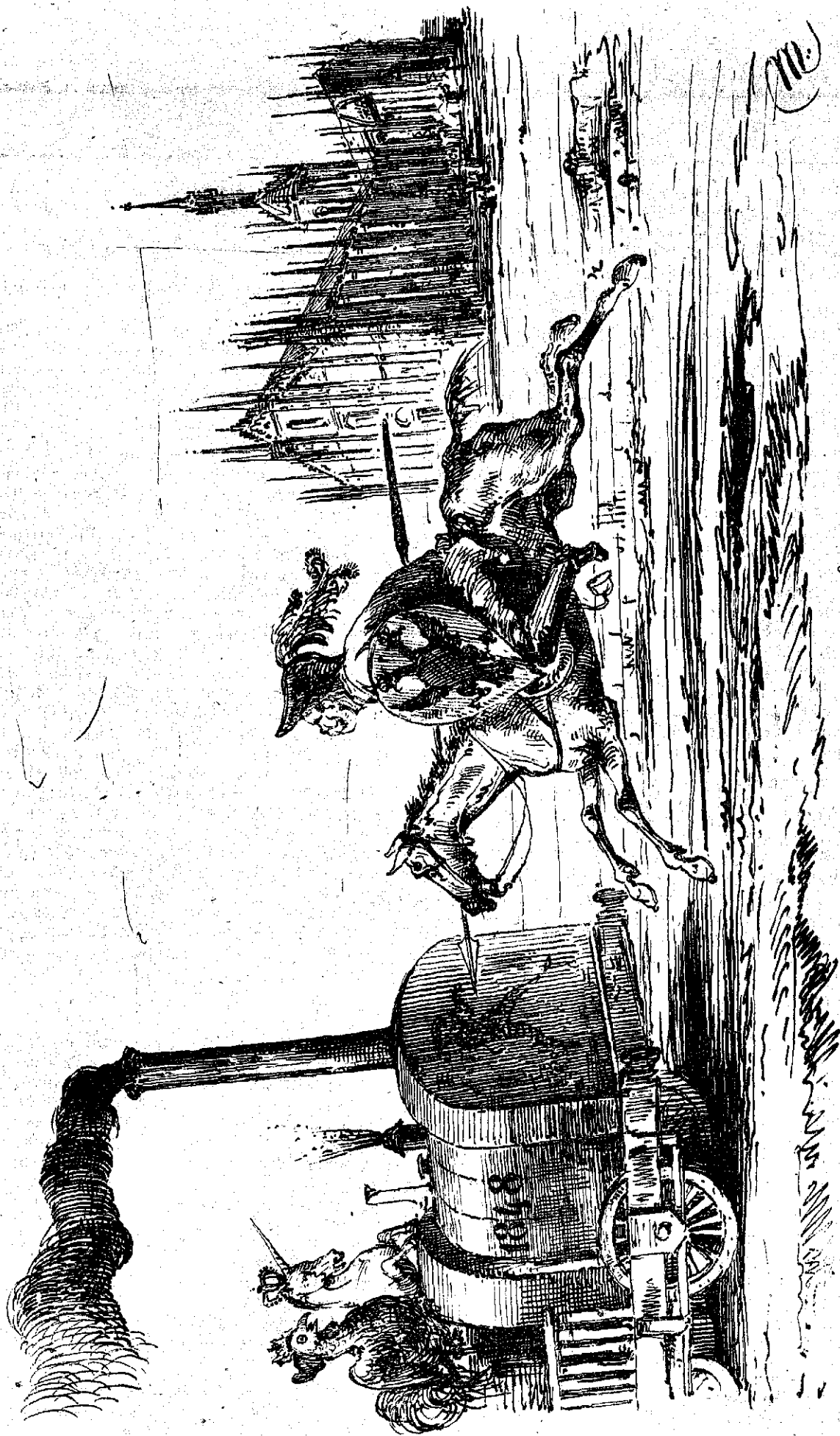
ad un tantino per volta

CANTO 9.°

7.

Non c' è che far, bisogna aver pazienza
Ci fanno spiritar dalla paura !..
Di star cheto abbia ognun la compiacenza,
Altrimenti la vita è mal sicura.
Meglio è fuggir dei tristi la frequenza
E star fra le domestiche sue mura;
Si lasci omai passar questa bufera
Che da più tempo l'orizzonte annera.

8.

Passerà, passerà, non ci pensate,
Tornerà tutto all'ordine primiero;
Le feste non saran più avvelenate
Da quello del timor brutto pensiero;
Saran fole le cose minacciate,
Nessun dei tanti danni sarà vero,
Spariran tutti quanti piano piano...
Solo vi resterà quel fatal *piano*!

Il D.n Chisciotte moderno!

guenza de' quali l'organo fa il seguente raziocinio: Considerando che il Vesuvio ha sconvolto la *Sicilia* come Ruggiero Settimo, ha rivoltate le Calabrie come Mileto, ha fatto delle missioni diplomatiche come Serra-di-Falco, essendo caduto nelle mani de'nostri è nostro, e mettiamo un velo su'legittimi padroni, perchè il Comandante del Roberto ci ha assicurato che il Vesuvio non è un vapore ma un uomo, ed un uomo malintenzionato e sovversivo.

La società de' Vapori non può essere attaccata di sovversiva. Essa ha battezzato i suoi vapori con nomi pacifici spontanei.

Il *Vesuvio* è un nome tale, perchè il Vulcano Vesuvio spesso spesso sul suo cappello caccia la coccarda rossa, e qualche volta si cinge anche di sciarpa rossa. Il *Capri* è anche un nome regolare perchè era un' isola sempre ben veduta anche da qualche antico imperatore romano. L'*Ercolano* porta il nome del paese dei Regii Scavi. Il *Giglio delle onde* ha un nome più regio degli altri. I gigli sapete che sono regii. Il solo *Mongibello* aveva un nome un poco sovversivo e l'Amministrazione lo vendette subito alla *Spada d' Italia* per non compromettersi. Il povero *Vesuvio* fu il figlio traviato. Ma il tribunale dovrà decidere per vedere a chi appartiene il Vesuvio, e per istabilire se esso è uomo o vapore. Se è uomo e allora sarà consegnato al governo che lo manderà all'ergastolo; se poi si vedrà che il Vesuvio è Vapore, allora il Tribunale condannerà il governo a danni spese e interessi ed alla restituzione dell'ingenere.

RIVISTA MONETARIA.

Carlo Alberto intraprese la Guerra Italiana nella speranza di empirsi il suo cassetto di *corone* e *ducati*. È vero che fra le corone che sono di argento come sapete, ci avrebbe potuto esser mischiata qualche *corona* di ferro. Ma ciò non importava. Il poveretto però non è riuscito nel suo intento. Vi pare mo? Solo Pio IX è veramente proprietario di tre *corone*.

I Milanesi che credevano trovare se non altro almeno uno *scudo* nell'armata di Carlo Alberto; non ci trovarono neppure *tre cavalli*.

I francesi una volta faceano uso di *Luigi vecchi*, potete immaginare; dopo non molto fecero cattiva riuscita; e furono surrogati dai *Napoleoni* (moneta italiana). I figli di Albione a cui il *Napoleone* facea gola tanto dissero che lo mandarono all'isola. Sicchè i Galli furono costretti di tornare un'altra volta ai *Luigi*, dai Luigi passarono a' Carli e da' Carli a' Filippi, tanto che per disperazione àn dovuto ricorrere alla cosa *pubblica*; ossia alla repubblica, talchè i Napoleoni, i Luigi, i Filippi ec. monete da 20 franchi si chiamano ora repubbliche.

La moneta che corre più in Austria è il *Francescone*—Questa moneta era in uso col *ducato* a Modena; quando surse il *papetto* (moneta romagnuola). I Modanesi senza saper di creanza gridarono abbasso il *Francescone* e viva il *papetto* — Adesso che il *Francescone* è tornato in gran moda, i poverini àn dovuto lasciare il *papetto* in abbandono.

Radetzki è nemico giurato dei *franchi*, come de' corpi franchi. L'Italia volea fargliene complimento giorni sono; ma le fu risposto dallo stesso — *mi non voler franchi, niente franchi; mi voler Bavere, e Francesconi.*

I Veneziani ànno lasciata la *sovrana vecchia* Austriaca perchè moneta troppo pesante; ed ànno adottate le nostre tre grana col *terrettino*.

Il ministero Napolitano vuole tirarsi Sicilia ad *oncia* ad *oncia*.

Però le lire del ministero hanno prodotto quasi lo stesso effetto della lira d'Orfeo.

Orfeo fabbricava città come per incanto; il ministero le sfabbrica anche come per incanto.

Il certo però si è che à dato bando una volta alle così dette *pubblichelle*; monete veramente di cattivo *conio*.

I DUE UKASE

L'Imperatore nello stesso giorno ha fatto due *ukase*. Sapete che cosa sono gli *ukase*? adesso ve lo dico io.

Un ukase è precisamente quello che noi chiamiamo una legge, con la diversità però che una legge fra noi per essere legge dove essere stata approvata dei tre poteri, da quello esecutivo, dalla camera dei pari e dalla camera dei deputati. Questo lo dice pure lo statuto, e per questo ve lo dico io perchè io parlo sempre con lo statuto in mano. Da che ci è la costituzione dunque noi così facciamo le leggi, ma in Russia il caso è diverso, in Russia lo Czar si ride dei pari e dei deputati, piglia l'ukase e lo promulga senza dar conto a nessuno perchè lo Czar è un grande appassionato della libertà individuale, la quale, essendo egli il primo personaggio dell' impero, deve cominciare da lui che perciò fa quel che vuole. La ragione facendo dunque uso di questa libertà individuale, l'imperatore ha fatto due ukase nello stesso giorno: con uno ha riconosciuta la repubblica Francese e con l'altro han spedito a Radetzky un gran cordone.

Intanto i liberali che vogliono scoprire il perchè di ogni cosa pretendono di avere scoperto la vera cagione che ha spinto il Sovrano dei russi a fare nell'istesso giorno quei due ukase e dicono che ha spedito il gran cordone a Radetzky per onorare le sue campagne d' Italia ed ha riconosciuto la repubblica Francese perchè si voglia compiacere di stringere ella stessa con le sue mani al collo di Radetzky il cordone che gli ha inviato.

PIACENZA

Ora che sono in moda gl' interventi ne accadono di tutte le specie. I tedeschi che stanno a Piacenza (i quali non sono andati ivi che ristabilirvi l'ordine giacchè i piacentini avevano disordinato gli antichi ordini del Duca, per volersi fondere assolutamente con la spada) i tedeschi dunque che stanno a Piacenza hanno cominciato a combattere contro l' intervento, il quale per ora non è altro che un tifo maligno che sta facendo a Piacenza quello che i piemontesi facevano loro provare a Goito. Il tifo dunque senza tener conto della *nota* dello Czar è intervenuto negli affari d'Italia, e in questo primo scontro son morti 100 croati, e mille e cinquecento son rimasti fuori combattimento. Dicono che la dieta saputa la cosa ha dato pieni poteri al signor Vicario il quale ha ordinata una leva in massa di tutti i medici e farmacisti tedeschi per marciare contro l' intervento in Italia.

Il Gerente **FERDINANDO MARTELLO.**

Napoli. — Stamperia Parigina di A'es. Lebon

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI' 20 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 134

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 20 SETTEMBRE

Una guardatina europea.

Cominciamo dal colosso, che può dirsi il *timpàno* di questo pranzo europeo. Il *timpàno* pareva di buona pasta, pasta frolla, non pasta reale, perchè come sapete il colosso germanico è costituzionale. Gl'ingredienti che ci sono dentro non sono troppo digeribili, perchè ci è qualche cosa eterogenea che non fa lega. Per esempio, per interiori di pollo vi sono 39 monarchie, e per tartufi quattro città libere. Io non so dove i tedeschi abbiano scavato queste quattro città libere, ma è certo che l'hanno scavate, ed una di queste è Francfort dove con tal sorta di pasticcio in corpo pure si fa la *dieta*. Uno dei fegatini del pasticcio, e propriamente la Prussia, pare che ci stia a malincuore nel *timpàno* e non vegga l'ora di uscirne.

E l'affare è andato così: La Prussia è uno di quei governi che dànno la costituzione spontaneamente, ma chi dà una cosa spontaneamente, spontaneamente se la può riprendere, ed in questa spontaneità la Prussia non vorrebbe essere seccata dalle altre 38 monarchie e quattro città libere.

La Prussia ha ragione; vedete un poco se la Prussia è obbligata a dar conto ai professori delle università di tutto il pasticcio Alemanno, se vuole o non vuole governare più o meno paternamente i suoi amatissimi sudditi.

La Prussia è come noi. Ha i suoi torbidi vicini che sono i danesi, in questi ultimi momenti aveva ragione di credere che le sue pacifiche relazioni con la Danimarca erano un poco turbate. Si trattava d'una spedizione, e la spedizione fu fatta, ed il pasticcio germanico che applaudiva sempre alle spedizioni, come ha fatto per quella della Lombardia, applaudì. Ora voi credete forse che la guerra si fosse fatta come tutte le guerre? Niente affatto. Al più bel momento è venuto un armistizio.

« Vanta i Salasco suoi la Prussia ancora »

Voi mi domanderete perchè la Prussia ha fatto l'armistizio quando non le giova: ecco un errore (perdonate) de vostri sensi abusati. L'armistizio le giovava. L'armistizio è stato come un pretesto *luciano*, sponta-

neo per togliersi di dosso tutti gli altri intrighi del *timpàno*.

In fatti sapete che ne avviene ? La *dieta* dice : perchè avete fatto l'armistizio ? adesso si poteva fare il blocco, poi viene il mar gelato, e voi non potete profittare del gelato. A tutto questo la Prussia risponde (costituzionalissimamente) : perchè così mi piace. A questa risposta capite che succederà nel timpàno.

Passiamo al fritto. Di tutte le nazioni l'Italia è quella che può chiamarsi fritta. Questa sogliola, o palaia, gettata dalla natura nella padella del [Mediterraneo, cuoce sul fuoco de' suoi vulcani. Il gatto e là, (l' Austria) che la guarda con occhio... con occhio di gatto. Ma la Francia, eterna cuoca, vi sta a guardia

« Tenendo sempre a questa parte e a quella
« Un occhio al gatto ed uno alla padella

Ora si tratta di sapere se il gatto mangerà la sarda (perchè nella padella mediterranea vi è pure una *sarda*) se il gatto dunque prima mangerà la sarda, e tutta la palaia, o pure se l'eterna cuoca non ne farà una delle sue, manda a quel paese il gatto, e seguita a friggere, come ha sempre fritta, la povera Italia. Oh se invece della sogliola fosse stato un pesce spada, ma un vero pesce *spada d' Italia*, il gatto e la cuoca non avrebbero turbato la padella ed il fritto si sarebbe *fatto da se*. Quello che ci dispiace in tutto ciò è che la cuoca non vuole intervenire con lo spiedo, ma co' *calamai*, e l'Italia se li fa fritti i calamai.

Al fritto succede il *beefsteack*. E l'Inghilterra è là pronta, l'Inghilterra che fa molta amicizia alla cuoca per farsi trattar bene. Ma il *beefteack*, a quanto pare, questa volta farà senza patate. L' Irlanda non ha fatto una gran raccolta ; e per quanti sforzi farà il beefteack per aver le patate intorno a se, non credo che vi riuscirà troppo facilmente.

Da Cavaignac poi dipende di arricchire o no il pranzo con una gran *fricassée* di polli, pari a quelli che si misero al fuoco nelle giornate di giugno.

A me non va affatto a sangue questa strage di polli, e a voi nemmeno, giacchè vi conosco tutti per gente buona ed umana ; ecco perchè speriamo che se ne faccia di meno.

Ci sarà un' *omelette soufflée*, e c'è tutta la probabilità di credere che sarà l'Austria quella che *farà la frittata*. La facesse presto!—La *Polonia* è un certo *hors d'oeuvre* europeo , che si mangia con piacere , ma resta sullo stomaco, e chi lo mangia presto o tardi se ne ha a pentire. Vedrete!...

Non vi parlo d'una *cassata siciliana* , perchè non so se questo piatto sarà presentato o no a tavola.

Ma — ahime! mi pare che quasi quasi possiamo dire che *stiamo ai frutti*.

Spero d'ingannarmi, perchè se veramente dovessimo vederci ai frutti, non tarderebbe molto a venir il gelato, (l'immensa *bomba* della Russia) ad avverar la funesta profezia dell' illustre fonditore europeo , che l' Europa sarà un giorno o col berretto , o colla barba alla cosacca.

Il certo è che se l' Europa si caccia quella sorta di *gelato* in corpo è bell' e spacciata.

Povera *Europa* ! È stata sempre disgraziata ; una volta passò guai col toro, e adesso l'*aquila* le farebbe presso a poco lo stesso complimento. È la sorte delle belle!..

Basta: se il pranzo dev' essere a questo modo, vi giuro che amerei meglio per l' Europa una *dieta*.

FINE DELL'ESTATE

L'estate è per finire, il pianto del cielo la sta accompagnando ne' vortici del passato. L'inesorabile falce del Tempo ha mietuto anche l' estate del 1848. Alle stagioni succede come alle Camere. Le prime sono prorogate dal Tempo e le seconde dal ministero. Però qualche volta il Tempo si mischia anche nella proroga delle Camere, e siccome dice il proverbio che il tempo è un gran consigliere, così il ministero spesso si consiglia col *Tempo* sul *quid agendum*, e viceversa il Tempo si consiglia col ministero pel *quid scribendum*.

Il tempo dunque ha delegato la pioggia per isciogliere l' estate. La pioggia ha sciolto varie cose. Il diluvio universale sciolse l' umanità intera, e portò solo rispetto a Noè e a pochi animali ; per una pioggia di palle fu sciolta la Camera del 15. Maggio , e una pioggia di chiac-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

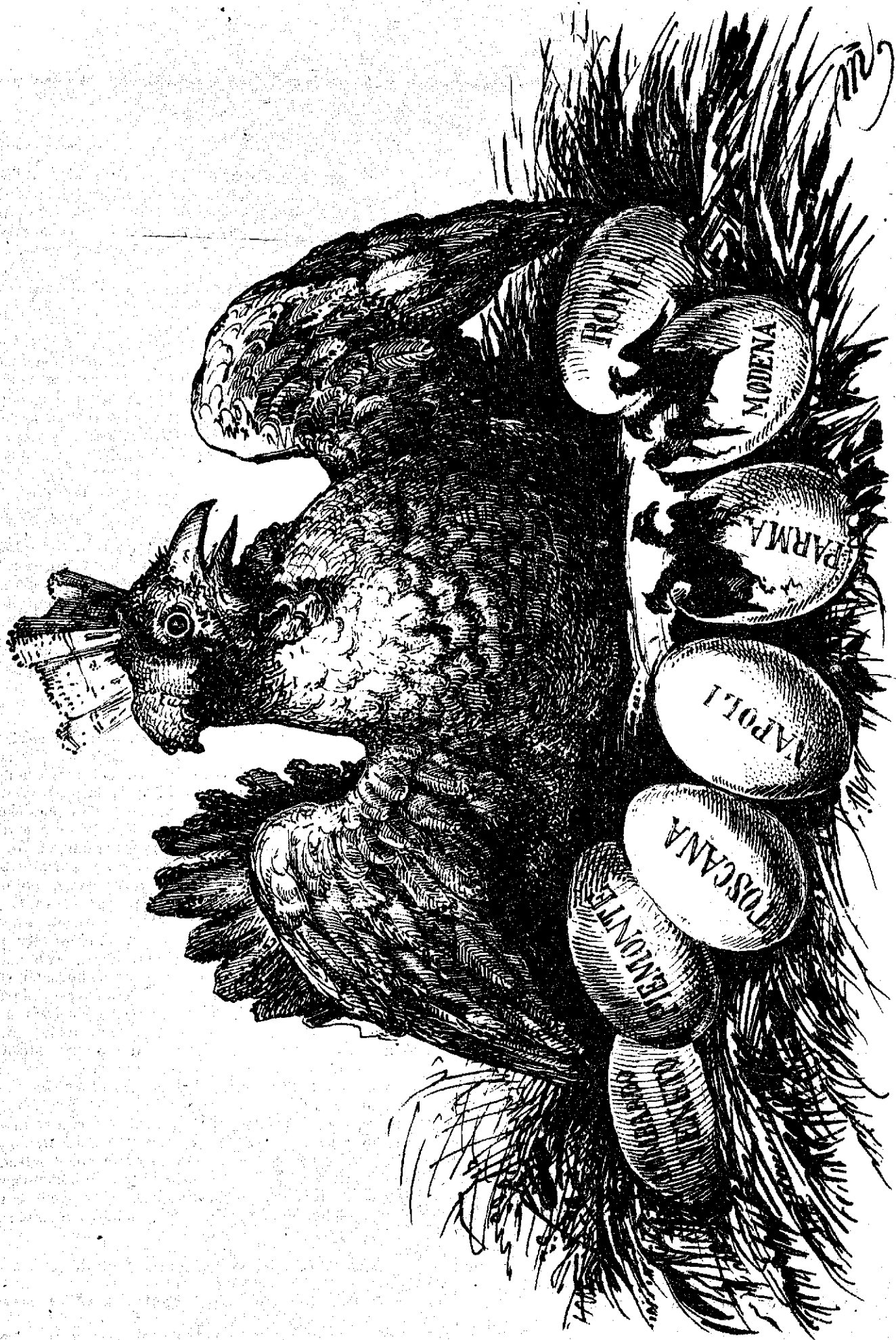
ad un tantino per volta

CANTO 9.°

9.

Il colosso germanico si sbranca,
Vi voglio dar questa notizia lieta;
La Prussia, a quanto dicesi, è già stanca
D'essere sottoposta alla *dieta*;
E par ch'abbia ragion. Questo ci manca!
La pretesa davver sia discreta!
Voler che una famelica potenza
Stesse senza mangiar! Che impertinenza!

10.

Nè san che quella povera regione
Per vedere se aveva o no appetito
S'ingoiava per sola colazione
Un terzo di Polonia abbrustolito! —
Quella la guerra vuol, questa s'oppone,
Intanto l'armistizio è affar finito...
La Dieta così sembra il ritratto,
Più fedel che vi sia del piano-matto.

Nuova Chioccia Costituzionale.

chiere dell'opposizione ha fatto prorogare le Camere sino alla fine di Novembre. Il Ministero vedendo che questa pioggia l'avrebbe distrutto,pensò di allontanare l'uragano quanto era più possibile. Se ogni uomo ha dritto alla propria esistenza, i ministri che sono uomini hanno anch'essi dritto alla loro esistenza ministeriale, abbenchè la responsabilità attenti continuamente alla loro vita. Da tutto ciò si può dedurre che i ministri per salvarsi fecero bene a prorogare le Camere e che la responsabilità è un attentato, dal quale essi hanno l'obbligo di salvarsi. La loro salvezza sta nella chiusura delle Camere.

Ma torniamo a parlare dell'estate. L'estate quest'anno è stata molto calda. Un intenso calore di fuoco ha agitato tutti i paesi dall'Alpi fino a un poco prima delle piramidi. Nella storia profana antica non troviamo che Pompei ed Ercolano distrutti e bombardati dal fuoco del Vesuvio. Nella storia moderna il Vesuvio si sta quièto perchè inventati i cannoni, i paixans ec. l'opera sua era inutile essendo essa stata sostituita da tanti vulcani ambulanti. Dunque il caldo è stato grande per l'eruzione di tutti questi vulcani ambulanti.

Però al Teatro della guerra non ci è stato tanto calore. La spada d'Italia essendosi raffreddata dovette ritornare indietro. Nei campi lombardi il freddo è stato grande, solo a Venezia attualmente spira un'aura calda. E così doveva succedere. Quelli che prima sentiron il caldo della fusione furono i primi a raffreddarsi dopo il catarro del gran fonditore. Venezia fu l'ultima a fondersi, e quando si fuse lo fece di mala voglia, e perciò ora resiste ancora.

In inverno sbucciaron gli statuti, e spuntarono giusto nella stagione de'freddi settentrionali, de'quali ora ancora si risentono.

Nel principio della Primavera vennero fuori per l'Italia i gabinetti demagoghi che volevano tentare nientemeno che di rendere l'Italia indipendente.

In estate venne meno la Guerra ed uscirono in campo i protocolli per aggiustar la faccenda. Adesso è cominciato autunno. Speriamo che questa stagione sia propizia, e così deve essere, perchè prima vennero i misteri gaudiosi, poi i dolorosi, e adesso pare che debbano venire i gloriosi. Ci auguriamo che coi misteri gloriosi vengano anche i ministeri gloriosi.

UN AUTOGRAFO DI RADETZKY ALL'AUTOCRATE

È pervenuta al *Lampione* di Firenze una copia della lettera autografa scritta dal Maresciallo Radetzky all'Imperatore delle Russie, che la rende di pubblica ragione, persuaso di far cosa grata a suoi Lettori — Io la trascrivo ai miei nella stessa persuasioae.

Autocratissima ed imperiale Maestà! Sono profondamente commosso dalla generosità vostra nello spedirmi un cordone colla croce di S. Andrea — Quella croce mi piace infinitamente, poichè non ha nulla di comune colle altre croci volgari che porto sullo stomaco —

La Maestà inviolabile del mio Imperatore mi ha essa pure dati non equivoci segni d'attaccamento inviolabile per aver conservata l'inviolabilità dei suoi inviolabili diritti sulla Lombardia, già violata dalla Maestà Sarda che io ho violata ad onta della novella inviolabilità delle sue violate fusioni; tuttavia quelle manifestazioni di Imperiale e Reale soddisfazione non bastavano all'anima mia, la quale si sente più cosacca che tedesca.

Le protesto pertanto la mia riconoscenza perenne che vale quanto la riconoscenza presente e futura di tutt'i miei bravi Croati, che Dio conservi alla tutela dei graziosissimi padroni....

Maestà, nell'accettare questi sensi umilissimi della gratitudine Croata, si persuada che se mai qualche malintenzionato suddito della Maestà vostra, volesse renderla violata, io e i miei saremmo ben contenti di poterle prestare i nostri mezzi *gratis et amore Dei* per mantenerla inviolabilmente *per omnia saecula saeculorum Amen* — Gradisca ec. mentre pieno di devozione, me le protesto.

Devot. ed Obbed.

MARESCIALLO RADETZKY

P. S. Mi rammenti a quei turbolenti Polacchi, e faccia loro sapere, che la mia spada di 65 anni appena ristabilita in Italia *quella pace* che intendo io, e dopo aver fatto un piccolo giro a Francoforte e a Vienna, andrà volentieri a fare una visita a Cracovia.

TEATRI

La *Fenice* è risorta. I poeti dicevano che l'esistenza della Fenice era un'esistenza dubbia, ma noi vi possiamo assicurare il contrario. Voi sapete l'arco di trionfo d'Alfonso d'Aragona che conquistò Napoli da'pozzi, voi sapete la fontana degli specchi che tien sulla nuca del collo varî *paixans*, e che con le sue chiare fresche e dolci acque sostiene il fuoco de' soprapposti cannoni, voi sapete i cannoncini della Gran Guardia: ora rimpetto a tutta questa pace armata sta la Fenice. Ora comprendo perchè i poeti dissero che la Fenice non esisteva. La Fenice con tutti questi cannoni che tiene dirimpetto esiste e non esiste e sta sempre lì lì per non esistere più. Essa intanto vedendo il fato orrendo che gli si minaccia ha pensato di fortificarsi. Tutte le sue sedie sono state fatte di ferro fuso, le scale di marmo di Carrara, il pavimento di piperno, e poi in caso d'allarme l'Impresario schiera la sua truppa e l'arma de'cuscini delle sedie, i quali essendo più duri delle pietre del preopinante Monsù Arena, possono produrre molti guasti.

Questa è la forza fisica della Fenice. La forza morale non posso dirvi ancora quale è, perchè non conosco ancora il programma dell'Impresario, e non so di che colore sarà questo programma. Non so ancora se alla Fenice ci sarà o no l'intervento delle produzioni tradotte dal francese. Può darsi che il ministero impedirà tale intervento reclamando contro l'Impresa, essendo le traduzioni delle Commedie francesi privativa assoluta del ministero.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 21 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 136.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese. . gr.	50—	62
Tre mesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60	3.—
Un anno. D.	4. 60	5. 40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 21 SETTEMBRE

Ieri andai terra terra, e feci un giretto gastronomico per l'Europa; oggi mi alzo in aria, per far un giro più nobile o almeno più elevato, tanto più che le cose di questa bassa sfera cominciano ad imbrogliarsi in modo, che difficilmente se ne troverà il bandolo. Io non voglio far come Monti (questi che fu tante volte benintenzionato e malintenzionato ... Quanti Monti a dì d'oggi!) Questo poeta volea librarsi in aria e far che spiegasse l'ali

« La farfalletta dell' ingegno *suo* »

quando i Monsù Arena di Roma pigliarono a sassate Ugo Basville, che prese il farfallone di voler venire a fare il Tommaseo sulle sponde del Tevere. Ma invece andrò all'ufficio del sottorgano, prenderò in fitto un pallone, che non abbia la direzione verso il Gabinetto, e mi librerò all'aria.

Nè voglio perderci tempo, perchè tra oggi e domani, come sapete, è l'equinozio; e gli equinozî di questi tempi sogliono esser pericolosi. Io già suppongo e immagino, che al par di me sappiate che cosa è l'equinozio. L'equinozio è quando il giorno è eguale alla notte. Se è così, mi direte voi, l'equinozio dura da molto tempo, perchè da molto tempo in Napoli i giorni sono così tristi diserti e scuri che possono ben dirsi eguali alle notti. In questo non entro, pigliatela come volete. Io dunque volo in cielo, tra le costellazioni... e qua vi risparmio le citazioni di Dante perchè ce ne son tante che oggi sarebbe Dante quel che farebbe l'Arlecchino; e non vorrei mettere Dante al caso di andare alla Prefettura ed alla Vicaria.

Il primo cerchio che incontro è lo zodiaco. Non capisco perchè gli antichi mandarono tante bestie in cielo; adesso quest' abuso è diminuito perchè vi ha delle bestie che son portate alle stelle; ma al grido d'*abbasso* cadono. La prima bestia che s'incontra nello zodiaco è l'*ariete*. L'ariete non è solamente il *pecoro*, i montoni restano in terra; l'ariete era anche, come sapete, una macchina da guerra per battere le mura, a buon conto era il *paixans* degli antichi. Agrigento, Siracusa, ec. provarono l'ariete allora, e adesso stanno lì lì per provare il successore dell'ariete. Il *paixans* degli antichi dunque fu divinizzato; adesso che le scienze son progredite non

capisco perchè all'ariete non si sia sostituito in cielo il nome di *paixans*.

Dopo la prima bestia, ecco l'altra : il *Toro*. Il toro, come v'è noto, fu il D. Ciccillo della ninfa Europa; il quale siccome se la trafugò per mare, così fu messo in cielo. Il Toro si voleva portare l'Europa in America; ma oggi l'amante dell'Europa, secondo Napoleone, dev'essere Cavaignac o Niccolò, perchè l'Europa dev'essere repubblicana o cosacca. Basta il certo si è che Radetzky, lo sposo della Giovannina, si espone al concorso per andare a questa costellazione; e mi assicurano che abbia già molti titoli *ad hoc*.

I *Gemelli* sono le due Sicilie, e lasciamole stare in pace.

Il *Cancro* serbiamolo anche al povero Radetzky, se ha la sventura di non risultare al concorso pel Toro, ci sia almeno per lui un cancro.

Il *Leone*, non c'è dubbio, è quello di Venezia, e non capisco perchè Tommaseo si ostini a non tagliargli le ali. Sa che se ne è volato varie volte, e non gli vuol togliere il mezzo di andar via.

La *Vergine* è l'Italia — È vero che s'è fatta corteggiar da molti forestieri, ma ciò non toglie nulla al positivo. Bella e vezzosa vergine, che mi ricorda sempre quella romanza di Bellini *Son vergin vezzosa*... cantata dalla Tadolini.

La *Bilancia* è pel Ministero. La bilancia è una bella cosa, ma avrei desiderato più d'incontrarla in terra che in cielo; del resto se sta in cielo è segno che non sta in terra; e me ne era accorto, anche prima di vederla nello Zodiaco.

Qui trovo lo *Scorpione*; e lo schivo perchè me ne metto paura come degli articoli del bisorgano, e di qualunque altro mi si presenti

» Nella figura del freddo animale
» Che con la coda percote la gente.

E passo al *Sagittario*. Il Sagittario è Monsù Arena, direttore del Museo mineralogico della marina.

Il *Capricorno* è come volessimo dire un cencinquanta del *Toro*. Se Radetzky andrà al Toro, penserà egli di mettere al capricorno Welden o altro generale croato.

L'*Aquario* è Pepe, perchè si è messo in mezzo alle acque della laguna veneta, e stando in mezzo all'acqua non fa prender terra a' tedeschi —

Non ci restano che i *pesci*; e questi alcuni dicono che sono le *sarde* le quali come sapete quand' andarono nell'*Oglio* furon fritte; ed altri vogliono che sieno i deputati, non perchè anche son fritti, ma perchè il ministero fa di tutto per pigliarli nella rete. Ma il marinaio che lo porta a pescare, mentre voga nello *spontaneo* golfo di Santa Lucia gli canta la barcarola del *Gianni da Calais*:

Vecchi, al mar non vi affidate,
Chè più al lido non tornate.

E per ora basta; calo in terra perchè sono stanco, quando sarete comodi vi farò vedere un' altra volta le stelle.

FUSION-MOLDAVO-VALLACA

L'affare della fusione prende piede, e l'Italia non si dirà più la maestra delle scienze delle lettere e delle arti ec. ec. ma delle fusioni. Qualche fusioncella si prepara di fatti in Germania, secondo che ci si dice dall'organo; io per me non ci credo, e perchè la Germania si è dichiarata nemica delle fusioni, e perchè specialmente lo dice l'organo.

La fusione certa però è quella Moldavo-Vallàca; chi sia stato il Gioberti di quelle parti non lo so, ben so che un generale russo ha fatto nella Vallachia e nella Moldavia quello che Welden ha fatto nella Romagna. I Vallachi hanno subito spedito a Parigi il loro Tommaseo, e siccome colà vi sono molti Tommasei, così per occuparli tutti ne hanno spedito un altro al Vicario di Francoforte ed un altro a Vienna al ministero costituzionale.

Tutti questi Tommaseo hanno fatto presso a poco lo stesso discorso che Tommaseo ha fatto a Parigi, ma il ministero costituzionale ha detto che per le fusioni esso non può intervenire, perchè sarebbe un dare il cattivo esempio; il vicario ha risposto che come vicario deve dimandare il permesso a Pio, e finalmente la Francia ha promesso che dopo aggiustati gli affari d'Italia, Cavaignac penserà a quelli della Vallachia. « *O una* pace o-
» norevole, o la guerra (ha detto Cavaignac); la Fran-
» cia è Francia, e fino a tanto che sarà Francia farà quel

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

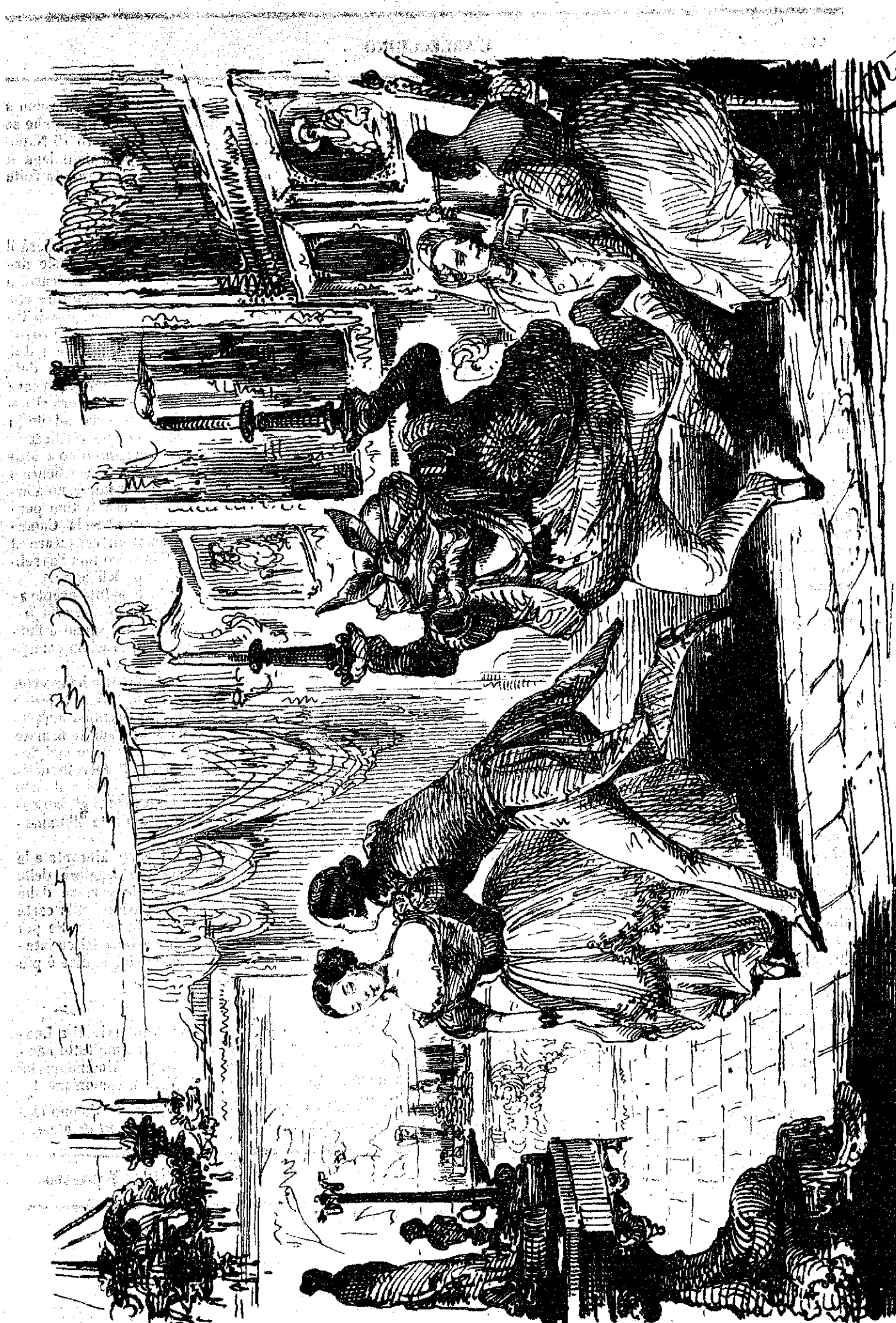
ad un tantino per volta

CANTO 9.°

11.

Sento che l'armistizio di Salasco
Si voglia prorogare per sei mesi...
Misericordia! dalle nubi io casco!
E tutti gl'interventi anglo-francesi?
Comincio a dubitar che faccian fiasco;
Ah! se non vien Bugeaud con quegli arnesi
Che li cannoni, e qui chiamansi *incanto*,
Povera Italia, resterai nel pianto!

12.

A sei mesi la tregua oggi si porta
Che doveva durar sei settimane;
A sei lustri, per farla un po' più corta,
Le trattative andran; ma se fian vane
A sei secoli allor la Dieta accorta
Spingerà le pretese musulmane,
E allungato sarà l'italo patto,
Come il poema mio del *piano-matto*.

Festa di ballo a Milano per nozze illustri — Un episodio del Cotillon (La sala è addobbata Pinacotecamente)

» che deve far la Francia, perchè l'onore della Francia » è caro a tutti i figli della Francia ».

Questo discorso ha molto soddisfatto il Tommaseo Vallaco, ed ha scritto una letterina alla Vallachia, come quella che il Tommaseo veneziano ha scritto alla Venezia.

La Vallachia è soddisfatta della lettera, ma intanto vede la necessità di *dover fare da se*, come l'Italia. Solamente le mancava una *spada*, e l'avrebbe trovata, ma pare che l'esempio di qualche altra spada che voleva *far per se* l'abbia fatto decidere a *far da se* senza la *spada*.

Le cose stanno così in sospeso, come il nostro ministero, fra il cielo e la terra. La sola differenza è che il ministero partenopeo è più del cielo che della terra, mentre il governo provvisorio della Vallachia è più occupato delle cose della terra che di quelle del cielo.

Intanto in Turchia le cose procedono ben altrimenti che in Italia, dove i governi non provvisori han fatto una guerra spietata ai provvisori. Il gabinetto del divano non solamente non ha spedito milizie contro i malintenzionati vicini della Vallachia, ma anzi ha mandato ordini, perchè operino di accordo con certi altri veramente malintenzionati. In conseguenza di che a Bukarest è succeduto un altro 29 gennaio per l'arrivo di Solimano, il quale è venuto da parte del Sultano per dire che questi prontamente avea riconosciuto la costituzione del 23 giugno. Le franchigie concesse finora vanno fino alla libertà dei pali; sono state permesse le opere di Gioberti e compagni, e se le cose procedono di eguale passo dal 23 giugno si arriverà fino al 3 aprile.

SCOPERTE.

Gioberti è un vero Cristoforo Colombo. Se vi ricordate cominciò con lo scoprire l'Italia. Mentre tutti pretendevano che l'Italia fosse morta, egli gridava, come quel malintenzionato di Galileo: *eppur si muove!* ed in fatti l'Italia mostrò che aveva ragione e si diede a scoprire le sue rivoluzioni intorno a se stessa, come la terra le compie intorno al sole. Dopo la scoperta dell'Italia fece la scoperta dei Gesuiti, i quali quando scoprirono d'essere stati scoperti tentarono di ricuoprirsi col loro mantello come sotto un velo impenetrabile; ma i veli impenetrabili erano stati adoperati tutti per la compilazione dello statuto, ed i poveri gesuiti si dovettero contentare di svignarsela scoperti come erano stati dal filosofo piemontese. Dopo un poco fece la scoperta della spada d'Italia, la portò seco in processione per tutta la penisola, ma quando arrivò a Velletri tornò indietro perchè vide che correva rischio d'arrugginirla.

Per aiutare la spada ricorse alla scoperta della fusione. Fece fondere Milano, Venezia, Parma, e Modena, e da quella scoperta tutti questi popoli son rimasti come tanti fusi. Adesso indovinate che ha scoperto? Ha scoperto la *società federativa italiana*, dove ogni uomo, o donna, almeno credo che la federazione del Gioberti sia permessa agli uomini ed alle donne nato in Italia e che paghi una lira ogni anno farà parte della società.

A me l'affare della federazione a dirvi il vero non mi piace troppo. La federazione pare che sia una lega bella e buona, e Gioberti poteva far di meno di metterla in campo, dopo che su questo arduo campo hanno sparso tanto sudore tutti i gabinetti d'Italia. Staremo a vedere dunque che ne riuscirà, ma per me penso che se Gioberti non chiama nella società il Ministero di Napoli, e quello di Torino che per la faccenda della lega si sono così bene intesi, l'ultima sua scoperta questa volta fa fiasco.

TEATRI

Ottobre è vicino, e l'apertura di S. Carlo succederà il giorno 4. Gli artisti di S. Carlo sono in gran parte arrivati. La Gazzaniga e la Basseggio, il tenore Boccardi e il basso Rodas stanno già tra noi, sicchè si può dire che la Compagnia sia già in numero legale. Il consiglio de' tre Impresari ha già verificato i loro poteri ossia ha provato i mezzi del loro canto, nello stesso modo come i deputati tra di loro verificavano il censo e la validità dell'elezione. Se il Consiglio degl' Impresari può verificare i poteri de' cantanti non capisco perchè la camera si negò al Consiglio de' Ministri di far verificare ad essi i mandati dei deputati? Gl'Impresari vogliono verificare i mezzi de' cantanti per vedere se convengano o no a' loro interessi; e perchè i ministri non possono verificare i poteri de' deputati per vedere se convengano o no a'loro interessi? Se in teatro ci è questa consuetudine perchè non ci deve essere anche fuori teatro? Se la Camera non avesse commessa l' impertinenza di censurare il Ministero e di chiedere i conti, il Ministero non l'avrebbe prorogata sino al principio della fine dell' anno.

I cantanti stanno già facendo le loro sedute preparatorie, o per meglio dire i concerti de' *Lombardi alla prima Crociata*. La prima crociata come tutti sanno è finita con l'armistizio Salasco; la seconda crociata comincerà con la mediazione anglo-franco-russa.

Gl' impresari poi con scrittura suppletoria hanno con celerità scritturato la Tadolini e il basso Colini. Il Ministero poi in certi casi non vuol pigliare esempio neppure dagl' impressari. Gl' impressari hanno subito firmato le scritture suppletorie e il ministero non volle mai firmare quando le Camere stavano aperte, il decreto della riconvocazione di alcuni collegi elettorali. Possa il cielo dare que' lumi a' ministri di cui sono forniti gl' impresari specialmente nella sera di quintuplicata illuminazione!

I ballerini poi scritturati per ora sono Merante e la Fitz-James che mi assicurano sia più leggiera della *carta* ...... È inutile che vi dimostri la leggerezza della *carta*, essendo essa diafana, intendo parlare della carta velina, cui ogni piccola aura di vento fa volare. Se poi spirano venti settentrionali allora la carta sparisce interamente. La Fitz-James dunque come mi si dice è più leggiera di un pezzo di carta.

VARIETA'

— I Signori *Caussidière* e *Blanc* sono arrivati a Londra. Si dice che da buoni *comunisti* abbiamo fatto causa comune con *Luigi Filippo* e compagni. (Almeno questi schiarimenti mi dà il *Lampione*). Viva il comunismo!

— Nella nostra contraddanza ministeriale dicono che ci sarà un *en avant trois*, ed uno *changement de place*.

Il Gerente **Ferdinando Martello.**

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 22 Sett. 1848

ANNO I. — Numero 137.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese. . gr.	50—	62
Tre mesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60 .	3.—
Un anno. D.	4. 60 .	5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 22 SETTEMBRE

Mi hanno detto che ieri fecero una lazzarata al Ministero dell'Interno; c'è chi vuole che non sia stato ieri, ma l'altro ieri, insomma la lazzarata c'è stata, ed è stata la seguente:

Non so se due tre, quattro o cinque lazzari: (Cioè, li chiamo lazzari per farmi capire dai galantuomini, ma dovrei dire popolani, che equivale a lazzari galantuomini, insomma a lazzari costituzionali) si sono presentati al Ministero dell'Interno, e presso a poco hanno espresso così:

— Eccellenza, signor Ministero,

Liberi sensi in semplici parole

La costituzione o c' è o non c' è...

Qui il *Ministero* ha alzato gli occhi, (permettetemi la sineddoche), e li ha interrotto col dire : Voi siete forse i compilatori dell'Arlecchino?

— Nonsignore, Eccellenza. La nostra è cosa seria, non è buffa. La Costituzione dunque o c'è, o non c' è. Se c' è, perchè non c' è tutto quello che va accompagnato con la costituzione?

Se non c' è, perchè si dice che c' è? La Costituzione è come un invito a pranzo. Voi invitate uno a pranzo, gli fate trovare la tavola messa, tutto bello e preparato, lo fate sedere a tavola, vi mettete a chiacchierare, poi v'alzate e gli dite ; scusate le chiacchiere. E i maccheroni? Voi ci direte che per chi ha appetito ci sono le taverne. Qui mi scusate. Dopo averci data una tavola così bella, volerci obbligar ad andare a pranzo alla taverna di Monsù Arena, non è cosa costituzionale — V. E., dicono, che sia risponsabile. Ebbene? Una delle due. O V. E. è risponsabile...

Qua il *ministero* ha interrotto nuovamente l'argomento cornuto, e ha detto:

— Ma chi vi mette in testa tutte queste novità? Queste non sono cose che sapete voi . . . Il partito del disordine vi vuole assolutamente rovinare. Voi vi fate abbagliar dall'oro . . .

— Eccellenza signor Ministero, quest'oro poi non abbiamo mai saputo che cosa fosse. Chi ne ha, se lo tiene per se, e non lo dà a noi, e fa bene.

È inutile dirvi che se ce lo dassero a noi, noi non lo prenderemmo, perchè voi non ci credereste; eppure è così; ma almeno credete gli argomenti di fatto. Il fatto è che non ce lo danno. Questo è il caso di dire come diceva Fischetti alla *Fenice*:

Perchè siam nati poveri,
Ci credon senz'onor.

— Non dico questo, ma andate pei fatti vostri, e state tranquilli perchè la Costituzione ci sarà, e verranno anche i maccheroni per voi.

— Noi stiamo sempre tranquilli, scusate se siamo venuti qua. Era per regolarci. Se non c'è ci mettiamo l'animo in pace. Se c'è, tanto meglio; insomma non vi preghiamo d'altro che di farcelo sapere.

— Andate, andate; non si toglierà, ci sarà, e resterà per tutta l'eternità.

Ed il Ministero disse queste parole in tuono così grave e sostenuto che pareva Virgilio (come dice quel solito amico mio di Dante) quando sclamò:

» Vuolsi così colà dove si puote
» Ciò che si vuole, e più non demandare.

Insomma la Costituzione non si toglierà vi sarà e resterà per tutta l'eternità, *perchè vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole*.

Nè chiedete dove sia questo colà, perchè Dante dice: *E più non dimandare*. Ed io mi uniformo al parere del mio onorevole preopinante ghibellino, e prego la Camera di passare all'ordine del giorno.

I CLUB.

Mi vogliono far credere che il ministero si stia occupando d'un affare serio; come volete che lo creda io che sono comico, e che vedo il ministero solo dal lato epigrammatico? Che il ministero stia trattando un affare lo credo, ma non credo che poi sia tanto tanto serio. Giudicatelo voi.

Si dice che Adamo quando stava solo nel paradiso terrestre sia stato l'inventore dei club. Venne il diluvio universale e sciolse il club. Sciolto che fu se ne ricompose un altro; e per farlo più numeroso vi si ammise una coppia per ogni specie di animali. Da quell'epoca i Club sono stati approvati o tollerati, vale a dire che dal diluvio sino al quindici maggio i galantuomini, come avevano fatto quelli dell'arca, si potevano congregare. Ma venuto il quindici maggio si sciolsero i club, e da quel punto in poi nessuno più ha pensato ad imitare il sistema di Noè.

Nè voi nè io in questo caso avremmo pensato a fare una legge contro i club. Sarebbe come un proibire l'asportazione delle armi che più non esistono presso i galantuomini, ma il ministero s'immerge nel futuro, pensa che i club possono fare come l'araba fenice, e perciò come vi diceva, si vuole che stia per cavar fuori un affare serio come vi diceva di sopra, il quale non sarà altro che un decreto per vietare la possibile esistenza dei club. Sotto sopra il sugo del decreto si può restringere in poche parole.

Visto la nessuna esistenza dei club, visto perciò la imperiosa necessità di scioglierli, ma visto che lo statuto o la civiltà non permetterebbero un atto arbitrario contro la libertà dei cittadini, il ministero se n'esce per la via di mezzo e decreta quanto segue:

— I club sono tollerati.

— Non sarà permesso però riunire in essi meno di due persone, e nè al di là di una.

— Le discussioni nei club si faranno secondo le norme stabilite dal più caldo sostenitore delle numerose adunanze il signor D. Robinson Crusoè.

— Visti gli articoli antecedenti sono dichiarati club illegali i collegi elettorali, le camere legislative, il consiglio di stato, e perciò andranno soggetti ad essere sciolti, prorogati, e cose simili.

— Anche il ministero perchè composto di più persone sarebbe un club illegale, ma visto l'articolo *tot* col quale si vuole che tutti i ministri sieno eguali a se stessi; vale a dire che il ministero è solidale, e tutti i ministri sono come un solo, il ministero sarà perciò un club tollerato, e tollerati pure i cencinquanta, i quali rappresenteranno la parte di Venerdì presso i rispettivi Robinson.

— I caffè sono dichiarati club e perciò saranno soggetti allo scioglimento. Gli esploratori, ossia i figli occulti della Prefettura, potranno stabilire tra di loro adunanza ne' caffè.

L'indipendenza italiana sarà tenuta come un'associazione secreta, perchè l'Italia fu dichiarata un club dal trattato del 15, e perciò soggetto allo scioglimento ed alla proroga dello scioglimento fatto da Radetzky. L'Italia dunque che prima era tenuta come un'espressione geografica ora è diventata un club.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 9.°

13.

Il bano Iellachich in Vallachia
Fa cose si può dir dell'altro mondo;
Mi vuol rimodernar la geografia
E l'Impero imbrogliar da capo a fondo,
La Croazia divien peggio di pria
Chè chi quadro nascea non muore tondo
Ed intanto ogni dì Serbi e Magiari
S'abbandonano a pugne irregolari.

14.

Ma insomma che pretende il nostro bano
Con tutte queste grida e questo chiasso?
Non comprendo per qual motivo arcano
Fa nelle terre sue tanto fracasso;
Non credo che volesse piano piano
Sul Vicario maggior prendere il passo,
Come vi posso assicurar che ha fatto
Sul suo Capo l'autor del *piano-matto*.

Le Camere si sono prorogate in si-lenzio, ho pranzato, posso riposare.

Mi pare di sentir rumore........ Fosse dimostrazione ?

Abbasso la Costituzione?!

Un colpo di fucile!......

Mettiamoci in regola.... Sento la voce di Monsù Aruna e C.i

Viva la Costituzione?!!

La metto o non la metto al balcone.

Oh diavolo! esiste pur troppo la Costituzione

Non ci è che fare torniamo alla tricolore.

IL COMUNISMO

Tutti si lagnano del Ministero e in verità hanno molto torto. I più lo condannano dicendo ch' esso è retrogrado, che tiene tutti i vizî del professore Guizot, ed altre cose simili che sono calunnie o al dire di D. Basilio sono venticelli che girano per le orecchie de'malintenzionati.

Al mio oscuro modo di vedere,il Ministero è progressista anzi va,come L.Blanc,esso è comunista in tutta l'estensione del termine. Il comunismo si divide in due specie. La prima specie di comunismo è l'appropriarsi della roba altrui. La seconda specie è l'appropriarsi anche degli altrui prodotti intellettuali. Ora il Ministero in queste due specie è *ultra*. Il vero principio di comunismo è quello di dividere egualmente la roba altrui. Il comunismo spurio del Ministero rassomiglia a quello del leone della favola che faceva così bene le dividende.

Gli usi di comunismo del Ministero voi li sapete.Il vapore *Vesuvio* predato da'Siciliani e liberato dal *Roberto* è stato dichiarato proprietà del governo (vedi l' *organo di molte sere fa*). E i poveri proprietarî del *Vesuvio*, vedendo che il governo se n' è impossessato, avrebbero proposto il vero comunismo dividendo il vapore in due parti.

Il secondo caso di comunismo materiale è stato quello di appropriarsi di tutte le armi de'cittadini pacifici. Questo comunismo fatto alle armi per le quali si era in varî rincontri pagato il *tarì* alla Prefettura, è stato causa che i seguaci di Dima (che illustrò la scuola del comunismo degli oggetti tascabili, e de'fazzoletti presso gli Ebrei) camminino per le strade impunemente mettendo in pratica quelle teorie di distrezza di mano per cui prima si andava a Tremiti.

Un altro caso di comunismo ministeriale è stato quello di appropriarsi delle somme e delle ritenute su' soldi pagate per la Guerra italiana per invertirle in uso de' cencinquanta e in altri usi pacifici.

Il comunismo intellettuale del Ministero voi lo conoscete. Esso ha fatto propria la mia legge sulla Guardia Nazionale, e mi si dice che stia facendo pur anche il progetto di legge sul censo, e tutto ciò per evitare i censori nella Camera.

VILLEGGIATURA

Questa mattina fo come faceva Donzelli, non quello delle bombe fredde, ma il Wellington dei tenori, il quale, se vi ricordate quando faceva il bravo, o per dir meglio quando cantava il *Bravo*, perchè il povero Donzelli, con quelle gambe che somigliavano a quelle del Ministero Troya, non poteva fare troppo il bravo, si toglieva la maschera (come fo io) e diceva:

Lasciate ch' io respiri
E che batta più libero il cor mio;
Or come tutti sono un uomo anch'io.

(come dico io adesso che è entrato l'autunno, e che incomincia la villeggiatura).

Dunque vado alla villeggiatura... Ma dove vado? Al Vomero? No è troppo vicino a S. Elmo; e Catone disse: *rumores ec.*— Alle due Porte? No. Le potrebbero prendere per le due porte delle due Camere e m'inquieterei. — Alla Cesarea? No, perchè poi sembrerei amico dell'amico Cesare; quello d'Austria beninteso, quello che battezzò Metastasio per poeta Cesareo. — Alla Salute? No, perchè mi potrei inquietare col magistrato di pubblica salute, il quale mi manda sempre quei bullettini del porto, ma io non li metto più — All' Arenella? No, perchè è un piccolo feudo pietroso che si riserba a Monsù Arena — A Mergellina? No,perchè c' è il Leone, ed ho promesso a Tommaseo di non toccarglielo — A Posillipo no, perchè c' è la grotta di Seiano il quale era il Conte Pachta,che scriveva il *sottorgano* dei Romani—Alle due Torri? No perchè le *torri* possono dare scaccomatto ed io non mi voglio compromettere, nemmen per gioco— A Castellammare? No perchè potrebbero rapportare che sono andato a quello del di là del Faro,e mi malignerebbero — A Sorrento? Nemmeno perchè è il paese di Tasso, malintenzionato che cantava le geste di quelle *orde di faziosi che chiamavansi Crociati*. (V. il proclama di Welden) A Somma? No perchè c' è il club dell' Eremita, e poi c'è il *Vesuvio* vicino,e potrei essere predato come il Ministero ha già ripredato il predato Vesuvio prelodato.

Ho capito, è meglio che mi chiuda, abbenchè ottobre, come chiudonsi le solite ottave.

Meglio che a villeggiar non vada affatto,
Ma resti di Barbaja al piano-matto.

TEATRI

Uno de' membri del consiglio de'tre è tornato dall'alta Italia. Il consiglio de'tre voi lo sapete.Il consiglio dei dieci era il gabinetto di S. Marco; il consiglio de' nove è il gabinetto di Napoli e il consiglio de' tre è l' impresa de' Reali Teatri.

Il consiglio de' tre avendo visto che il consiglio dei nove non voleva incaricarsi della lega italiana spedì uno de' suoi membri per rannodare le fila della lega, e per far centro di essa Napoli e il Teatro S. Carlo. La missione dell'impresario è riuscita e la *truppa* italiana è in gran parte arrivata tra noi, intendo dire la truppa degli artisti.

Io non capisco perchè il Ministero sbagliò l'affare della lega mentre l'impresa è riuscita nel suo affare. Molti temono che avvenga che la gente di S. Carlo un poco prima di entrare in iscena e di alzarsi il sipario sia richiamata subito dai corrispondenti teatrali che l'hanno spedita tra noi.

No, questo non succede. I corrispondenti teatrali italiani sanno a memoria il galateo di Monsignor della Casa, e non sarebbero capaci di commettere tal mancamento di creanza al pubblico napoletano.

In Italia volevano fare prima la guerra, poi la lega politica, poi la lega doganale, e in ultimo la lega teatrale. Io per me farei l' opposto. Comincerei per annodare prima la lega teatrale, e questo lo sta facendo ora la nostra impresa, il cui commissario ha qui ratificata questa lega; poi farei la lega commerciale che Cobden venne a predicarmi, in ultimo la lega politica per cui Lord Mintho ha tanto lavorato, e poi finirei per far la guerra.

Il Gerente **Ferdinando Martello.**

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 23 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 138.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese. . gr.	50—	62
Tremesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60	3.—
Un anno. D.	4. 60	5. 40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuove disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 23 SETTEMBRE

Le occupazioni che fra poco avranno lo storico Barone di Rothschild e il romanzesco conte di Monte-Cristo sono innumerevoli. Vi dissi prima che essi solo potevano esser da tanto da sedurre gli abitanti dei tredici quartieri di Napoli; vi dissi poi che essi soli potevano vantare un censo tale da esser elettori eligibili e deputati secondo la futura legge elettorale. Vi dico ora che essi soli possono essere proprietarî-gerenti di un giornale.

Dopo la minaccia di una nuova legge elettorale io sclamai: *beati i ricchi!* ed in questo fui discorde dalla Scrittura che dice: *beati pauperes!* Ma non è colpa mia, è colpa del Ministero poco ortodosso. La scrittura dice, che il regno dei cieli è fatto pei poveri; il Ministero dice che la Camera è fatta pei ricchi. Dunque la differenza tra la camera e il cielo è che questo è fatto pei poveri e quella pei ricchi. Per conseguenza la Camera è un purgatorio; i ricchi in vita vanno al purgatorio ed in morte all'inferno.

Ora sento che ci sarà una legge dello stesso genere sul giornalismo. Da quel che ho potuto sentire sarebbe su queste basi:

La stampa segue ad esser libera, ma i giornali saranno soggetti ad una cauzione ed alle pene correzionali.

La cauzione sarà da un milioncino in sopra pei giornali dell'opposizione; i giornali moderati godranno d'una dilazione a seconda della moderazione che mostreranno e della ministeriabilità dei loro articoli. Il giornale ministeriale avrà esso una cauzione a seconda del *tempo* che corre. Questa cauzione gli sarà data dal Ministero e dev'essere al di sotto de'dodicimila ducati annui, ma al di sopra dei dieci mila... sempre a seconda del tempo che corre — E ciò per le cauzioni.

Per le pene restrittive ci sarà l'esilio perpetuo per la prima volta, e nel caso di recidiva la perpetuità sarà aumentata.

Il giornalista avrà l'obbligo di dare un'assicurazione di vita, perchè potrebbe nascere il caso che dopo aver commessa la torbida demagogia di levarsi a censore degli atti del Ministero, potrebbe aver la malafede di morire di morte improvvisa, per isfuggire alla perpetuità sullodata, e la legge così sarebbe delusa,

Dopo il tristo esempio di Napoleone, che ebbe l'impertinenza di tornar dall'esilio una volta vivo ed una volta morto, la perpetuità dell'esilio essendo stata delusa, la legge vuole un'assicurazione sull'immobilità dei morti, e ciò prevedendo il caso che un giornalista esiliato, potrebbe fare come il fatal Corso; questi dopo aver fatto un poco l'Imperatore, finì per fare il giornalista, scrivendo a S. Elena il celebre memoriale che non andò sotto la legge repressiva di Hudson Lowe; e sfuggì alla perpetuità dell'esilio del cadavere, comminatagli dal trattato del 1815, tornando bell'ed incenerito in Francia, vestito da militare con tanto di spada allato. Ma fortunatamente gli è stata tolta adesso dal disarmo dello stato d'assedio.

RIBASSO

Avete inteso l'affare del grano? È una cosa ottima avere il grano per un *grano* e non scherzo; un grano di meno si paga per l'immissione del grano, insomma l'essenziale è che ci sia il *grano* di meno; e che la povera gente mangi il grano di più, che poi la differenza fra grano più *grano* meno, è una differenza da non tenersene conto.

Intanto sento che il Ministero sia disposto a far man bassa su tutti i generi di commercio; vale a dire mandarli al ribasso; e tutto perchè la povera gente possa alternare un *placido batter di bilance e di palme.*

La disposizione ministeriale non la so tutta a memoria, ma credo che debba essere presso a poco così:

Fra i vini — Il vin di Champagne come repubblicano ed il *Marsala* perchè torbido... ossia *torbido vicino* non possono essere immessi nel regno.

Il vin del Reno può entrare liberamente perchè tedesco.

Sui formaggi resta sempre lo stesso dazio — Lo *svizzero* ed il *parmegiano* ne sono esenti. — Il formaggio di Sicilia è espressamente vietato.

Le *aringhe* e salumi avranno un tornese a rotolo di dazio; pel solo *stocco* si pagherà due carlini al pezzo alla Prefettura.

L'immissione de' funghi, tartufi, rape, zucche, e simili generi resta incoraggiata e promossa.

L'oglio perchè di proprietà tedesca; ed il *sego* per la stessa ragione godono il ribasso di una pubblica al rotolo di dazio.

L'immissione di generi di seta cotoni ecc. o carte con ritratti di Garibaldi, Gioberti, Tommaseo, e C. è espressamente vietata.

I ritratti di Cavaignac aspettano una lieve eccezione.

Un carlino a palmo di dazio sulle fettuccie tricolori.

Le *coppole* blù con freglo rosso, i calzoni simili ed i cappelli all'Ernani sono dichiarati inammissibili.

Un grano di testatico sull'uffizialità Inglese perchè la più viva immagine della Guardia Nazionale prima della caduta di Troya.

Proibizione espressa d'ogni genere che nasce, cresce, o muore nel mese di aprile di sovversiva memoria.

La immissione del *pepe* finalmente resta espressamente proibita.

LETTERATURA

Questa volta vi parlo sul serio, e credo che non v'è da scherzare; si tratta nientemeno che del primato dello stivale, e non vorrei che dopo tutto quanto ne disse Gioberti, questo primato vada a fondersi veramente con tutte le altre fusioni, e che Italia sia veramente ridotta come un fuso. Da che finirono i congressi, tutti gli scienziati, tutti i letterati non hanno avuto più riposo. Ecco le fasi degli scienziati ministri; Tommaseo ha dimenticato i sinonimi, ed ha fatto la pazzia di metter sì il berrettino; Ridolfi ha lasciato l'agricoltura, il campo agrario ec. ec.; i rugiadosi dormono in pace perchè l'autore del bello e del buono non pensa più a loro, e pensa alla lega, dopo che ha veduto che la *fusione* senza *lega* è una perdita di tempo; Balbo ha lasciato l'Italia colle *speranze*; Mamiani malintenzionato filosofo è divenuto malintenzionato politico; Marchetti ha portato il gelo dei suoi versi nel caldo del gabinetto; Guerrazzi pensa all'assedio di Livorno dopo avere scritto l'*Assedio di Firenze*; Pellegrino Rossi maestro di dritto costituzionale pensa a distruggere il dritto costituzionale in Roma; Troya ha lasciato la storia dei Goti per istudiare quella dei Longobardi, e Bozzelli ha abbandonato l'*Imitazione tragica* per l'imitazione comica.

I FUNGHI

Le circolari cominciano di bel nuovo. Questa volta non è una circolare per pregare gl'Intendenti che facessero uso de' mezzi indiretti per le elezioni. No, ma è una circolare pe' funghi; mi spiego meglio. Il Ministro di Agricoltura e Commercio ha scritto a tutti gl'Intendenti citra faro, e di ultra faro al solo Intendente di Messina, per conoscere il numero degl'individui morti per causa de' funghi. Io credo che il Ministero abbia intenzione di compilare una statistica de' morti per qualunque causa per poi pubblicarla sull'Organo. La circolare agl'Intendenti è presso a poco la seguente:

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 9.

15.

Mi si dice che voglia il Ministero
Metter fuori una legge pei giornali;
E farà molto ben, chè, a dirvi il vero,
La Finanza difetta in capitali;
Per il che, senza farvene un mistero,
In parte riparar potrà i suoi mali
Con quelle cauzioni e quei danari
Che daranno i gerenti proprietari.

16.

Supposto che i giornali sieno cento,
E che si debba dar per cauzione
Diecimila ducati, in un momento
La somma ascenderebbe ad un milione.
Io per me non ne son molto scontento;
Perchè data che avrò la mia porzione,
La finanza pagar potrà di fatto
Tutti quei che comprese il piano-matto.

SCIOGLIMENTO DELLA GUARDIA NAZIONALE

Tagliato il filo, cadono ad uno ad uno.

Signor Intendente.

» Il gabinetto sempre sollecito della vita de' cittadini, « la incarica di far subito conoscergli per segnalazione « telegrafica o per un corriere straordinario ogni qual- « volta un individuo della sua Provincia muoja di mor- « te naturale.

» De' morti poi avvelenati da' funghi ella ne farà un « notamento che il Ministero rimetterà alla Prefettura. « Essendo i funghi pe' ghiotti quello ch' è la stampa pe' « ministri, il gabinetto per dare un antitodo al veleno fi- « sico de' funghi e al veleno morale della stampa, vuole « stabilire una legge provvisoria sì pe' funghi che per « la stampa. »

IL SUDDITO FEDELE

Quanto è caro l' *organo*! Ieri sera al solito ci regalò un articoletto tratto dalla gazzetta di Milano che mi diede proprio gusto. Ma come diavolo fa *l'organo* a pescare certe notizie che non mi riesce di trovarle nemmeno nel *sottorgano*. Direi quasi quasi che il Conte Pactha ama come un figlio l' organo tanto che gli manda le notizie calde calde perchè ne faccia tesoro, ma non lo posso nemmeno dire perchè mi rammento che l' organo può essere più che padre al Conte Pactha essendo assai più veterano di lui nella carriera giornalistica. Ieri sera dunque ci ha annunziato l' organo che ad Atene vi è un certo Giovanni Floriani, nato in Lombardia, il quale quando seppe che i Milanesi avevano scoperto il modo di vivere anche senza i croati, vale a dire quando giurarono di voler essere italiani, egli, perchè era nato in Lombardia, dichiarò al console *di essere nato austriaco* e dichiarò inoltre che se dovesse *perdere per la forza delle circostanze il dritto di cittadinanza, si farebbe piuttosto suddito greco che assoggettarsi ad altro Re italiano a Milano. Quest' onestissimo suddito* (e lo credo io pure che sia tale perchè così lo chiama l'organo che è foglio officiale costituzionale) questo onestissimo suddito adunque non appena fece la dichiarazione fu invitato ad un gran pranzo che il cav. Prokeseh ministro austriaco ad Atene ha dato per sollennizzare le vittorie del loro comune concittadino Radetzky: figuratevi i brindisi del signor Floriani; non so come l'organo non li abbia riportati. Prima l' organo ci dava le notizie di Lombardia tratte dalla gazzetta di Milano e sta bene, ma adesso comincia a darci anche le notizie di Atene come le detta il Conte Pactha, questo è un bene che va di bene in meglio. Leggete dunque il giornale uffiziale e vi accorgerete ogni sera, essendo, come egli stesso dice, l'organo che ci rischiara sulla nostra condizione, che senza dubbio noi camminiamo di bene in meglio sulle cadenze dell'organo.

IL MUNICIPALE (*al D. Pirlone*)

Caro D. Pirlone mio, siamo rovinati! Ci hanno chiamati *municipali* tutti e due; io più di te, tu meno di me, ma lo siamo tutti e due.

L'Omnibus ha detto che il D. Pirlone è « fac simile mio, ma più generale e meno municipale » D. Pirlone mio, non c'è che fare, ci siamo capitati. Tu sei stato più fortunato di me; appena nato, ecco che l'Omnibus riporta dai tuoi primi numeri qualche spiritosa coserella; vedi se da me in 138 numeri ha mai potuto trovare il menomo verso degno di essere riportato.

Io debbo essere veramente maledetto da' miei genitori, sono un rifiuto della società:

> Ah! non si può comprendere
> Quanto infelice io sono!

Felice te che sei nato costà; se io fossi nato solo ad Haiti (qui fo una *sineddoche*, parlo di me giornale) qual gloria non avrei agli occhi dell'Omnibus; ma nato nella stessa sua terra, nato suo fratello, vorresti tu che senza nessun rispetto per Manzoni esso cercasse di confutare almeno nell' intenzione se non col fatto quel famoso verso: *I fratelli hanno ucciso i fratelli*?

Eppure io son municipale! Non c' è che fare. Se fossi stato a Parigi li 24 febbraio, avrei passato un terribile momento. Là i soli *municipali* si batterono contro la repubblica che nasceva!

Io sono municipale! Eppure non c' è numero, ov' io non salti un momento in Lombardia, in Francia, in Inghilterra, in Russia, mi faccia un discorsetto col bano di Vallachia, col Vicario generale, colla regina Pomarè. Sono andato sin nella Cochinchina!..

Per me un giro nell'Europa è come una tazza di caffè. Ne fo più io che quel messo di Marc'Arati! Non c' è notizia estera che non entri nelle mie colonne, non c'è un affare pel quale io non dica ai miei lettori che sia andato così.

Oh infin dei conti poi, se la municipalità consiste in esaltare il lontano sul concittadino, l Omnibus è per me l'eletto di questa municipalità.

TEATRI

Pare che l'apertura di S. Carlo sarà fatta dalla Gazzaniga e non dalla Basseggio. Lo spartito con cui voleva esordire la Gazzaniga era il Nabucco di Verdi. Io non sono del parere della onorevole preopinante prima donna che vuole esordire con uno spartito retrogrado quale il Nabucco, che era un re incostituzionale de' suoi tempi quando non si erano ancora inventati gli statuti. Ma ora sento dire che la Gazzaniga abbia ritirata la sua mozione pel Nabucco ed abbia dato il suo voto per Ernani. Ernani voi sapete ch' è lo stesso del Proscritto.

L' Impresa finalmente ha risoluto di non isvolgere e modificare più Ernani, come fece quando dette il Proscritto, e vuol serbarlo intatto e immacolato come il ministero fa con lo statuto. Sicchè S. Carlo si chiuse con l'Ernani cambiato in Proscritto e si aprirà col Proscritto cambiato in Ernani. Alle camere presso a poco è accaduto lo stesso. Furono aperte da un Pari cambiato in delegato e furono chiuse da un Ministro cambiato in delegato.

Ecco cambiata interamente la Compagnia di S. Carlo. Pare un cambiamento di ministero! La caduta compagnia di S. Carlo pare il ministero del 29 gennaio, e la nuova rassomiglia al ministero di aprile. La Compagnia con cui si chiuse S. Carlo rappresentò mutilato l' *Ernani* e la Compagnia con cui si aprirà il teatro ritornerà Ernani nella sua integrità quale fu scritto da Verdi. Chi sa se il Ministero non dichiari ora sovversivo l' Ernani, la Compagnia attuale, e S. Carlo. Il coro de' congiurati proscritto nel Proscritto sarà reintegrato nell' Ernani, sicchè vi sarà un coro di malintenzionati a S. Carlo.

Il Gerente **Ferdinando Martello.**

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 25 Sett. 1848

ANNO I. — Numero 139.

ASSOCIAZIONI

Napoli Provincie

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1.80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 25 SETTEMBRE

Andate a scherzar sempre, e vedete poi che ve ne viene: passate rischio di non esser creduto anche quando dite le più storiche verità. E questo che dico a voi, succede a me adesso; fortunatamente, se qualcheduno mi facesse l'incredulo, io farò precisamente come il Ministero il quale ha i suoi documenti, i suoi *pezzi d' appoggio*, per dimostrar la sua condotta. La sola differenza sarà questa: che il Ministero li ha promessi senza presentarli mai, ed io posso presentarveli, se volete, anche senza prometterveli.

Tutto questo proemio è per dirvi che ho un associato di più; e questo è il Capo del potere esecutivo della Repubblica francese. Egli si è compiaciuto di mandarmi una lettera, questo gentile Capo, con la quale mi significa che io lo trattassi come tratto voi, vale a dire che gli facessi una visita ogni giorno, per raccontargli tutto quello che si fa in Napoli, nel resto d'Italia, e nel resto d'Europa. Il povero Capo ha ragione, ha tante cose pel capo che perderebbe il capo, se volesse leggere le migliaia di giornali che escono ogni giorno . . . dovete convenir con me che il capo del Capo se ne andrebbe, ed i Comunisti a Parigi tornerebbero da capo.

Ad evitar ciò Cavaignac si è associato all' Arlecchino ed ha fatto bene; ma la cosa non è passata così liscia come voi credete, egli si è permesso anche di scrivere a mia sorella, una lettera consimile, tutta piena di bolli e diavolerie eguali... La lettera è venuta in mano mia, perchè il Potere esecutivo francese non sa che mia sorella abita con me, e fa vita comune con me. E l'oggetto della lettera è lo stesso: vuole che mia sorella gli faccia anch' essa una visita ogni giorno.... Veramente avrebbe potuto incomodarsi lui! Basta; dovendo andarci io, posso condur meco anche la sorella. Intanto questo mi prova che dell' affar della *duchesse* non ce n' è nulla. Vi pare? starebbe in parola con la duchessa, e si permetterebbe di lusingar mia sorella.

Voi già vi ricordate che mia sorella è la *Libertà italiana*, ve lo dissi altra volta. Il Potere esecutivo dunque vuole l'*Arlecchino* e la *Libertà italiana*. Io non so come sia andata la cosa, ma credo che tutto il merito sia stato di Tommaseo. Sì, Tommaseo ha dovuto proporre

mia sorella a Cavaignac. Tommaseo, oltre i sinonimi e le repubbliche, pare che, come vedete, si brighi anche di qualche altra cosa, cumula più mestieri. Io veramente non posso giurare come sia andata la faccenda, ma, al solito mio, suppongo che la sia andata così:

Tommaseo stando a Parigi ha avuto varie conferenze per le cose d' Italia col potere esecutivo di là. Il capo della Repubblica Veneta si abboccava spesso col capo della repubblica francese, e non so che diamine repubblicavano tra loro. Un giorno che i due capi erano *tête-à-tête* Tommaseo dovè dirgli:

— Cittadino presidente, la libertà italiana dev'essere nelle vostre mani, voi non potete non volere la libertà italiana; non uscirò di Francia senza la certezza che non abbiate fatto dei passi per avere, e sicuramente, la libertà italiana.

E quel Capo fingea di non capire.

Ma l'eloquenza di Tommaseo fu tale che alla fine il capo dovè piegarsi; il Capo abbassò il capo e promise.

Tommaseo uscì contento.

Cavaignac radunò il Consiglio e disse queste sole precise e nette parole:

—Voglio ad ogni costo la libertà italiana e subito. Darete le disposizioni opportune all'uopo. Ho detto.

Dopo di che il Consiglio fu sciolto.

La sera stessa tra gli altri ordini che si portarono alla *firma*, fu sottoscritta anche la lettera per l'associazione al giornale la *Libertà italiana* — Cavaignac, poveretto, non ne sa nulla. Mi dispiace per Tommaseo il quale avrà già scritto a Venezia, che egli ha fatto dei passi per far fare un altro passo all'esercito delle Alpi, ed è già a buon porto pel disbarco a Genova ed alle Marche.

Ad ogni modo, questo io non debbo saperlo. Per me, non debbo fare che andare tutte le mattine, mia sorella ed io, dal capo del potere esecutivo a raccontargli tutto quello che si fa qui.

Intanto sarebbe anche del mio dovere di rispondere alle due gentili lettere, al mio indirizzo. Cavaignac non è certo un Parlamento, che può mandare una cosa ad un indirizzo senz'averne risposta. Cavaignac è Cavaignac.

Ma io non ho segretariato, nè Consiglio: io le mie cose le fo in pubblico. Il mio mezzo di comunicazione è la macchina celere del *Citoyen* Lebon, repubblicano come Cavaignac; non conosco mezzi indiretti, ed ancorchè li conoscessi, il Ministero non mi permetterebbe d'invadere questa sua proprietà.

Consentite dunque che risponda due parole alla buona al mio nuovo associato.

Caro Cavaignac mio.

Ti ringrazio della tua spontaneità, e farò quello che desideri.

Ti raccomando tanto tanto mia sorella; bada, che c' è già chi dice che è una civettuola, tutta ciarle e nulla fatti. Falle far buona figura, e soprattutto non lusingarla, per poi piantarla là, come ha fatto un signore romano che non nomino per non compromettermi. Per lui alla verità, la cosa era prevedibile, ma tu sei scapolo e libero, per cui se la pianti, c' inquieteremo seriamente. Non ti faccia caso di vederla un po' rovinatuccia; tu già potrai capire chi me l' ha ridotta così, ma se tu vuoi, ritornerà fresca e bella come una rosa.

Ti son grato d' avermi preferito; godo di poter dire che il tuo intervento sia incominciato da me; ma per carità, bastino gl' interventi in carta; vedi se ti riesce d'incominciar quello più positivo; ti raccomando; poi viene la cattiva stagione, e non so come ti troveresti — Qui stiamo piuttosto bene. Il parlamento coopera a menar innanzi la nave dello stato; il governo si avvale sempre più de' lumi di esso. . . Vero è che le Camere son chiuse, ma che vuol dire ciò! La guardia nazionale tutela sempre le franchigie costituzionali. . . Vero è che se ne scioglie una al giorno, e la domenica due, ma che monta! Lo statuto è sempre là, e là resta. ... Vero è che si fanno delle spontanee dimostrazioni per ritornare ai tempi beati dell' assolutismo; — ma sono pochi pacifici inermi che vogliono farsi onore. Del resto tutto va a meraviglia, la libertà individuale, il domicilio del cittadino, ed i deputati sono inviolabili, come vuol la Carta, ma non sono inviolabili come le altre inviolabilità della Carta... capisci bene che c' è inviolabilità ed inviolabilità...

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 9.°

17.

Ieri a S.ª Lucia vi fu rumore;
Uno stendardo bianco fu veduto
A un legno inglese, e non un tricolore!
E il cannone gli fece il suo saluto.
Allora la canaglia si fe onore;
Gridò: *gl'inglesi alfin l'hanno ottenuto!*
Non più costituzione! Evviva! evviva!
E a far la santafede già veniva....

18.

Il vessillo roman regio appariva;
Monsignor Nunzio a bordo era salito —
Che giova frequentar *Santa Lucia*
Quando s' ha l' occhio tanto indebolito?
Io poi dico fra me: tant' allegria
Sol perchè lo statuto era abolito,
Immaginate un po' che avrebber fatto,
Se mai si fosse tolto il *piano-matto!*

Nuovo associato all'Arlecchino

_Citoyen Cavaignac, l'envoyé de Francfort désire ....
_Tout à l'heure, je m'occupe des affaires de l'Italie

Ma tutti questi piccoli nei non fanno che accrescere la tranquillità e la prosperità del paese.

Addio dunque, mio buon amico; ricordati che tu mi hai detto *vieni*, ed io da oggi in avanti sarò ogni giorno da te. Ti aspetto dopo che l'Austria ne avrà fatte delle sue colla mediazione, voglio vedere se quando dirò io *vieni*, tu verrai con la stessa premura. Senti il consiglio mio: se in questo *mediatore* tu non manderai avanti prima il *re di spada*, e poi verrai tu con l'*asso*, la partita non la vincerai.

Addio di nuovo, mia sorella non ti scrive perchè sta con un sospetto di legge repressiva che la tiene molto incomodata. Ama il tuo

ARLECCHINO.

P. S. A proposito, fammi sapere precisamente dove sei nato, è per mia norma. Ho avuto una discussioncella, che non ancora è finita. Quì c'è chi dice che sei concittadino di Masaniello.

LA DEPUTAZIONE

Gli ungheresi hanno fatta una lazzarata sul genere di quella di cui vi parlai l'altro giorno, intendo dire di quella tale deputazione la quale seppe che la costituzione non corre nessun rischio perchè

Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole. . .

Gli ungheresi dunque hanno mandato cencinquanta galantuomini a Vienna per parlare all'imperatore. I galantuomini sono andati a Vienna e si sono spiegati come tanti lazzari, badiamo parlo di quelli costituzionali dell'altro giorno. Sul principio l'imperatore faceva come quel morto che fingeva di non capire, e quei poveri galantuomini dopo averci rimesso i denari del viaggio non potevano riuscire nell'intento di essere ricevuti da S. M. Ma i Viennesi i quali, non crediate, ad onta che sono Austriaci pure sanno le regole del galatèo, cominciarono a far sapere con mezzi indiretti all'imperatore che i galantuomini son sempre galantuomini anche quando sono deputati, e che perciò sarebbe stato un mancare a Mons. della Casa se avessero dovuto tornarsene alle case loro senza nemmeno esser ricevuti.

I mezzi indiretti, che come sapete non persuadono sempre, perchè qui non persuasero gli elettori, pure a Vienna hanno persuaso l'Imperatore che ha ricevuto alla fine quei galantuomini. Il dialogo fra la deputazione e S. M. è stato breve; perchè la deputazione in poche parole ha fatto anch'essa un argomento cornuto similissimo a quello dei nostri lazzari dell'altro giorno ed ha detto: Imperatore graziosissimo, o ce la vuol dare o non ce la vuol dare l'indipendenza, se non ce la vuol dare perchè dice che la vuol dare, anzi che ce l'ha dato? E se ce la vuol dare perchè manda il Jellachich a dimostrare che non ce la vuol dare? Il bano sarà una bravissima persona, ma si spiega in purissima lingua croata che noi non vogliamo intendere. Graziosissimo imperatore, se da noi non si capiscono gli argomenti del croato bano, la vostra graziosità può ben capire il nostro argomento cornuto, ci faccia dunque la grazia di dirci netta netta la sua graziosa volontà, e se ci vuol dare la indipendenza, ci faccia il piacere di venire a chiudere in persona la dieta. L'imperatore per tutta risposta ha detto che stava poco bene di salute ed ha licenziato i deputati i quali nell'andarsene hanno trovato appiccato alle mura di Vienna un ringraziamento di S. M. al signor Jellachich per tutto quello che da fedele suddito croato aveva fatto e stava per fare verso i torbidi vicini ungheresi.

Almeno noi abbiamo saputo che la costituzione non si può toglier perchè *vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole*, ma gli ungheresi stanno un poco peggio di noi, invece del *colà* che può ciò che vuole, mi dicono che vi sia un *Cola* grande amico dell'imperatore che pure egli quando vuole ciò che puote non ischerza; e se a questo caro *Cola* salta in capo di assistere le indisposizioni dell'imperatore quando dice di star poco bene, ne vedremo delle belle.

L'IRLANDA

Voglio farmi un viaggetto e voglio percorrere un poco
La divisa dal mondo ultima Irlanda.

L'Irlanda è la torbida vicina dell'Inghilterra.

La Gran Brettagna è composta de'tre regni uniti.

La Scozia e l'Inghilterra formano un'isola, e stanno d'accordo; la povera Irlanda sta sola in mezzo alle acque ed è veduta di mal occhio dagl'inglesi. Ora gl'irlandesi da tanto tempo stanno dimandando con le buone e con le minacce la loro indipendenza, e gl'inglesi fanno orecchi di mercanti, sicchè si può fare questa proporzione: gl'inglesi sono per gl'irlandesi come i Viennesi per gli ungaresi.

Gl'irlandesi hanno avuto il loro Gioberti che era il defunto O'Connel, che spesso faceva da Cicerovacchio. Essi vogliono la loro indipendenza per molte potentissime ragioni: La prima delle quali è che gl'inglesi fanno fare la più rigorosa dieta agl'irlandesi.

Gl'inglesi dicono che trattano gl'irlandesi come se fossero Conti.... Sì, ma come Conti Ugolini.

A Carrick a quest' ora saranno imminenti le botte. I demagoghi malintenzionati irlandesi si sono armati.

Poscia più che il dolor potè il digiuno

Questa volta il promotore del partito del disordine irlandese è stato il digiuno. Essi hanno formato un campo a Newson-Hill. L'Inghilterra si dice che voglia venire in trattative con gl'insorti ed abbia spedito un corriere in Napoli per chiedere al nostro ministero un pacificatore. L'Inghilterra dimanda al nostro Ministero il controcambio della mediazione fatta da Lord Mintho tra noi e i siciliani.

Il ministero napoletano manderà de' vapori in Irlanda per accompagnare il pacificatore. Si vocifera che Labruna avrà questa importante missione, e che partirà tra breve con tutta la sua armeria.

Si dice che le grida di viva Pio IX che sono finite in Italia si sentono in tutti i paesi d'Irlanda. Ed è per questo che gl'Inglesi hanno una gran paura di Pio IX, come noi l'abbiamo di Cola. Palmerston aveva proposto alla Camera di mandare un ambasciatore a Roma, e la Camera ha mandato la proposta agli uffizî.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamporia Parigina d'Ales. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 26 Sett. 1848

ANNO I. — Numero 140.

ASSOCIAZIONI

Napoli Provincie

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 26 SETTEMBRE

Questa mattina son tutto legislatore; la celebrità di Licurgo è un pregiudizio.

Voi avrete più perspicacia di me o l'avrete capita, ma io vi debbo ingenuamente confessare che la legge sul ribasso del dazio al grano non l'ho capita. Cioè, mi spiego meglio, io l'ho capita, ma c'è molt' altra gente, che dice d'averla capita ancora, e che intanto l'ha capita tutt'al contrario di me — Ecco qua : la legge dice che il dazio del grano a rotolo sul grano che viene dall' estero è abolito, e sta bene. In altri termini : è permesso al grano di fuori di venir dentro, perchè quando c' era il grano a rotolo di dazio era come se si dicesse ad un galantuomo : venite quante volte volete in casa mia, purchè sia con un treno a sei. Il grano a rotolo sul grano era un mezzo elegante di dire ai signori di qua che grano di là non se ne voleva. Fin qui non c'è nulla di oscuro, e non ci sarebbe luogo ad equivoci, ma qua entra in mezzo l'affar delle bandiere, e la cosa s'imbroglia. Questa benedetta bandiera pare fatto proprio per seminare il disordine. Ci fu una quistione per la bandiera che predò i calabro-siculi; ci fu una quistione il giorno della felice chiusura delle Camere, per la bandiera che portavano gli spontanei candidi pacifici inermi che furono poi leggermente confutati dagli argomenti lapidarii d'una massa di gente faziosa pagata dal partito de disordine; ci fu una quistione per la bandiera di S. Pietro inalberata dal vascello inglese quando il Nunzio andò a bordo, ed i Luciani vedendo una bandiera bianca, credettero che gl' inglesi avessero alla fine persuaso il Re a togliere quest' incommoda Costituzione ; ed ora finalmente ecco una questione per la bandiera del grano — La legge dice : il grano che viene da là qua paga un grano di dazio ; quello che viene da là qua, ma con bandiera di là e non di qua, ne paga due. Dunque il grano che non viene con la bandiera bianca circondata dai due colori, ma con qualunque bandiera tricolore o altra forestiera, paga tutt'altro dazio. Ora che è abolito il dazio d' un grano, dato il caso che il Gran turco volesse mandarmi un carico di grano con la sua bandiera della mezzaluna, che dazio dovrei pagarci ? Quello di due grano a rotolo, o quello d' un grano ? L' abolizione di un

grano comprende anche uno delle due grana di dazio sul grano che viene con la bandiera del gran turco? Chi dice sì, chi dice no, chi s'oppone al parere degl'uni e degl'altri. E la quistione è ancora in sospeso. C'è chi assicura che la legge è chiarissima, e l'interpreta ad un modo; c'è chi accerta che non offre alcun dubbio, ma l'interpreta ad un altro. A me pare che trattandosi di scrivere due righi al più, quant'è una legge, si potrebbe esser chiari. Almeno io quando non mi veggo abbastanza chiaro, ricorro subito al mio espediente, e mi *spiego meglio*.

La legge dunque, secondo me, doveva essere conceduta in questi termini. Ma prima di tutto una delle due! O si voleva includere nell'esenzione del dazio anche il grano che viene con bandiera estera o no. Nel primo caso ecco la legge:

« Il dazio d'un ducato a cantaio sul grano che viene « dall'estero è abolito. Mi spiego meglio: siccome quan- « do il grano viene con bandiera estera ne paga due, così « da oggi innanzi essendo abolito quello di un ducato, « il grano che non viene con bandiera nostra pagherà solo « l'altro ducato messo per la bandiera estera ».

Nel secondo caso la legge era questa:

« Il dazio di un ducato a cantaio sul grano che viene « dall'estero con bandiera napolitana è abolito. Quello « che viene con bandiera estera resta confermato.

Vi domando io se la legge fosse stata fatta così, ci sarebbero state quistioni tra doganieri, forestieri, venditori, compratori, ec.

Io so che tutto il torto è mio. Non ho pensato a far prima io la legge: quando ho la precauzione di far io il progettino, il ministero copia il mio progettino poco più poco meno, e la legge è bella, chiara, provvida, paterna, come fece per la Guardia Nazionale, ma quando gliele lascio fare a lui, buona sera! Il certo è che le quistioni ci sono, e quà non c'è quistione.

... Ma per ora basta, domani vi parlerò d'un'altra legge più chiara.

GIORGIO.

È morto, e non ne dovete dubitare; lo dice l'*organo*, il quale, come sapete pubblica le notizie officialmente; è vero che in fatto di morti l'organo si permette qualche variazioncella, ma qui si tratta di un morto esotico e non di morti indigeni.

Questa volta la cosa seria però non è il morto, ma è l'*organo* che parla del morto e che pare sia proprio divenuto un demagogo. Se morisse qualche *spontaneo e candido dimostratore*, come il monsù che sapete, comprenderei bene che l'organo dovesse riempire un paio delle sue colonne, ma parlare di un morto, come Giorgio, è un cattivo esempio, anzi è uno scandalo.

Non so se voi avete la spontaneità di legger l'organo; se l'avete, allora sapete chi è Giorgio; se no, tanto meglio per voi, perchè io in poche parole vi racconterò la vita di Giorgio.

Figlio di un carbonaro, Giorgio fu il primo malintenzionato di tutti i demagoghi rivoltuosi. Egli fece « *una grande rivoluzione di cui le conseguenze sono già state sì grandi* » (è l'organo che parla), insomma una specie dell'affare de' nostri torbidi vicini. Senza Giorgio gli uomini non avrebbero potuto correre così rapidamente come oggi corrono; senza il correre degli uomini le idee non sarebbero corse; senza la corsa delle idee non sarebbero venuti i congressi scientifici; senza i congressi scientifici non sarebbero venuti gli statuti e non vi sarebbe stata la fusione; senza la fusione non vi sarebbe stata la guerra; senza la guerra non vi sarebbero stati i malintenzionati de' quali parlò Welden: dunque Giorgio fu il primo malintenzionato di tutti i malintenzionati.

Questa è una figura rettorica; non è la sineddoche, perchè io rispetto le proprietà e non sono un *municipale*; la sineddoche è proprietà del ministero, ed esso l'adopera a proposito delle guardie nazionali. Se voi non avete capito la mia figura non siete degni partenopei. Oggi nella bella Partenope ogni cosa si riduce a *tropi* a figure rettoriche; la costituzione per esempio è un pleonasmo, i discorsi del ministero alle camere erano una reticenza, la responsabilità ministeriale è un'antitesi e la guardia nazionale è un'allegoria. Con tutti questi *tropi* (perdonate se vi tratto da greco) con tutti questi tropi, il nostro paese diverrà *tropico*. Resta a vedere se sarà il Cancro o il Capricorno. Ma è meglio abbondare in cautela, ed io mi spiego perciò più chiaramente:

Giorgio il figlio del carbonaro delle miniere di Weslam, il demagogo di cui parla l'organo, è Giorgio Stephenson, l'inventore delle locomotive a vapore sulle strade ferrate, il quale morì, salute a voi per cento anni, il dodici agosto nel contado di Derby.

LA CAPACITA'.

A me pare che la prima e terza legge elettorale non

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 9.°

19.

Vi son certe giornate in cui vi giuro
Che non s'avria la voglia di far nulla,
Vorreste batter con la testa il muro,
V'incapricciate più d'una fanciulla,
Ed intanto potete esser sicuro
Che se pel capo qualche idea vi frulla
Per poterla spiegar mezzo non c'è;
Di ciò dovete convenir con me.

20.

Oggi a cagion d'esempio, il *tempo* è tale
Sì orribile, sì tetro, sì noioso
(Badate a non confonder col giornale)
Che di scrivere versi inver non oso,
Financo il *piano-matto* oggi non vale,
A ispirarmi alcun che di spiritoso...
Ma come al giusto termine son giunto
Finisco il nono canto, e metto il punto.

REPRESSIONE DE' CLUBS

Magistrato — Robinson Krusoè, il vostro Club è sovversivo. V'impongo di scioglierlo.

sia poi tanta strana cosa quanto tutti dicono ; dico la prima e la terza perchè la seconda fu sovversiva ed io sto sempre nella legalità e non voglio essere sovversivo nemmeno nelle citazioni come fa l'organo quando cita i malintenzionati endecasillabili del furioso Alfieri e demagogo.

Torno dunque alle due leggi. Le capacità sono escluse, e la cosa sta benissimo. Le capacità si chiamano capacità perchè sono più capaci di quelli che sono incapaci. Ora se gl'incapaci elettori debbono eligere i capaci eligibili, come volete che l'incapacità possa giudicare della capacità?

La cosa del censo la comprendo bene, anche l'elettore incapace sa che il romanzesco Monte-Cristo come vo- e lo storico Rothschild hanno più denaro di noi; ma colete che l'onorevole preopinante Monsù Arena giudichi di una capacità per esempio svolgitrice de' papiri. Monsù Arena,sente la parola svolgere che è sovversiva, e ricorre subito alla sua candida spontaneità.

Per me la faccenda difficile delle capacità, e quella facile del censo la sbrigherei *con un placido batter di bilancia.*

Tutti gli elettori dovrebbero unirsi alla *pietra del pesce*, dovrebbero mettere gli eligibili nella bilancia, e chi più pesa lo farei deputato.

Chi potrebbe contrastare allora a Lablache la presidenza della camera?

La Pietra del pesce sarebbe la pietra di paragone dei deputati.

L'ARMISTIZIO

L'armistizio è finito; questo non vuol dire ch'è finito veramente, perchè l'armistizio è come la febbre intermittente: ogni otto giorni si rinnova. La *spada d'Italia* ha perciò incaricato due medici, i quali staranno presso Radetzky, come i commissari stavano presso il governo provvisorio. Quando l' armistizio è in *limine speditionis*, subito i medici danno di mano alla *polvere febbrifuga*, della quale vi parla l'organo periodicamente nell'ultima sua pagina. Voi già sapete che il feld non sta molto bene in denari, perchè oltre le spese della guerra ha le spese di Giovannina, la quale deve divenire nientemeno che una dama stellata. Mi si dice che i medici che stanno presso Radetzky devono dare anche una piccola presa della polvere a Giovannina, e così l'armistizio dura e durerà. La *spada* intanto è rientrata interamente nel suo fodero, e secondo alcuni è divenuta una benintenzionata, secondo altri vorrebbe fare ancora un poco la sovversiva. Io per me non credo nè agli uni nè agli altri, e credo che la *spada* giuochi la sua partita nella primiera che stan giuocando il mio associato, lord Palmerston e l'Austria.

Per adesso l'Austria fa l'*impostatrice*, ed ha due sette in mano; se *pizzica* due sei la partita è vinta, e Carlo Alberto rimane con l'asso di spada. Il mio associato intanto sta al cinquantaquattro , bisogna vedere se lord Palmerston non metterà a terra la primiera — Allora buona notte.

NON TI SDEGNARE O CESARE.

La storia dei Cesari è una storia lunga; ma noi non parliamo di quei Cesari che dividevano l'impero con Giove

Divisum imperium cum Jove Cæsar habet,

come i moderni Cesari, più cittadinamente lo hanno diviso colla nazione ; noi parliamo di altri Cesari. Non di quello che scrisse in un anno la storia di tutto il mondo, ma dell'amico Cesare

Non ti sdegnare o Cesare
V' è un lauro ancor per te.

Questo lauro è un lauro politico, Petrarca fu coronato in Campidoglio, ma il Campidoglio dell'amico Cesare sarà la spontanea e candida S. Lucia.

Salve, o amico Cesare politico! tu salvasti i tuoi cencinquanta dal fuoco dell'incendio di Troya,come il gran Cesare salvò dalle acque i suoi commentari.

Tu suoni l'organo, il sottorgano, il retrorgano, il controrgano; Monsù Arena ti tira i mantici ed il ministero porta la battuta...

TEATRI

La lega ha avuto un cattivo successo anche in teatro. Verdi, come vi dissi,doveva scrivere per S.Carlo la *Lega Lombarda*, e adesso ha fatto conoscere che per questo anno non voleva dare un tale spartito in Napoli per timore che le sue note musicali, il libretto,e la Compagnia potessero andare sotto la repressione della Prefettura e della Vicaria, essendo il ministero di Napoli più nemico della Lega Lombarda di quello che lo è Radetzky. Per la qual cosa Verdi ha dimandato pel suo spartito la proroga di un anno.Se la vera lega ha avuto una proroga indefinita, perchè Verdi non poteva prorogare lo spartito della *Lega Lombarda*? E specialmente oggi che le proroghe sono in gran moda, l' armistizio fu prorogato , e si sta prorogando, l' intervento francese è prorogato dopo tutte le proroghe dell' armistizio, e le Camere di proroga in proroga stando sempre chiuse manterranno intatto e immaculato il Ministero.

Ma torniamo a S. Carlo. L' Impresa ha fatto bene di non dare lo spartito di Verdi. Eppure si poteva fare tentativo di dar la *Lega Lombarda*. Chi sa se la melodia della musica non avesse commosso i cuori de' ministri sino a farli piangere sulle sventure d'Italia ! Chi sa se la magia de' versi non gli avesse invitati al pentimento,e a mettere un velo denso densissimo sul loro programma? e gli avesse spinti ad abbracciare il sospirato programma di Troya ! Alessandro il Macedone commosso in un convito dal suono di una belligera cetra prese immantinenti le armi per combattere gli Sciti, e il Ministero commosso dalla melodiosa voce della Tadolini non potrebbe prendere le armi contro i Tedeschi?

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Il furioso — (ballo) Peki.
FIORENTINI — Michele Perrin — Il Paletot.
NUOVO — Gemma di Vergy.
S. CARLINO — No trastolante, o no straccione finto maestro de cappella.
SEBETO — Amore ed ambizione.

Il Gerente **Ferdinando Martello.**

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI' 27 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 141.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese. . gr.	50—	62
Tre mesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60	3.—
Un anno. D.	4. 60	5.40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 27 SETTEMBRE

Io comincio dal pregare gli agenti della *tranquillità pubblica*, che con un vocabolo antiquato chiamavasi *polizia*, ad esser sempre cauti nella loro ricerche e nelle loro operazioni.

Ecco quel che sarebbe succeduto ad un vostro amico: Da qualche tempo questo povero galantuomo era tenuto per sospetto. Si vedeva la sera della gente andare ad un'ora stabilita, bastantemente avanzata, in casa sua; e quando i sette o otto erano andati, un esploratore fino d'orecchio avrebbe potuto sentire strane e terribili parole.

Dopo varie ore, la gente usciva tacita, cupa; e taluni anche parlavano di non so quale danaro, ec.

Una sera finalmente si decise di venirne a capo.

Un agente segreto prese in fitto una camera d'una casa contigua, fece un buco al muro, e potè se non vedere, perchè il conciliabulo non era alla direzione del foro, almeno sentire.

Intese cose orribili, inique, indegne, cose poi che francamente non diremmo nè voi nè io.

Le voci che si sentivano erano presso a poco le seguenti:

— Una buona spada potrebbe salvarci.

Qui l'esploratore aguzzò le orecchie (— Ah! egli disse, si tratta d'un assassinio o d'un duello?)

— No, la coppa, la coppa.

— (Ah! vogliono avvelenarlo, pensò l'agente, ma di chi si parla?)

— Io ho pronto un cavallo.

— Anch'io.

— (Hanno già assicurato la loro fuga, ma insani! la polizia veglia su di voi)

— Io non ho danari, avete danari voi?

— Quanti ne volete.

— (Ecco il partito del disordine che paga. Bisogna arrestarli tutti. Avrò trovato finalmente la fucina della demagogia)

— Questo è sette spade.

— (Son sette i congiurati, pensò l'agente segreto, bisogna andare a chiamare braccio forte).

— Meglio sette bastoni.

— (Vogliono accoppar a furia di bastonate la gente...)

— Oh! vinceremo, vinceremo il punto..

— (Indegni! ma sono arrivato a tempo)

— Il Re è nostro!

— (Qui l'agente si precipitò per la scala, corse a chiamar la forza; in un attimo si fu alla soglia della casa maledetta, si aprì la porta con un grimaldello per sorprender i cospiratori in *flagranti*; e si entrò colle carabine spianate.)

— Misericordia!!! gridarono quegli sciagurati.

— Faziosi, malintenzionati, demagoghi, mascalzoni! che fate voi qua?

— Una piccola *primierella* ad un tornese il *tanto*: risposero quei meschini, sbigottiti dall' intervento armato fatto nel domicilio inviolabile.

Que'poveri galantuomini nemici di politica, per non andar nei caffè, nelle strade, nei teatri, dove potevano immischiarsi malgrado loro nelle quistioni politiche, che detestavano cordialmente, si riunivano da un amico a far una partita a *scopa* o a *primiera*, e perdevano o vincevano tutt' al più quei due o tre carlini la sera.

Raccomando dunque molta cautela a quelli che vogliono scovrire congiurati e partito del disordine che paga.

Ieri vi parlai della legge chiara sul dazio del grano, e ve ne promisi un'altra per domani, e siccome oggi siamo a domani, vi mantengo la parola:

L' altra legge dunque che non mi ha mai persuaso è quella che proibisce l'estraregnazione della moneta. Io non mi oppongo alla legge, sarei matto. Ma, perdonate, la voglio chiara. E adesso vi spiego chiaro chiaro perchè la legge non è chiara. Voi mi dite: non si può più estraregnare la moneta — Sta bene; e se la straregno, che pena ho? E chi lo sa? Quando si estraregnano merci proibite, prese in contravvenzione, si perde la merce; e per la merce sta bene, ma pel danaro è tutt'altra cosa, il danaro monetato è mezzo di traffico non è la merce; e se fosse merce, perchè non avete detto: chi contravviene a queste legge perde il danaro? Si supponeva, dite voi. Ma vi pare che facciamo leggi con le supposizioni. Sapete che n'è derivato? che un povero galantuomo per togliersi la curiosità per sapere che pena avrebbe sofferta è stato lì lì per perdere 40mila ducati. E poi, la legge dice: *è proibito l'estraregnare la moneta*. Or voi vi estraregnate, ed estraregnando vi portate addosso cento piastre, venti, dieci, due, sei carlini per pagar la limonata a bordo; il doganiere ha il dritto di toglierveli. A rigor di legge, se il doganiere non ve li toglie è l'uomo più generoso della terra per voi. Direte voi: s' intende che quand'è poco si può portare. Il *poco* è relativo. Pel conte di Monte-Cristo un millioncino di più o di meno sarebbe poco, e per me un milione mi farebbe nutrir la speranza d'aver bastante censo per esser deputato con la nuova legge elettorale (che non credo si faccia più). Mi direte che quello che si porta addosso non è compreso nella proibizione. Ed io prendo per cameriere un facchino di S. Giovannello, gli carico addosso delle buone migliaia, ed egli passando per la dogana dice che è il suo piccolo *argent de poche* che porta seco pei suoi minuti piaceri. Finalmente se venisse in testa allo stesso gran Turco di ieri di vendermi un oggetto qualunque, una delle sue mogli per esempio, come farei io per pagare il bastimento che me la porta, soprattutto se il nolo è a carico mio?

Se do il denaro al capitano, questo povero Mustafà passa rischio di vedersi arrestar come contrabbandiere, di perdere il danaro, di non portarlo al sullodato Gran Turco, e d' essere provvisoriamente impalato. Vedete che l' affare s' imbroglia; dovete ricorrere a cambiali, perder la testa, ec. E tutto questo per facilitare il commercio.

Mi direte voi: e come avreste fatto la legge? Rispondo: Io fo i progetti di legge quando mi va a genio; non sono nè un seimila nè un cencinquanta che debbo far i progetti di legge per professione; ecco perchè questa volta non avendo voglia di farne non ne fo. E la ragione è chiara, più chiara della legge pel dazio del grano, di quella della estraregazione delle monete ... e di quest'articolo.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

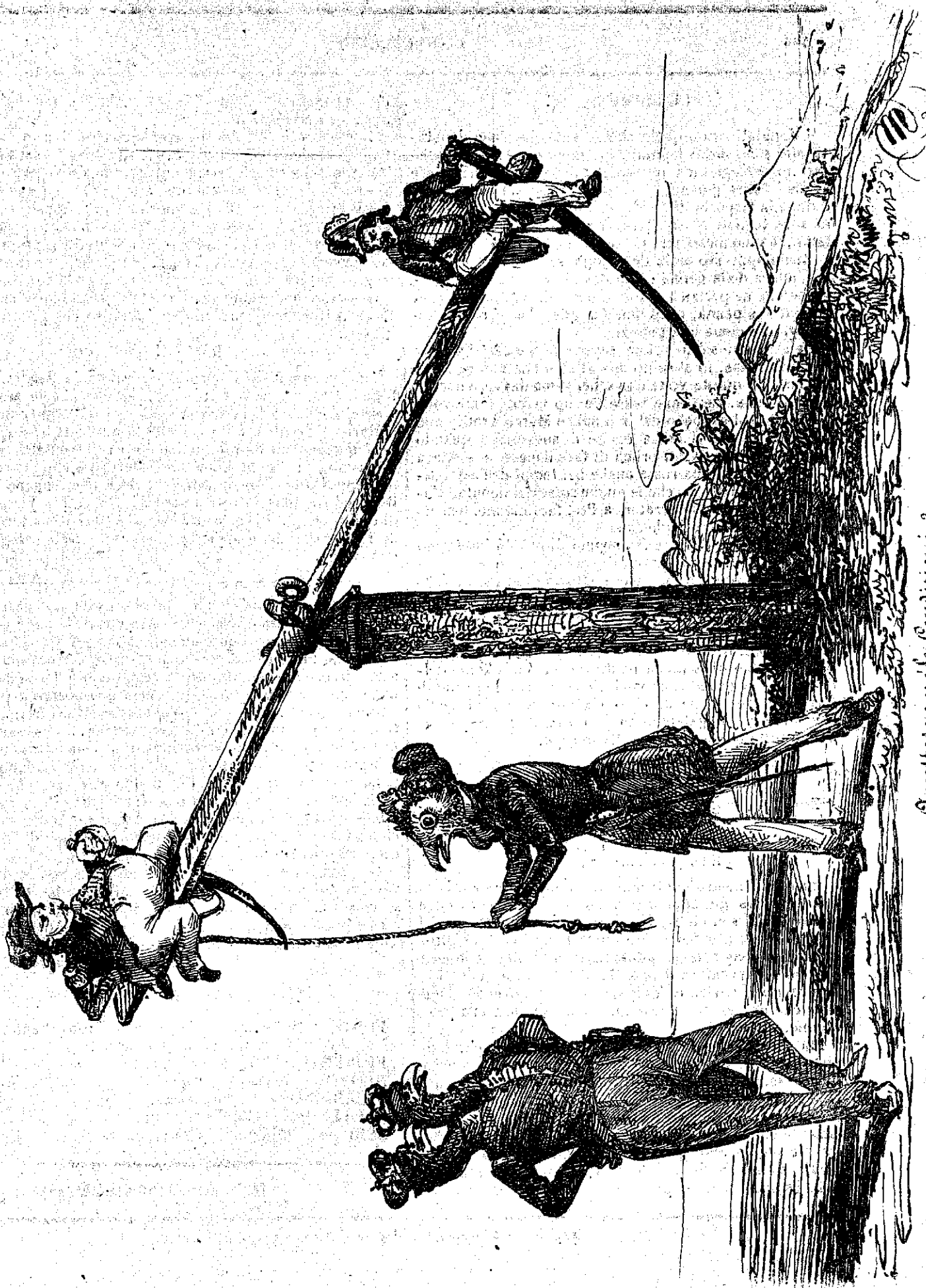
ad un tantino per volta

CANTO 10.°

1.

In Inghilterra come avrete letto,
Si stabilisce un *club universale*;
L'immenso comitato ha per oggetto
D' ottenere una pace generale,
Ritorna al mondo un ordine perfetto,
Rivendica ogni dritto nazionale,
E farà indipendenti, come pria,
Polonia Italia Irlanda ed Ungheria.

2.

Or questo club il qual sebbene inglese
Si potria dire un paladin di Francia,
Che raddirizza i torti a proprie spese,
Che per gli oppressi imbrandirà la lancia,
Se volesse davvero esser cortese
Novello Don Chisciotte della Mancia,
Dovria lasciar l'Europa, e correr ratto
Ad aggiustare il nostro piano-matto.

— Accettate, o no le Condizioni?
— Sto in posizione troppo vantaggiosa per ora.
— Ed io tiro la fune, e la cambio.

LE PIUME ROSSE

I deputati, non quelli che ad onta che sieno deputati pure sono stati sdeputati, insomma non i nostri deputati mineralogici ma quelli della dieta d'Ungheria come vi dissi l'altro giorno, si sono presentati all'imperatore, e dopo la risposta di S. M. della quale pure vi parlai, se ne sono tornati a casa loro. Ma indovinate che hanno fatto, hanno messi una penna rossa al cappello e si sono tirati appresso molti demagoghi scolari viennesi.

L'affare della penna rossa deve essere un affare grave perchè ne parlano tutti i giornali, e ad onta che si tratti d'una penna, pure non è a quel che pare una cosa leggiera come una penna.

Se al vostro solito volete sapere da me che significhi la penna rossa, io al solito mio vi dirò che non ne capisco nulla, e questa volta non scherzo ma davvero non ne capisco nulla. Le penne rosse le ho vedute tante volte a S.Carlo sul cappello del mio amico Marco Arati, e non comprendo cosa vi possa essere di sovversivo quando penso che Marco Arati prima di fare il messo si metteva al cappello la piuma rossa anche nei tempi dell'assolutismo. I giornali dicono che le piume rosse dei deputati Ungheresi quando giungeranno a Pest faranno nientemeno che rivoluzionare l'Ungheria.

Gli ungheresi dunque fan peggio di noi. Noi abbiamo avuto bisogno, per destarci, di tre colori; ed ai signori ungheresi basterà a quel che sembra un solo colore. Si dice che il movimento italiano sia stato suscitato dalla penna di Gioberti, ora gli Ungheresi si commuovono alla vista della penna rossa, dunque le penne sono demagoghe, torbide, malintenzionate, ed io perciò per non correre il rischio di sentirmi maltrattare nelle colonne dell'Organo, da qui innanzi voglio scrivere con le penne di ferro, perchè grazie al cielo siamo arrivati al secolo che col ferro un galantuomo può esprimere stupendamente tutto quello che gli salta in capo.

NUOVA SMORFIA.

Zoroastro era un mago che quando

> Scotea la verga bruna,
> Fea pallida la luna
> E tempestoso il mar,

come dice il nostro poeta malintenzionato che sta a Londra. Ora tra gli altri divertimenti di Zoroastro oltre quelli che si son citati, vi è l'altro di fare il profeta del sabato, ossia d'indovinare i numeri che escono al lotto. I profeti presagirono la caduta di Gerusalemme, Gioberti profetò gli avvenimenti sino al 27 gennaio, io Arlecchino previdi la rovina di Troya, e Zoroastro prevede i numeri che non escono il sabato. Anche questo è una previsione.

Ma lasciando tali preamboli, è necessario che sappiate che è uscita una nuova smorfia intitolata smorfia di Zoroastro. Il programma di questa smorfia girava ieri per Napoli.

Questo programma è franco e leale perchè dice apertamente che la politica di Zoroastro è la cabala, e che ricorre spesso alle figure. Il programma franco di Zoroastro non ha nulla di comune coi programmi ministeriali. Quando mai ne' programmi de' ministeri è detto che la cabala e le figure (le rettoriche) erano la base della loro politica.

Zoroastro inoltre dice di aver arricchito la sua smorfia di undicimila vocaboli. Questa aggiunzione sta bene. Tutte le altre smorfie erano anteriori alla costituzione, e le smorfie del 1820 furono bruciate il 1821, e perciò era mestieri aggiungere altri significati costituzionali a' numeri. Per es. 15 aggiunge agli altri significati, la caduta di Troya, le botte, l'assedio ec. 3 significa il programma sovversivo di aprile, 29 e 16 significano il ministero di gennaio ritornato in maggio e così via discorrendo. Zoroastro si è dimenticato di mettere un numero alla parola costituzione. Può darsi che l' abbia compresa tra gli zeri.

TEATRI.

La Compagnia de' Fiorentini è tornata da Foggia. Di tutte le produzioni date colà da' Fiorentini il solo Marco Visconti è piaciuto perchè la scena era in Lombardia ed il Marco Visconti era il Garibaldi di quei tempi. E questo è quello che i Fiorentini hanno rappresentato colà. Speriamo che i francesi imitino l'intervento che i fiorentini hanno fatto a Foggia vale a dire che intervengano con Bugeaud che anche esso è una specie del Marco Visconti di questi tempi. Il certo si è che gli attori sono tornati da Foggia carichi di applausi... e il bullettinaio carico di meraviglia.

Leggesi nel *Lampione* : « — Ai giornali fratelli,

« La fratellanza è una bella virtù, una delle tante vecchie novità che corrono oggi sulle labbra di tutti, come correvano nei secoli decorsi. Ma il così detto comunismo non essendo stato ancora riconosciuto legalmente dalle persone di buon senso, noi pure non possiamo provarne le conseguenze che vediamo succedersi frequentissime — Fra buone ed oneste persone, come siamo noi giornalisti di tutti i colori, anco il comunismo può passare *sic et in quantum* — D'ora in avanti adunque passi il comunismo fra noi — Siamo non che contenti lietissimi del vedere talvolta riportati nelle vostre rispettabili colonne, o fratelli, i nostri articoli; solo una cosa chiediamo a voi ed è che vogliate compiacervi di indicarne la provenienza — Salute e fratellanza. »

Giornali fratelli, io pensava lo stesso, ma non lo scriveva, il *Lampione* lo ha fatto, ed ha fatto bene; ha rischiarato un dubbio; quando il *Lampione* vuol rischiarare è giusto che ognuno gli dia il suo tributo di olio; lo scopo è santo, ed io sono il primo ad adempierlo.

Arlecchino.

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Il Furioso — Parisina — (ballo) Le nozze di un Guardiamarina.
FIORENTINI — Il bicchier d'acqua.
NUOVO — Gemma di Vergy.
S. CARLINO — Le tre epoche.
PARTENOPE — Lo Scortichino.
SEBETO — Uua giusta punizione.

Il Gerente Ferdinando Martello.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 28 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 142.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 28 SETTEMBRE

Spirito de' giornali italiani.

Voi appena appena se avete il tempo di leggere me, per conseguenza non potete leggere tutt' i giornali italiani; io che ho la sciocca pretensione d'esser tutto spirito, voglio cacciar lo spirito ad alcuni dei principali giornali d' Italia, ed infonderlo in voi.

Presso a poco i giornali d' Italia si spiegano così:

LA PATRIA: — Barbari! barbari! barbari!
Fuori! fuori! fuori!
Fuori i barbari! fuori i barbari! fuori i barbari!

Vincenzo Salvagnoli.

GAZZETTA DI MILANO — Il Paternal Governo Aulico inteso semprepiù a tutelare la sicurezza dei suoi amatissimi sudditi, si è veduto costretto con le lagrime agli occhi di far per questa prima volta fucilare un malintenzionato sorpreso con un fiammifero in sacca, col quale, se ci fosse stato un cannone, avrebbe potuto aver l' idea di darvi fuoco — Viva Radetzky!

Conte Pachta.

GAZZETTA DI VENEZIA — Riportiamo questo brano di lettera che il capo cittadino Tommaseo ci scrive da Parigi:

« Ho veduto il capo del potere esecutivo, il mio sino-
« nimo, Cavaignac. Io gli dissi che Venezia è là, in fon-
« do all'Adriatico; ed egli mi rispose che Parigi è nel
« cuore della Francia. Giubilatene col Pepe. Viva S.
« Marco »!

Niccolò Tommaseo.

CONTEMPORANEO — Napoli non è più; non c'è rimasta pietra sopra pietra. Son morti tutti, nessuno escluso. Ce lo scrivono tutti i nostri corrispondenti di là. Si aspetta una gran dimostrazione pel giorno tot. A poco a poco spariranno dalla faccia della Penisola tutte le sue città. Viva l' Italia!

(*Corrispondenza particolare.*)

GIORNALE COSTITUZIONALE DELLE DUE SICILIE — Pochi faziosi demagoghi pagati dal partito del disordine intesi sempre a seminar l' anarchia hanno gridato: *viva la costituzione*, ma siccome *libero sempre non è il pensièr liberamente espresso*, ad un colpo di fucile a polvere tirato in aria dalla sentinella di S. Elmo si sono dispersi

come per incanto. Facciamo onorevole menzione del benemerito signor Mazza fabbricante di quel fucile che ha tutelato la pubblica tranquillità.

Varietà—Poveri gobbi! Non vi accorgete che siete ciechi; raddrizzate le torte gambe, volgetele al ben fare. Non imitate quei tempi di aprile, quando si camminava male.

« Perchè la dritta via era smarrita »
e non si dava passo che non fosse falso,
« Sicchè il piè fermo era sempre il più basso »

Poveri ciechi! poveri storpi! poveri rachitici, e soprattutto poveri gobbi! Fate una santa limosina! Queste sono le vere carità!...

Il Lampo (*Recentissima*) La rivoluzione è scoppiata in tutte le Russie; l'autocrate si è messo alla testa del movimento comunista. Gli schiavi si oppongono alla libertà. In un primo scontro sono morti settecentomila e sette cosacchi e ne sono stati feriti un milione novecentomila e due.

Altra del detto giorno. Le Russie godono la più perfetta tranquillità. Dicesi che l'Imperatore sia gravemente ammalato a Pietroburgo e che dopo pranzo vada a passare la rassegna della guarnigione del Caucaso.

(dalla Gazz. di *New-Iork.*)

L'Omnibus — La stampa è perversa, è flagello, terremoto, CHOLERA-MORBUS; il Ministero debole, canna, vetro, dovrebbe con tutta la sua forza ed energia proteggere la stampa buona, pacifica, coscienziosa, perchè la stampa qualunque essa sia è sempre monumento, BRONZO, CITTADELLA contro gli abusi. Per carità, per amor di Dio, ORDINE, pace pace PACE!

L' O.

Il Tempo — Noi siamo legati a questo ministero semplicemente perchè la sua politica è anche la nostra, ma se cambiasse questo Ministero, e se a quella politica succedesse una politica opposta, seguiremo anche noi il nuovo Ministero, e cambieremo anche noi la nostra politica, fermi sempre nel nostro principio. Noi vogliamo assicurare, quando il paese sarà rientrato nell' ordine, che la Costituzione è una verità, e come tale se non v' è, vi sarà. Tremino i malvagi, noi abbiamo ricolmi i nostri archivi e le nostre cartiere di documenti che all' uopo pubblicheremo. Abbiamo lettere originali sovversive del segretario dell' amico d' un parente d' un signore il quale conosceva di vista un deputato. Tremi questo deputato!

Varietà: Siamo caldamente annoiati per pubblicare la seguente lettera:

« Stimatissimo sig. direttore,

L' opposizione si ostina a non lodare il ministero, mentre l'opposizione non dovrebbe avere altro scopo, *à tout seigneur tout honneur*; e perchè la mancanza di quelli che hanno fatto atto di presenza col non intervenire escludendo ogni assenza esiGge che l'apostolato farebbe veramente esercitare gl'incendi encomiati ed i saccheggi quello di smentire con un *avant-gout* di comunismo le imposture delle faZzione per ragranellarsi e rimarginare le piaghe sofferte.

li 16 Maggio. Cesare P.

Il Lucifero — Monsù Arena è un benemerito cittadino, esso protegge l'ordine e la tranquillità. Il Ministero dovrebbe decretargli una corona civica. Le sottoscrizioni si ricevono nel mio uffizio.

La Libertà italiana. — La nostra opposizione sempre franca, cortese, leale, caldeggia soavemente il roseo sogno di vedere prima del tramonto cadere questo ministero reazionario, il quale ostinatamente rimanendo al potere, con atti arbitrari ed illegali distrugge tuttodì le guarentigie costituzionali, facendo la vista di tutelarle.

Il ministero è una lama di pugnale in un fodero di velluto.

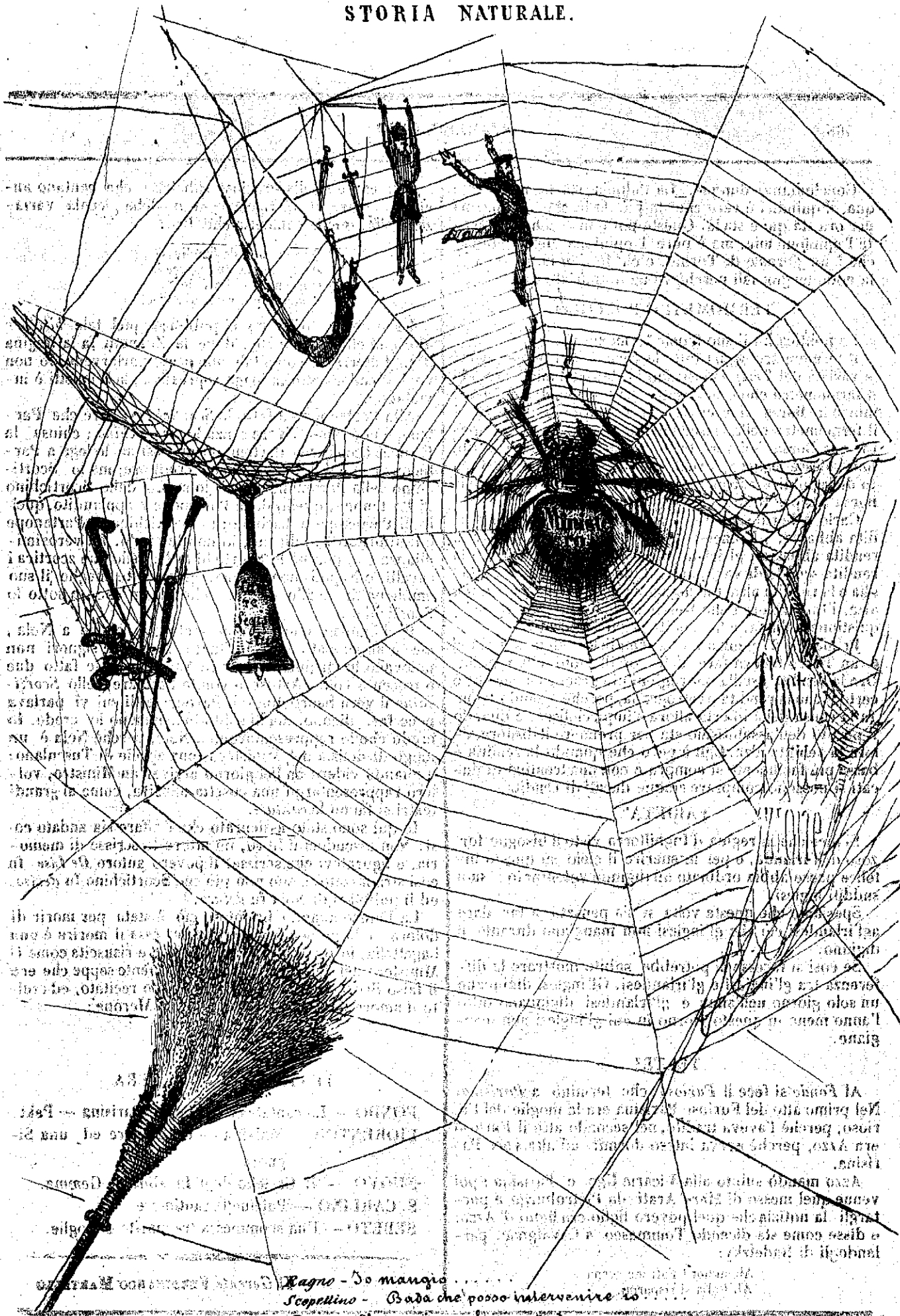
Arlecchino. — L'affare è andato così. Una delle due, o c'è o, non c'è. Se c'è, perchè stanno chiuse? Se non c'è, perchè sventola sopra i castelli? O aprite quelle, o abbassate questa. Io in questo non c' entro per l'articolo tot. Leggete l'organo il quale, come sapete, insieme al sottorgano, retrorgano, controrgano, bisorgano, vi dirà come è andata la cosa. I figli di Troya sono restati cencinquanta; dopo le botte fu distrutto il solito palazzo di Gravina, dunque c' è, o non c' è? a me pare che

L' affar di cui vi parlo è uguale affatto
Dei pubblici lavori al piano-matto.

POLONIA E ITALIA

Diceva Luigi Filippo: *La Pologne ne périra pas*, ed in fatti diceva bene, perchè quando mai la Polonia è perita? La Polonia sta là perfettamente come noi stiamo qua, sfido a negarlo, ella esiste come il primo giorno dopo il diluvio, e dal diluvio in poi nessun altro diluvio l'ha subissata. Perirono i Polacchi e sta bene, subentrarono i Russi, e va meglio, ma pei russi e pei polacchi Luigi Filippo non avea profetizzato nulla, dunque nessuno più di Luigi Filippo ha mantenuto la sua parola circa la Polonia.

L'indépendance de l'Italie sera assurée, questo poi lo ha detto Cavaignac. E l'Italia in fatti sarà indipendente dagl'italiani, e dipenderà soltanto dall'Austria, e questo è giusto perchè l'Austria il quindici ebbe il protettorato dell'Italia, e il dritto dell'Austria è fortissimo perchè è appoggiato dalla forza. Il dritto se ci è la forza non può diventare mai storto, e questo è tanto vero che gl'Inglesi, i quali la sanno più lunga di me e di voi, quando inventarono lo stemma della casa loro vi scrissero sopra: *Dieu et mon droit*; ma per rendere il blasone un po' più convincente vi aggiunsero un leoncino ed un'altra belvetta che fanno la posta alla preda.

STORIA NATURALE.

Ragno — Io mangio . . . . . .
Scopellino — Bada che posso intervenire io . . . .
Ragno — Non curiamo l'incerto domani
se quest'oggi mi è dato goder.

Concludiamo dunque. La Polonia sta là, noi stiamo qua, il quindici è vero che sta più da là che da qua, ma per ora sta qui e sta là. Questa poi non è semplicemente l'opinione mia, ma è pure l'opinione dell'*Opinione* che è un giornale di Torino, e ch' io non ho messo nella nota dei giornali perchè ve ne ho parlato qui.

TERMOMETRO POLITICO

La politica ha il suo fedele termometro.

Il termometro segna tutte le varietà del tempo, come le varietà del *Tempo* mostrano lo stato del ministero. Ma il termometro che è più esatto del termometro di Réaumur è la Borsa. La cassa del bollettinaio de' teatri è il termometro della riuscita di uno spartito e di un' opera, e la Borsa è il vero termometro della politica. Chi non volesse leggere giornali e bramasse conoscere lo stato della politica europea basta che legga lo statino della Borsa e saprà tutto.

Carlo Alberto si mette in campo di bel nuovo e la rendita abbassa, i Francesi stanno lì lì per intervenire e la rendita abbassa; gl' irlandesi gridano: *Viva Pio IX* e la rendita scende di varî punti. Radetzky vince una battaglia e la rendita alza; Cavaignac assedia Parigi e la rendita alza, l'Imperatore delle Russie si dichiara neutrale nella quistione italiana, e la rendita segue ad alzarsi.

Prima del 27 gennaio una semplice indigestione del Gran Turco faceva fare delle oscillazioni alla rendita. Ora la rendita oscilla per ragioni più grandi. Quello che è certo, è che la rendita è retrograda, perchè quando trionfa la causa della libertà allora s'impicciolisce, e quando il partito dell'assolutismo sta per prendere il disopra, allora la rendita alza. Egli è però che quando la rendita è bassa più facilmente si compra e con una trentina di ducati si possono comprare cinque ducati di rendita.

VARIETA'

Si dice che la regina d'Inghilterra visto il bisogno forzoso dell'Irlanda, e per intenerire il cielo su questo infelice paese abbia ordinato un digiuno volontario a' suoi sudditi inglesi.

Speriamo che questa volta si sia pensato a far dare agl'irlandesi ciò che gl'inglesi non mangiano durante il digiuno.

Se così si facesse si potrebbe subito mostrare la differenza tra gl'inglesi e gl'irlandesi. Gl'inglesi digiunano un solo giorno nell'anno e gl'irlandesi digiunano tutto l'anno meno in questo giorno in cui gl'inglesi non mangiano.

TEATRI

Al *Fondo* si fece il *Furioso* che terminò a *Parisina*. Nel primo atto del Furioso Parisina era la moglie del Furioso, perchè l'aveva tradito, nel secondo atto il Furioso era Azzo, perchè aveva inteso dormir ad alta voce Parisina.

Azzo mandò subito alla Vicaria Ugo e Parisina; poi venne quel messo di Marc' Arati da Pietroburgo a portargli la notizia che quel povero figlio era figlio d' Azzo; e disse come sta dicendo Tommaseo a Cavaignac, parlandogli di Radetzky:

> Ah signor! l'atroce scena
> All'Italia si risparmi.

Ugo cantò quella graziosa cabaletta che cantano anche sulle rive di S.ª Lucia, con qualche piccola variazioncella, quella cabaletta che dice:

> Questa candida bandiera
> Deve aver la sua mercede
> O farem la santa-fede
> E mercè più ricca avrà. ec.

I Fiorentini offrirono al pubblico quel tale *bicchier d' acqua* che voi sapete, dove la Zuanetti fa la Regina d' Inghilterra; e come tale non posso parlarvene. Io non voglio cader sotto la legge repressiva; la Zuanetti è inviolabile.

Alla Partenope s'è fatto lo *Scortichino*; pare che Partenope non possa vivere senza lo *Scortichino*; chiusa la Fenice, eccolo alla Partenope, un destino lo lega a Partenope come il debitore al suo creditore; ma lo Scortichino della Partenope non è lo stesso dello Scortichino di Partenope, quello della Partenope è applaudito, quello di Partenope è fischiato; lo Scortichino di Partenope è il Ministero. . . dicono, io non lo credo. La verosimiglianza c'è; perchè lo Scortichino è quello che scortica i cavalli, e Napoli non ha mai giustificato meglio il suo emblema di cavallo sfrenato, che adesso che sta sotto lo Scortichino.

Pochi giorni sono lo rappresentarono anche a Nola, ma fu ammazzato di fischi, tanto che quei signori non potevano immaginarsi come in Napoli si fosse fatto due o trecento volte. Avessero voluto fischiare nello *Scortichino* il vero Scortichino di Partenope di cui vi parlava poco fa?.. dicono, ma al solito io nemmeno lo credo. Io credo che lo rappresentarono a Nola, perchè Nola è un luogo di delizia del Ministero, una specie di Tusculano; e quando videro un bel giorno arrivar un Ministro, vollero rappresentargli una cosetta allusiva, come ai grandi teatri si fanno le *cantate*.

Io qui sono stato assicurato che l' affare sia andato così: Non essendoci il libro, un attore lo scrisse di memoria, e figuratevi che scrisse! Il povero autore *De Lise* fu così strapazzato, il suo non più suo Scortichino fu *deriso*, ed il pubblico di Nola fu *deluso*.

La Fenice quando ha inteso ciò è stata per morir di dolore, e lo poteva fare perchè per essa il morire è una bagattella, in qualità di Fenice muore e risuscita come il Ministero del 29 e del 16. Fortunatamente seppe che era il falso Scortichino quello che era stato recitato, ed esultò d'amore materno, esclamando con Merope:

> Ti dica questo palpito
> Tutto il materno affetto!!

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Le cantatrici Villane — Parisina — Peki.

FIORENTINI — Malvina — Un Signore ed una Signora.

NUOVO — Il Castello degl' Invalidi — Gemma.

S. CARLINO — Pulcinella cantiniere.

SEBETO — Una scommessa tra marito e moglie.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 29 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 143

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese, . gr. 50 — 62
Tremesi. D. 1. 40 1.80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 29 SETTEMBRE

Il partito mediatore si va moltiplicando alla giornata; tutti sono mediatori, non potete vedere spuntare il più piccolo cannoncino senza vedere un minuto dopo apparire la punta del naso di un mediatore. Mediazione in Lombarda, mediazione in Sicilia, mediazione in Danimarca, mediazione da per tutto. Che peccato! Non si può neppure vedere spargere il sangue placidamente. Eh! lasciate una volta in pace quelli che vogliono far la guerra? non li turbate; che gusto è quello di andar inquietando la gente che dorme. Quando il marito batte la moglie, la lasciate battere; quando il padre batte i figli, lo lasciate fare, e quando il cannone batte i popoli, vi volete mettere assolutamente in mezzo. Dove avete imparato questo procedere contrario a tutte le regole della civiltà?

Brigatevi delle vostre faccende se ne avete, e non disturbate quelli che si fanno *tranquillamente* le loro. È un'impertinenza di nuovo genere la vostra! Questo non ve lo dico solamente io, ve lo dice anche il Ministero, cioè il sottorgano che è la lingua con la quale parla il Ministero, perchè il Ministero non parla mai; e voi lo sentiste, o piuttosto non lo sentiste alle interpellazioni della Camera; il Ministero per parlare ha il *sottorgano* per la pace, ed i *paixhans* per la guerra. L'affare dei *paixhans* voi lo conoscete; quello del sottorgano è presso a poco lo stesso di ciò che vi ho detto finora; con altre parole sì, ma il fondo è meramente lo stesso, dunque passiamo avanti — I mediatori sono contro ogni dritto delle genti, contro ogni dritto d'umanità, sono i più feroci conculcatori della società.

— E siamo da capo, mille volte da capo, torniamo alla paura! non abbiate paura! niente paura! Quando ve lo dico io, mi potete credere. Quante volte avete creduto che il giorno appresso saremmo stati tutti morti, e poi il domani è venuto, ed avete avuto la mortificazione di trovarvi tutti vivi. Dunque non crediate a quello che vi si va susurrando. So anch'io che vogliono fare, vogliono dire, vogliono preparare, vogliono concertare in segreto ciò che poi dovrebbe rappresentarsi in pubblico; ma vi dico io che tutto sarà sventato. Vero è che dopo sventato si rappattumerà la cosa col solito partito

del disordine che paga... quest'ideale dei sogni del Ministero! Eppure il partito del disordine ha qualche cosa di sopraumano, perchè paga, ma non si vede mai; che vi sia ciascun (dei retrogradi) lo dice, dove sia nessun lo sa: ardirei dire che ha del divino, perchè anch'esso, come la divinità, fa goder de'suoi benefizi e non si mostra mai. O partito del disordine che paghi, non involarti alla nostra riconoscenza, mòstrati una volta, imita una volta almeno il partito dell'ordine, vedi Monsù Arena e C. (questo C. significa *Compagnia* non un altro nome.) No, non aver paura, mostrati pure, che nessuno ti farà alcun male; hanno fatto male a Monsù Arena e C.? No, dunque tu pure sarai illeso. Fa questo favore a me, lascia ch'io ti vegga: Dove sei? dove abiti? che faccia hai? come sei vestito? O partito, partito, tu sei arcano come il fato, muto come il destino, inesorabile come la morte, invisibile come lo stato discusso del 1849; se tu sei il capo di tutte queste turbolenze, non ne sei però il capo-visibile. Nessuno potrà dire di te:

Io ti vidi, o fatale partito
Io ti vidi, e la gioia sparì!

Eppure il partito dell'ordine ti vede; il partito dell'ordine non ti lascia d'occhio, il partito dell'ordine non è affatto miope. Ti vede, ti pesa, ti trova mancante. ***Mane, Thecel, Phares.*** Felicenotte, sei perduto! Dunque siate sicuro, non credete quel che si dice, e quel che si macchina, la Costituzione ci sarà sempre. Finchè vedete la bandiera sulle torri, e l'Arlecchino da ***Pasca*** e C. (questo C. non significa *Compagnia*, significa Conte, quello che sta al canto del Conte di Mola) siate sicuri che essa c'è.

— Da tempo immemorabile si piange la perdita della Finanza, e la Finanza non si perde mai. Ne' tempi dell'assolutismo ogni giorno la Finanza doveva fallire, e fallì invece l'assolutismo; venne il ministero del 29 gennaio, doveva fallire la Finanza, e fallì il ministero. Poi venne Troya; doveva pure fallire la Finanza ma invece caddero i fratelli di Troya e la Finanza rimase salda come tutti gl'ingrati figli di Troya che non vollero cadere col padre. E il ministro delle Finanze che era fratello di Troya, ha fatto come i figli che si son salvati nell'assedio.

Adesso poi al solito si dice che la Finanza sia veramente per fallire. Io non lo credo. Tutti i cencinquanta sono pagati a cassa aperta. Per me credo che ci debba essere anche qualche partito del disordine che alimenta la Finanza.

Oltre di che la Finanza non può mai fallire. Se vi è un Ministro delle Finanze è segno che vi sono denari. Diversamente il ministro che cosa amministrerebbe? Sarebbe come un generale senza esercito; rimarrebbe come Pepe sul Po. A Roma invece di danari d'argento hanno fatto i denari di carta. Questo poi non lo consiglierei. La *Carta*, secondo me, non conta, ed io non vorrei denari chi si contano sì, ma che non contano.

L'ARMISTIZIO

L'armistizio è stato prorogato. Due messi o per meglio dire due Marco-Arati di Carlo Alberto sono andati a Milano ed hanno avuto una conferenza con Radetzky. Il Feld loro ha dato un pranzo, e quando i piemontesi sono arrivati a'frutti hanno incominciato a intavolare l'affare. Mi dicono che abbiano fatto a Radetzky un discorso presso a poco concepito così:

« Il nostro governo ci ha incaricati di dirvi, o Feld,
« che per cacciare la sua spada di bel nuovo dal fodero
« ha bisogno di un altro poco di tempo, perchè Labruna
« non ha finito ancora di affilargliela. Per la qual cosa
« S. M. ha spedito noi due messi a voi per pregarvi di
« avere un poco di pazienza e di aspettarci per qualche
« altra settimana. Quando scadono le terze delle pigioni
« i padroni di casa dànno delle dilazioni, quando scado-
« no le cambiali de' debitori, i creditori sogliono accor-
« dare qualche settimana di dilazione prima di ricorre-
« re all'estremo rimedio della Concordia.

« Ora tra noi non potendo esistere concordia, ma bensì
« discordia, è necessario che ci diate il tempo di prepa-
« rarvi una buona opposizione di *paixans*. Questa volta
« siamo risoluti di fare veramente *da sè*, senza l'aiuto
« di Cavaignac, e senza l'aiuto del ministero di Napoli;
« il quale ultimo aiuto ci venne meno, come ben sape-
« te, perchè venne meno Troya.

» Per ora è necessario un mese di dilazione. Ci rive-
« dremo in campo alla nuova luna. »

Radetzky ha accolto queste parole con molto piacere ed ha detto a'due messi di significare alla grande spada essere egli pronto ad accettare qualunque armistizio, e tutte le proroghe che gli si volessero proporre.

I due messi, i Marco Arati piemontesi, sono subito tor-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 10.

3.

Vi chieggo scusa della mia mancanza;
Ieri lasciai le ottave, e feci male,
Ma, sapete perchè? perchè ho l'usanza
Di far prima la prosa del giornale;
Fatta la prosa, non ho più speranza
Che pei versi mi resti un po' di sale,
E dovrei dir lo stesso in verso e in prosa,...
E versi e prosa sembrano una cosa.

4.

Mi dovreste talvolta compatire
Cortesi e pazientissimi lettori.
Oggi, ad esempio, che vi posso dire?
La Finanza, Aragona, i Mediatori?
L'armistizio che vuolsi proseguire?
O del pubblico i pànici timori?
Ma il feci, a che rifarlo? Il piano-matto
Fatto una volta, non s'è più rifatto.

IL MINISTERO

Prima della proroga

Dopo la proroga

nati alla spada d' Italia, e gli hanno spiegato il tutto. Il tutto di questa sciarada finirà, speriamo col solito palazzo di Gravina, nello stato del quale ci auguriamo di veder cambiato Radetzky.

LA FUSIONE

La fusione alla fine si è cominciata o per dir meglio, si è cominciata a finire. Modena, Parma, Milano, Venezia l' avevano già tentata, ma Radetzky, a cui danno noia i proverbi, perchè dicono la verità, e la verità non suona gradita all' orecchio del Feld, Radetzky dunque per antipatia all'adagio, chi ben principia è alla metà dell' opra, è venuto subito al finale che non è stato troppo felice per gl' italiani. Meno male però che a quel che pare non si tratta per ora che del solo finale del primo atto. Ma se Modena, Parma, Milano, e Venezia, non hanno potuto compire la fusione, ci è Monaco, la quale si è gittata sulla lama della spada d' Italia, e le ha detto: *aiutami tu* e la spada che sta ancora a pigliar fresco fuori del fodero ha detto *sia fatta la tua volontà; giacchè mi vuoi, ti piglio.*

Ma non crediate già ch' io intenda di quella Monaco dove si parla tedesco, niente affatto; quella Monaco là non entra coi fatti nostri, Monaco di Baviera abbenchè tedesca aveva in casa come gl' italiani un Radetzky tedesco più tedesco di lei, ma fortunatamente quel Radetzky non fulminava co' *paixhans*, quel Radetzky fulminava coi dolci sguardi. Ed i bavari in una solenne giornata cacciarono via Madama Lola Montès ch' era il loro Radetzky, e fu presso a poca come se avessero dato una battaglia di Goito alla bella dominatrice.

Monaco di cui parlo è il principato di Monaco che sta in Italia e che è il S. Marino dell' assolutismo. A Monaco dunque vi è un Principe e vi è un paese che si chiama Mentone, il quale è il cencinquanta di quella capitale.

Mentone vista la paternità del principe ha fatto come fecero i Parmigiani ed i Modenesi, e Carlo Alberto visto il taglio della spada che è ancora abbastanza affilato ha accettata la fusione di questo pezzo di Monaco. Io non so quel che ne avrà detto il generale tedesco che vuole che le cose rimangano eternamente come stavano prima del quindici, ma so certo che i Mentonesi han cantato a Carlo Alberto il duetto de' Puritani:

> Vieni fra queste braccia
> Amor delizia e vita,

e Carlo Alberto ha risposto sullo stesso tuono:

> Non mi sarai rapita
> Finchè mi batte il cor.

MOVIMENTO IN ARAGONA

I giornali di Catalogna, paese celebre per buoni *passi* come Napoli è famosa pe' passi falsi, ci fa conoscere che in Aragona sono incominciate le botte. Il movimento è stato alla veneziana, è stato insomma un' uscita di quelle che fanno i francesi in ogni secolo. La Spagna come sapete tiene due partiti come l' Italia. I più parteggiano per la donna, e la minoranza per l' uomo.

Mi spiego meglio. In Ispagna ci sono quelli che sono del partito della regina, e quelli che difendono la causa del Conte di Montemolin. Questi due partiti sono una specie de'guelfi o de'ghibellini che stanno in Italia, ed una specie de'*whig* e de'*tory* d'Inghilterra. Però differiscono da questi ultimi in una piccola cosa. I *whig* e i *tory* fanno tra di loro la guerra delle chiacchiere nella Camera, l'eloquenza parlamentare è la loro arme, ma i Montemolinisti e i Cristini non combattono ad armi *courtoises*, come direbbe quel tal amico, ma bensì combattono con le armi che loro spediscono i Mazza e i Labruna d'Inghilterra.

Ora questa volta in Aragona il movimento è stato alla francese. Gli Aragonesi hanno gridato: Viva Cavaignac, Viva Tommaseo, Viva San Marino, e Viva Washington. Non sappiamo se gli Aragonesi questa volta per fare il movimento abbiamo avuto la tattica di uscire dai pozzi. Gli Aragonesi, come sapete, fanno la guerra uscendo dai pozzi, e se non toccano le acque non si sentono forti. Anteo per pigliar forza dovea toccare la terra, e gli Aragonesi per prendere forza debbon toccare le acque.

Speriamo che il nuoto degli Aragonesi riesca felice e che non succeda loro quel che avvenne a Niccolò pesce che andando nel fondo del mare

> Due volte cadde ed alla terza giacque.

TEATRI

Il programma dell' Impresa, ossia il prospetto di appalto per S. Carlo, sta per uscire, e ve ne parlerò a suo tempo. Per adesso non posso dirvi il colore del programma, perchè non voglio dar giudizi anticipati. Non so se questo programma sia sovversivo; in questo caso intendo che il programma sia tanto buono da sovvertire o per meglio dire da convertire tutti i padri di famiglia a seguire la politica dell'Impresa e ad appaltarsi. Quello che è certo è che il programma de' teatri è come tutti i programmi: o buono o cattivo bisogna contentarsi. Così è avvenuto fuori teatro; ci sono stati tanti programmi ministeriali, e il pubblico o bene o male ha dovuto sempre contentarsi.

Il ministero Guillaume è caduto, ed è salito al potere il ministero Winter, ma i cencinquanta teatrali si son trovati bene con tutti i ministeri.

L' impresario che non è più al potere è chiamato sovversivo dall' impresario che è al potere. Io per trovarmi bene adesso potrei dir male dell' Impresa caduta, ma pensando che essa può tornare al potere come il Ministero del 29 gennaio, così fo pe' teatri quello che fo per la politica, e dico che non me ne intendo. Solo per adesso aggiungo che la prima donna Sig.ª *Basseggio* è stata prorogata come le Camere, ed ha avuto quindici giorni di permesso. Intanto la parte della Basseggio pe' quindici giorni sarà sostituita dalla Gazzaniga, e la parte delle Camere non è stata presa che dal Ministero, che rappresenta tante parti in commedia.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — La calunnia.
S. CARLINO — La Mmalora de Chiaia.
SEBETO — Faust. (!!)

Il Gerente **FERDINANDO MARTELLO.**

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 30 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 141.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese. . gr.	50—	62
Tre mesi. D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. D.	2. 60	3.—
Un anno. D.	4. 60	5. 40
Un num.° gr.	2.—	3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 30 SETTEMBRE

La nuova vecchia guardia nazionale è immensamente elevata; il Ministero l' ha portata ad un' altezza ch' essa stessa non avrebbe mai sperata, neppure nei sogni più febbrili d' ambizione; la sua posizione è unica adesso sulla terra; confidente in lei il ministero non ha esitato a farla dominare il temuto castello di S. Elmo, quel tale inseparabile gemello di S. Martino di cui vi ho parlato altra volta. Vigile custode dei più alti segreti dello stato, dalla sua superba altezza vede la città prostrata ai suoi piedi; insomma non è inferiore che al cielo. In una parola, il ministero ha mandato quattro uomini ed un caporale della vecchia nuova guardia nazionale ai Camaldoli con la consegna di far la guardia al telegrafo.

Questo veramente si chiama mobilizzare la guardia; voi prendete quattro galantuomini, bottegai o impiegati che sieno, li affiancate d' un caporale, e li mandate a quel paese che chiamano i Camaldoli dal nome della vicina Certosa! Vi pare ben fatto?

Capisco che darete loro gli asini per salire quell' erta faticosa, ma non credo che neppure sia tanto regolare di improvvisar così questa cavalleria nazionale, mentre invece nel progetto di legge ministeriale per la guardia nazionale, mi andaste parlando di non so qual guardia nazionale a cavallo. Se questa n'è una mostra, o come suol dirsi un campione, il campione non promette molto pel genere. Un campione ad asino! Sinora non avevamo inteso in fatto di campione ad asino che lo scudiero di Don Chisciotte. Volermi abbassare la guardia nazionale fino a Sancio Pancia! È vero che da altra parte la elevate ad una altezza tale, che come vi diceva domina S. Elmo e non è inferiore che al cielo, ma non è un proporzionato compenso dopo quella figura che le fate fare tutte le mattine.

Ora capisco anche perchè il ministero faceva tanta difficoltà per la guardia nazionale, voleva persone della più specchiata morale, non voleva giovani, ec. ec. Siccome doveva mettere la guardia nazionale di guardia niente meno che al telegrafo, ai segreti dello Stato insomma, non voleva che si facessero nè ragazzate, nè che si cercasse di subornare gl' impiegati per sorprendere gli arcani ministeriali... ecco perchè il ministero non volea che i giornalisti fossero guardie nazionali. Il mini-

stero è furbacchiotto anzi che no; previde (il malandrinello, e tolse tutti noi dall'albo.

Figuratevi un momento che io avessi appartenuto alla guardia nazionale, tanto avrei pregato l'impiegato del telegrafo di lassù, che alla perfine lo avrei ridotto a mettere in segni telegrafici il mio giornale, ed ecco un mezzo facile di mandarlo in Sicilia, dove visto lo stato felicissimo del commercio del regno delle due Sicilie, arriva a grandi intervalli, e con molto ritardo.

Se questa mattina avessi avuto più tempo vi avrei disegnato nella mia terza pagina, il *picchetto* di guardia nazionale che aspetta, e quello che viene a surrogarlo sugli asini, ed intanto si diverte a veder parlare il telegrafo. Sissignor *veder parlare*, dico bene. Già, lo ha detto anche il mio collega Dante.

« Parlare e lagrimar vedraim' insieme »

Ma v'è sempre tempo, alla prima occasione, vi mostrerò il corpo di guardia telegrafico dei Camaldoli.

—Ed ora parliamo di cose allegre; voglio farvi una necrologia; la prendo dall'organo: (parentesi—L'organo incomincia per mostrare un poco di simpatia per la causa italiana. Ieri sera nel raccontarci l'incendio di Catanzaro, ossia di alcuni magazzini di quella città, ci parlà con molto rispetto dell' Italia, e pare che ammetta la lega, e adesso vi spiego come. L' articolo dell' *organo* comincia così: *la notte de' 22 a'23 di questo mese, fra le 4 o le 5 d'Italia, ecc.* Dunque l'organo ha riconosciuta la lega degli orologi italiani, e non ammette l'intervento francese nel modo di contare le ore. Questo è il primo passo per la lega politica italiana, ed è la sola volta che l'*organo* parla dell' Italia — Vale a dire l'ammette solo nel *tempo* — chiudo la parentesi). L'organo è retrogrado; quando può tornare ad un secolo fa, lo fa con piacere. Ieri, per esempio, dopo il solito annunzio delle fiere e de'primi eletti ha sparso una mesta lacrima sulla tomba d'una donna morta a cento ed un anno. Questa donna nacque nell'isola dell'Elba che fu la Prefettura o la Vicaria provvisoria di Napoleone. Dall' Elba dove nacque passò ad Atessa in Abruzzo come Napoleone passò dall'Elba al Impero dove stette 100 giorni, e la donna di cui parla l'organo invece di cento giorni andò in Atessa e visse cento anni.

A proposito dell' Elba debbo ricordarvi che questa isola era prima un nostro feudo e ci apparteneva un poco più di quello che ci appartengono adesso quelli *in partibus* di Gerusalemme, Parma, Piacenza, e Castro, perchè nell'Elba ci stava una guarnigione di nostri come la guarnigione de' Tedeschi in Ferrara.

Ma torniamo al panegirico della centenaria anzi centunaria. Essa ha visto l' intervento francese, cosa che noi non possiamo arrivare a vedere. Nacque assolutista, poi fu repubblicana, poi tornò ad essere assolutista, al 20 fu costituzionale e vide le camere aprirsi e chiudersi come per incanto quando intervennero i tedeschi tra noi. Dopo 28 anni di assolutismo tornò ad essere costituzionale, e chiuse gli occhi al sonno della *Carta*, il che vuol dire che morì nella Costituzione, come speriamo di morire tutti quanti noi.... nella stessa età della prelodata defunta. *Amen.*

INTERPELLAZIONI.

Non vi è che dire, tutto il mondo è paese, qui tutti ci scandalizzavamo, e con ragione, della indiscretezza di certi insistenti deputati i quali volevano sapere ad ogni costo i fatti del ministero, e questa è una inciviltà bella e buona, perchè il ministero fra le tante sue cure molte volte ha bisogno di piangere, o i deputati non gli lasciavano nemmeno il tempo di lagrimare in pace.

Io non so se anche a Vienna il ministero sia lagrimevole come il nostro, ma il certo è che i deputati tedeschi non sono meno insistenti dei nostri, e son duri nell' insistenza delle interpellazioni, proprio come tanti tedeschi. Nella tornata dell' 11 un deputato che si chiama Colmark e che pare il vero *spavento* della dieta di Vienna, voleva sapere per forza quale fosse l' *ultimatum* della Francia per le cose d' Italia; voleva sapere quando l' Italia comincerà a godere i frutti della libertà, e voleva sapere se il ministero prendeva su di se la responsabilità del suo operare in Italia.

A Vienna i ministri sono un poco più difficili a spiegarsi che fra noi, qui almeno appena interpellati ti levavano ogni curiosità, ma quelli di Vienna la sanno più lunga, e perciò se la sono cavati da maestri ed hanno detto;

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 10.

5.

A Modena si fa precisamente
Quello stesso che a Napoli vedete;
E se mi dite: non è vero niente,
Vi do tutt' i giornali e il leggerete;
Dalla più vil dalla più bassa gente,
Con quel solito mezzo che sapete,
Audacemente in mezzo a una via pubblica
Si fa gridare: *viva la repubblica*!

6.

Allor delle due l'una: o vi s'immischia
La guardia nazional, chiassa, ed è tolta;
O a batter la canaglia non s'arrischia,
E non fa il suo dovere, ed anch'è tolta.
Insomma entri o non entri nella mischia,
Pel decreto fatale è sempre tolta.
Che ingiustizia! per me trovo quest'atto
Quasi arbitrario quanto il *piano-matto*.

PULIZIA INTERNA.

Deus nobis hæc otia fecit

(Un Nume ci procura questo riposo.)

che dell'ultimatum non ne potevano parlare, perchè stavano ancora ordinando i pezzi d' appoggio, che i frutti della libertà per ora non ci potevano essere in Italia, perchè non è venuta ancora la stagione di questi frutti, ma che appena saranno maturi avranno la cura di farsoli spedire dal giardino della Lombardia per farli gustare a Vienna, e in quanto alla responsabilità erano pronti ad accettarla, come da per tutto si pratica nei governi costituzionali, insomma tale quale come sono responsabili i ministri nostri.

Dunque non vi è più dubbio, per i Lombardi i frutti della libertà sono assicurati, e mi scrive un mio corrispondente, che essendo la Lombardia un paese ubertosissimo, i Milanesi hanno pensato di piantare tutte mela cotte onde servirsene poi quando sarà tempo per accompagnare Radetzky al di là dell' Isonzo.

NUOVA PARTENZA

Ieri partì un messo, un Marco Arati, con plichi importanti per tutti i governi di Europa, non escluso l'imperatore provvisorio della repubblica francese. Che cosa fosse scritto in tutte queste lettere che debbono fare il giro del mondo vecchio, io non lo so e non lo voglio sapere, perchè non ho il vizio di violare le lettere che sono inviolabili più de'deputati, come dice lo statuto. Ma suppongo più o meno il contenuto di esse.

Il plico che il Marco Arati consegnerà nelle mani del ministro Rossi di Roma, si dice, che contenga cose d'alta importanza. Si tratta nientemeno che il ministero nostro chiede a Pio IX di essere mandato a farsi benedire. Molti vogliono che era inutile che il Marco Arati fosse andato sino a Roma per farlo benedire, bastava andare alla Cappella del Largo Barracche, per raccogliere in essa l'indulgenza plenaria pel ministero.

A Firenze il messo avrà portato il plico della lega, vale a dire che il Ministero annunzia al governo toscano, che tutti quelli che in Napoli vogliono la lega saranno contentati e verranno subito *legati*.

Il plico diretto per Torino non parla di cose politiche. Dicono che sia un rapporto dell' Accademia Ercolanese, la quale fa sapere all' Accademia *Ercolanese* di Torino, che sta illustrando la spada d'Italia (*ha gli Ercolani suoi Torino ancora*, vedi Salasco), le fa sapere dunque che il Ministero ha spedito una commissione a Velletri per proseguire quegli scavi, ma che finora non si è rinvenuto che l'impugnatura della spada senza la lama.

A Venezia il plico diretto a Manin, sinonimo di Tommaseo, ch'è sinonimo di Cavaignac, il quale si dubita che voglia farsi il sinonimo di Napoleone; non contiene altro che le scuse per non poter soccorrere con la forza della moneta la placida laguna che sta in brutte acque. Il ministero nelle sue scuse a Manin ha detto, che il denaro del prestito forzoso è stato tutto speso per la Lombardia, e che non potrebbe mettere un prestito forzoso in Napoli per Venezia.

A Milano il Marco Arati ha portato il plico al Conte Pactha. Il Ministero si lagna che gli manca un numero della Gazzettà, e chiede che glielo spedisca a posta corrente, diversamente l'*organo* fallirà; e se ne duole doppiamente perch'esso è esattissimo a riportare tutti gli articoli di fedel sudditanza.

LA LEGGE SULLA STAMPA

Ho saputo che il ministero sta per partorire; si tratta di un supplemento alla legge provvisoria sulla stampa. Voi mi direte che la cosa è illegale, perchè la legge provvisoria esisteva, e quella non provvisoria doveva farla la camera; ma dovete riflettere che se la legge non fu fatta, la colpa non è del ministero ma della camera, la quale si aggiornò per non annoiarsi collo stato discusso che il ministero voleva a forza farlo leggere. Il ministero farà dunque quello che avrebbe dovuto fare la camera, ed è legalissimo, perchè quando son molti galli a cantare non fa mai giorno, ed il ministero, come sapete, è amico delle tenebre.

Difatti il ministero si fa lo stato discusso e se lo approva in famiglia, approvazione che doveva venire dalla camera, e così il ministero farà pure la legge della stampa e se l'approverà pure in famiglia. Se questi sono tempi di libertà, dimando, perchè i ministri solamente devono assoggettarsi alla censura della camera?

Il Ministero dev'essere indipendente come l'Italia, e perciò i Ministri son pronti a fare la guerra santa per la loro indipendenza; le loro armi saranno i portafogli, ed i loro eserciti i cencinquanta.

Ma torniamo alla prossima futura legge della stampa. Mi dicono che i giornali dell'opposizione sono tutti proibiti, e la cosa è regolare; se le camere sono prorogate, l'opposizione dev'essere pure prorogata.

Mi dicono pure che sono proibiti tutt' i giornali che fanno piangere e che fanno ridere, e la cosa è pure regolare perchè la privativa di far piangere e ridere è del Ministero, e lo statuto garentisce la proprietà.

SCIARADA

Quand' è santo il *primier* non l'amo tanto,
E quando non è santo allora è santo:
Ogni giorno a migliaia passa il Faro
Il *secondo*, e al soldato giunge caro.
Utile allo *Stival* saria l'*intero*,
Ma non ne vuol sapere il Ministero.

La parola della sciarada precedente è *scia-rada;* ed ecco la risposta alle 72 lettere che me l'han richiesta. (Un'altra lettera in lingua gallo-slava me ne chiese un'altra, ed anche risposi, e con quel tal indirizzo che mi fu dato; ma il gallo-slavo non se n'è ancora persuaso. Sappia adunque che quando mi si fanno delle interpellazioni io rispondo).

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — D. Desiderio — Parisina — (ballo) Le nozze di un Guardiamarina.
FIORENTINI — Marianna — La commedia in giardino.
NUOVO — Ermelinda.
S. CARLINO — Due maestri di scuola a Fratta Maggiore — Una ridicola causa di Pulcinella.
SEBETO — Faust. (!!!)

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.